

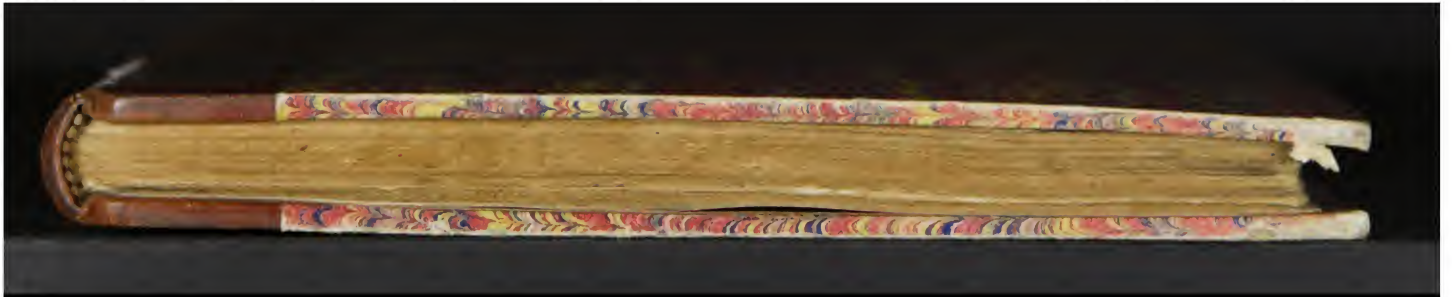


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.13

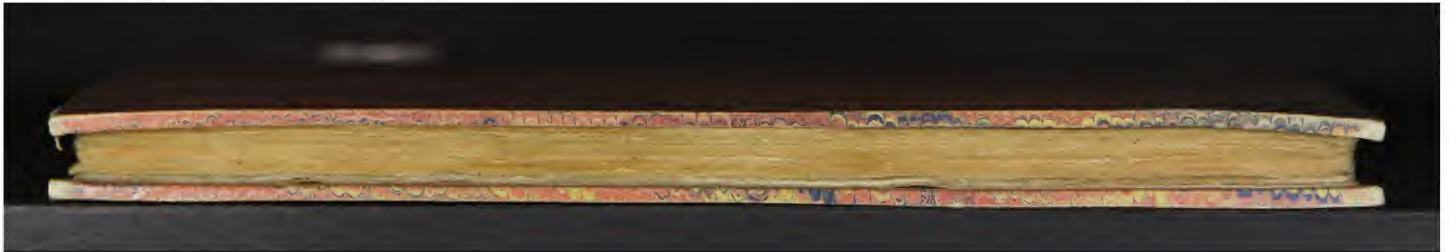




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.13



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.13



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Guicciardini 3.4.13

GUICCIARDINI

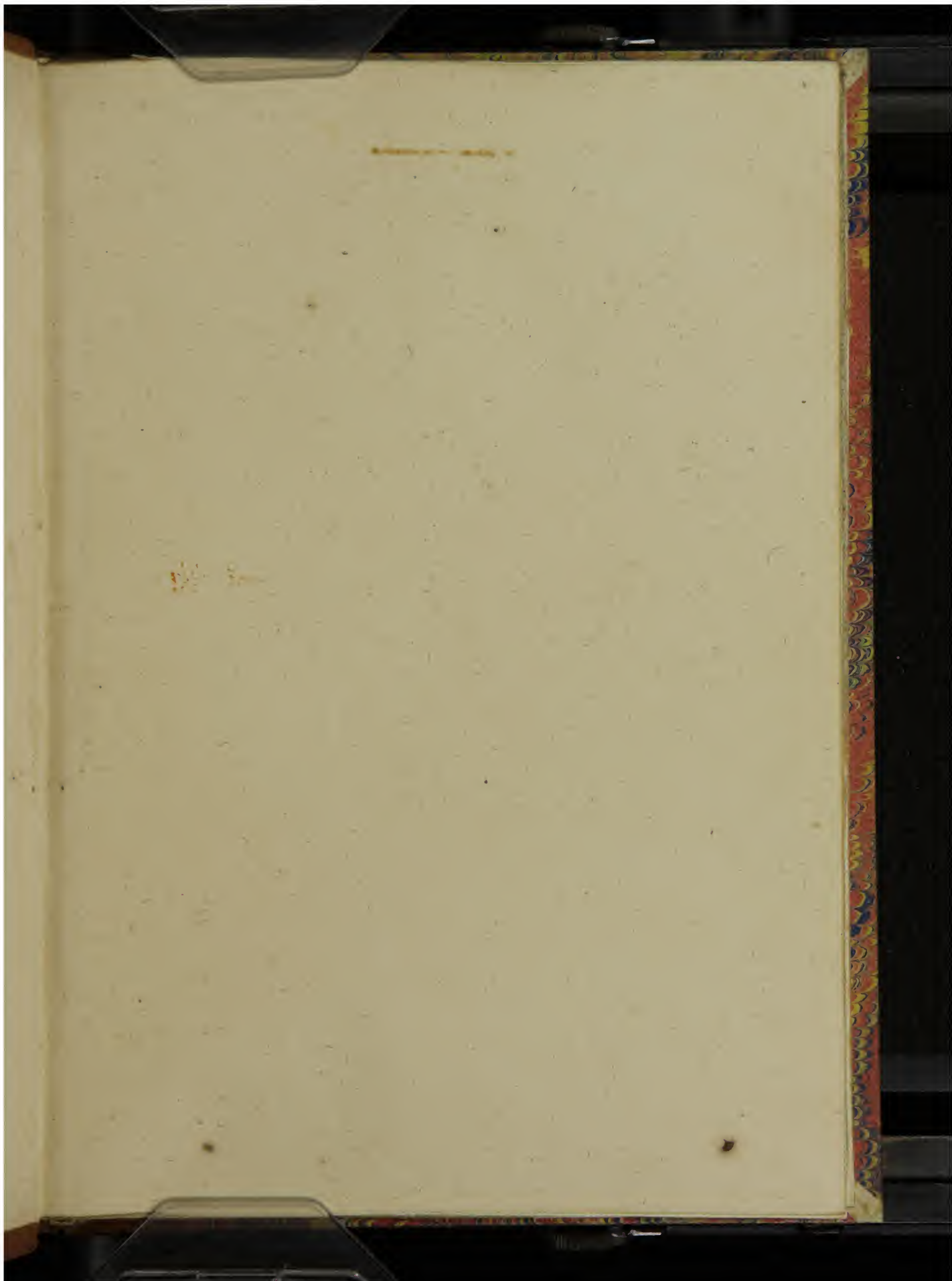
3

4

13

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

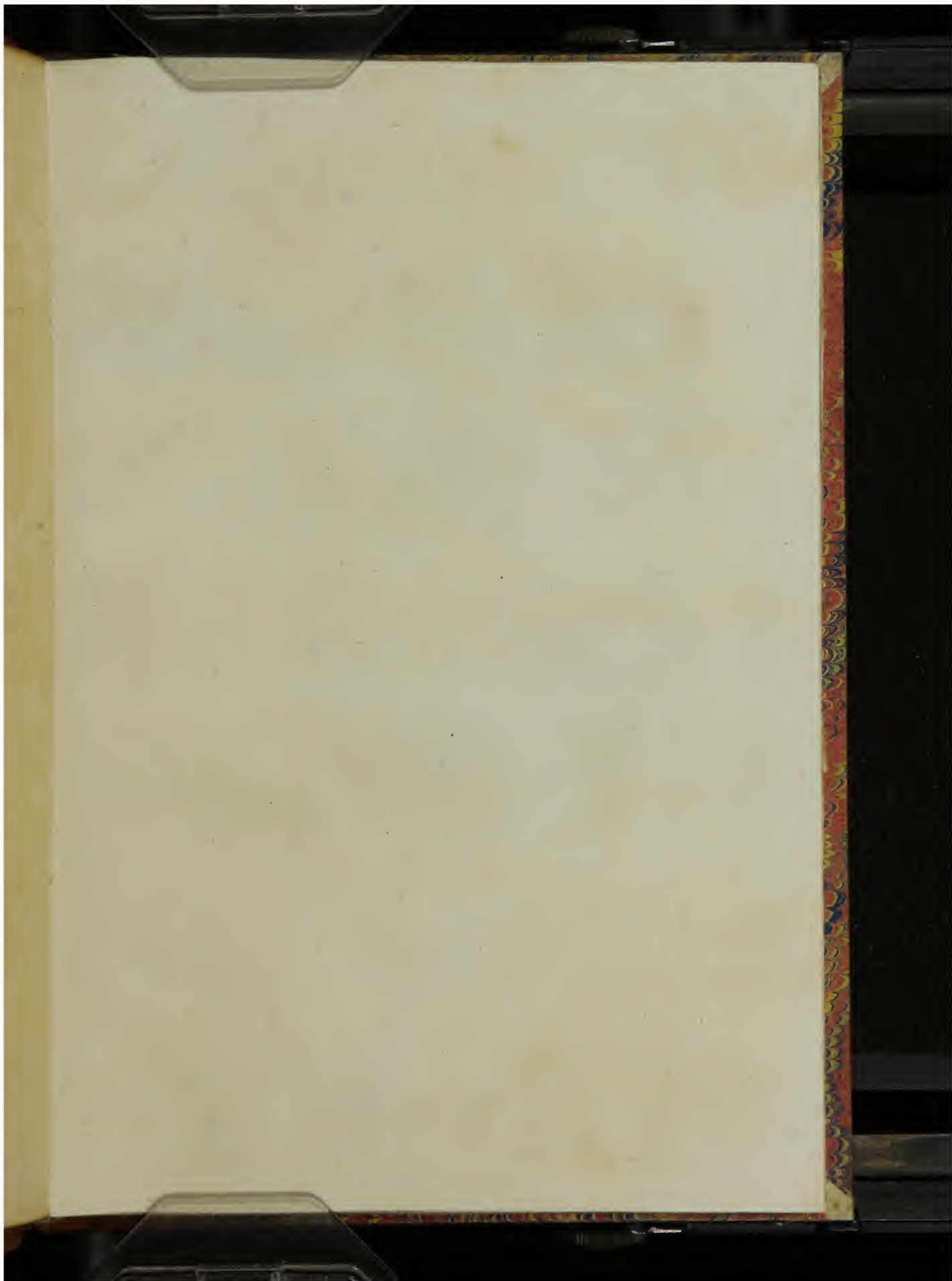
3-4-13



GUIDA

1

Biblioteca
Centrale



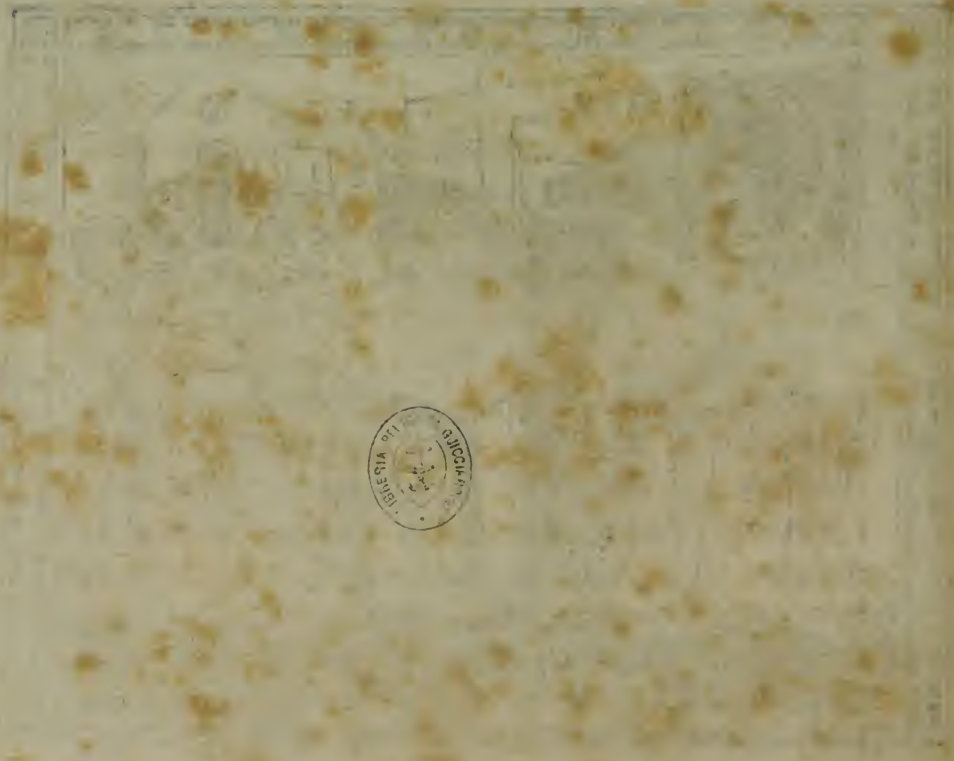
C
Bib
C

LIBRO DI FRA CHERVBINO



G
Bit
C

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO



Incomicia vna opera briue della vita spiri-
tuale del diuoto frate Cherubino del ordine de
frati minori obseruanti laquale lui dirizo a Ja-
copo de Borgiaanni Fiorentino.



Quicunque hanc regulam secuti fue-
rit: pax super illos ⁊ misericordia.
Queste parole sono del gran trom-
beto di Jesu Christo paulo lequa-
li in vulghare dicono chosi. Ogni
persona: laquale sequitera ⁊ obseruera questa
regola: hara la misericordia ⁊ la pace di dio so-
pra di se. Questa sententia posso attribuire ⁊ ap-
propriare secôdo elmio iudicio ⁊ parere a que-
sto p'sente tractato ⁊ briue sermone. Nel qua-
le sono alcune regole appartenenti aluiuere chri-
stiano ⁊ spirituale: lequali regole sono tanto sa-
lutifere ⁊ vtile: che sanza alcuno dubbio ogni p-
sona che lobseruera hara la pace ⁊ la misericor-
dia di dio sopra di se i questa vita p' gratia ⁊ nel
l'altra per gloria: in secula seculorum. Amen.
Priegori figliuolo mio benedecto dilectati spes-
se volte dilegere questo mio libro: ⁊ diriza lau-
ta tua chome in esso ti insegna: per che spero se
cosi farai i ogni virtu ⁊ perfectione verrai a po-
co a poco. per camino ordinato. Lo nome di q-
sto tractato o vero libro voglio che sia q'sto: cioe
regbula di vita spirituale: trà scorrendo la diu'a
scriptura truono septe regole vtilissime a cia-
schuna p'sona laquale desidera viuere spiritual

a ij

G
Bib
Co
mēte: La prima si dice cogitatione: la secōda af-
fectione: la terza locutione: la q̄rta opatione: la
v. p̄uersatiōe la vi. oratiōe la vij mūdificatiōe.

Q La prima regola decta cogitatione.
Irea la p̄ia regola decta cogitatiōe cioe che
ha a regolare z dirizar le cogitatione ep̄sie
ri nostri. Nota tu anima diuota che tre manier
di p̄sieri si truouano cioe vani vitiosi z vtuosi.

E La prima maniera di p̄sieri.
P̄sieri vani sono quādo la persona p̄
sa z cogita nelle cose mondane come sono
guerre mercatantie stati tēporali: z altre cose
simili di questo misero z caduco mondo.

E La seconda maniera di p̄sieri.
P̄sieri vitiosi sono quando la persona
pensa cose di soneste charnali z immonde.
Quando pensa di vendicar si de suoi inimici.
O uero pensa che habbino alcuno male. Pen-
sa di superbiare li suoi pari in istato mondano
z altre cose simili dalcuno altro peccato. Que-
ste due manier di p̄sieri: la anima spirituale deb-
be chacciare il piu presto che puo dalla sua mēte
per che in essi dimorando e gran pericolo che se
nell'animo suo delibera si mectere i operatione
quello peccato che con l'animo pensa offenderia
idio solo con q̄sto mal pensiero z aggraueria la
sua conscientia. Adūque tu anima diuota sia p̄-
sta z sollecita a cacciare via tali mali p̄sieri del-
la mente tua accio che dimorando nō sia intos-
sicata dal demonio tuo mortale nimico.

C Amacstramento vrile.

E T accio che tu possi virilmente mondare la
tua mēte da ogni mala cogitatiōe come di-
ce el glorioso Hieronymo ⁊ Iodiuino Augusti-
no ricordi ⁊ pēsa al dolcissimo signor Jesu Chri-
sto crucifisso. Nota se tiuiene pēfiero di supbia
pēsa quāto fu grāde la sua humilta: laquale vol-
se per te hauere che era dio ⁊ fece si huomo. Era
signore ⁊ fessì seruo: ⁊ finalmente volse tāto vi-
tuperosamēte morire con tāti obprobrij ⁊ vitu-
perij. Se tiuiene pēfiero di inuidia ⁊ odio pēsa
la sua gran carita ⁊ amore che nō solo p gli suoi
amici ma ancora per gli nimici morì ⁊ p loro in
croce pregò il dolcissimo padr. Se tiuiene pēfie-
ri d'ira ⁊ di vendicarti del dispiacere a te facto ⁊
tu pēsa alla sua grandissima patiētia laquale e-
gli hebbe quādo fu crucifisso ⁊ passionato ⁊ āco-
ra pēsa quāta patientia ha vsata verso di te per
tāti peccati ⁊ tradimēti equali hai facti cōtro la
sua diuina maesta che baresti meritato la morte
⁊ esso benignissimo pur ta pdonato p la sua mer-
cede. Se tiuiene pensieri di auaritia pēsa la grā-
de pouerta: che nudo volse morire nascere ⁊ vi-
uere. Se tiuiene pensieri di golosita ⁊ d'icorpo-
rale dilectatione ⁊ di carnali piaceri. Pēsa che
esso p te volse stētare ⁊ affannare caminādo plo-
mōdo scalzo trēta tre anni. Et finalmēte hauē-
do ī croce sete fu abeuerato daceto misticato cō
fiele ⁊ mirra amarissima. Adunque se tale ⁊ tā-
to signore volse p te tāto stētare hor sarai tu tā-
to ingrata o anima christiana che p suo amore

a iij

nò stèti ũ poco di tēpo abstenēdoti da q̃sti tali di
lecti: et maxime pēsādo ch p essi terreni piaceri
gli q̃li tu disp̃ezi risono aparecchiati ī paradiso
piaceri et gaudij eterni. Stultitia grāde et folia
certamēte sīdebbe existimare pdere t̃ati grandi
beni p cosi piccoli et trāsitorij et disonesti peccati

¶ Quarta maniera di pensieri.

Gli terzi pensieri sichiamono virtuosi cioe
quādo la persona pēsa cosa che sia seruitio
di dio salute et vtilita dell'anime. Et q̃sti tali pē
sieri la persona debbe cōtinouamēte tenere ī aīo p
che come larbore hauēdo laradice verde et fre
sca sicōserua tucta ī foglie verde et fiori et fructi
Cosi lanima laq̃le si exercita in buoni pēsieri: si
cōserua ī buone parole et opationi migliore. Et
si come larbore si secca tucta et non puo pducere
fructi buoni hauēdo laradice secca: cosi lanima
laquale non si exercita in buoni pensieri: presto
lassa ogni ben fare.

¶ Septe cose debbe la persona medita
re et pensare.

Per tenere adunque tu anima lamente tua
in continuo buono pēsiero et incōtinua buo
na meditatione. septe cose debbi spesso medita
re et pensare. La prima e lanuitudine degli be
neficij liquali: ha conceduto idio a noi per sua
mercede et benignitade et non p nostri meriti. et
aduengha che questi beneficij sieno assai ymmo
innumerabili. Nīēte dimeno douemo spesso ci
que beneficij meditare et pensare.

¶ Lo primo beneficio.

Primo il beneficio della creatione sãza dub-
bio se dio volessi saresti pietra: verme ⁊ al-
tra vile creatura ⁊ così ciascuno di noi. E sso p
sua bonta ci ha creati rationali a imagine ⁊ si-
militudine sua: hora se p ifermita perdessi vna
persona vna mano o vno occhio: ⁊ vno medico
lo sanassi quanto glifaria tenuto. Se diuentassi
pazzo o isensato ⁊ vno medico lo facesse ricupera-
re lo sentimento primo nollo ameria: certo si.
D'ingrata persona p̃sa che lo corpo con tucti li
sentim̃ti. sano. forte: gagliardo ⁊ robusto nō
lo haresti se dio nō telo hauesse dato. Lo intellec-
to: discretione memoria: volũta: libro arbitrio
che tucto il mōdo nōti puo p forza cōstringere a
fare vna cosa se tu non vuoi. Ancora tucte l'al-
tre parte intellective da dio glorioso lhai non p
tuo meriti ma solo per sua bonta. Adũque grã
de e questo primo beneficio se bene lo penserai tĩ
fiamera el tuo cuore a amare seruire ⁊ vbbidi-
re al tuo creatore.

Lo secundo beneficio.

Lo secundo beneficio e della conseruatione
che non solamente dio glorioso tha voluto
dare lo essere: ma ancora tiuolle conseruare ⁊
mantenere nello essere che tha dato. Et guarda
o anima rationale quanta e labōta di dio che p
conseruare ⁊ mantenere lhuomo ha creato tuc-
to el mondo cominciando dalla terra in fino al
cielo empyreo. La terra produce ⁊ fa p comãda

a iiii

mēto di dio tante chōse belle a vedere : Suauē
a odorare: melodiose a vdir: saporose a gustar
z vtile a vsare: z in tempo che siamo sani: z i tē
po che siamo ifermi tucto questo p nostra cōser
uatione z gouerno. Lacque sono create da dio
in tāta varietā quale e buona da bere quale da
nauigare. Producono tāta moltitudine z di
uersita di pesci. Tutto q̄sto fa dio per nostro ser
uitio. Laria ancora con tāta moltitudine z ua
rieta duccegli pure ha facto idio per noi. Lo ele
mēto del fuōcho ancora cie molto necessario al
nostro viuef z pero lha creato idio. Gli cieli ch
sono dieci dio glia creati ācora p noi z i ciaschu
no di loro ha posto vno angelo che cōtinuamen
te lomoue z volta accio che in q̄sto mondo noi
z laltre creature che hāno vita p noi possiamo
viuef. Locielo empyreo elquale e lopiu alto di
tucti nō simoue. Ma dio lha creato per farui
stare lanime beate zghodere epianeti come c lo
Sole la Luna z laltf stelle. Anchora dio ha crea
to quegli i nostro seruigio z vtilita che median
te le loro influentie noi siamo tucti nello essere
nostro conseruati. Quādo adūque tu vedi tuc
te queste cose ricordati che sono doni z presenti:
equali tifa il glorioso idio per tuo vtile.

¶ Quotertio beneficio.

El tertio beneficio e della redēptione ilqua
le e molto grāde pēsando che con vna sola
parola che esso hauessi decta ciarebbe potuto sal
uare z liberare z ricaptare delle mani de demo

nij harebbe potuto mandare per ricapto vna-
tra semplice creatura o vno angelo. Ma certa-
mente per dimonstrare el suo grande amore ci
volle venire lui in propria persona p liberarci.
Era idio fecesi huomo. Era signore fecesi ser-
uo: era creatore fecesi creatura. Era in passibi-
le & i mortale fecesi passibile & mortale che voles-
si patire & morire. O anima diuota quãto fare-
sti obligata a vna persona che tiracaptassi del-
le mani de mori & turchi non potendo te mede-
sima recaptare. Certamẽte nõ mancho sei obli-
gata al dolce Jesu ilquale tha ricaptato col suo
pretiosissimo sangue. Mor chi non tamassi chi
nonti seruissi o dolcissimo yesu christo.

¶ Lo quarto beneficio.

Lo quarto beneficio e della vocatione cioe
che ci ha chiamati instato di christianesimo
che esso ci harebbe potuto far nascere intra glin
fedeli cosi noi saremo cani inimici di christo ma
certamente la sua benignita e, tãta verso di noi
che senza nostro merito ci ha concessa gratia che
bauemo baptesmo. La cresma: la sancta comu-
nion: & gli altri sacramenti della sancta chiesa
continua predicatione & doctrina p gli p̃dicato-
ri serui suoi. Mor p̃sa figliuol mio: che tucti q̃-
sti sacram̃ti tucta la scriptura sancta & tucte le
p̃dicatiõni sono doni di dio ordinati p noi i grati

¶ Lo quinto beneficio.

Lo quinto beneficio si chiama della glorifica-
tione: P̃sa bene o aia diuota p che cagiõe

Bi
C
7 ache fine tha creato idio. Et certo secôdo che
dice il maestro delle sētētie dio ha creato la crea
tura rationale accio che essa gliserui nō che esso
habbi bisogno di nostro seruigio ma accio ch cō
qsto cinēgha a dar paradiso. Dio adūque ha ap
parecchato la gloria di vita eterna p donarla a
qle psonē ch seruētemēte lo seruirāno. Et qsta
vita eterna e haueŕ 7 possedere ogni bene 7 ogni
piaceŕ 7 dilecto Impero che chi ha idio ha ogni
bene laie beate hāno idio adūqz hāno ogni bene

Ammaestramento vtilissimo.

T Adunque diuotissimo figliuolo mio ogni
di pensa tucti questi benefitij di dio 7 laltre
gratie che ha concesse a te particolarmente 7 nō
essere ingrato: ma spesso ringratia la sua mae
stade. Obserua qsto ammaestramento non thelo
dismenticare. Ogni mattina quādo tileui da ri
posarti subito ringinocchiā 7 diuotamēte di que
ste parole. Signor mio gran merce a te di tucti
gli tuoi benefitij 7 gratie ch mhai facte. Ancora
quando vai alla chiesa inginocchiati dinanzi a
dio 7 di lesimili parole. Quando stai alla messa
o alloffitio 7 dicesi gloria patri 7 filio 7 spiritui
sancto. o vero sinomina el dolcissimo nome di
yesu: 7 tu ichina la testa 7 ringratia dio: Simil
mente quādo si mōstra el corpo di christo ringra
tialo di tanti benefitij. Quādo ancora sinomi
na il nome della virgine Maria: 7 tu ichina la
testa ringratiādo idio 7 essa dolce madre 7 quā
to piu spesso ringratij dio tātō piu esso ti cresce.

ra ⁊ multiplichera le gratie ⁊ gli doni: che chosi
come le persone del módo faccêdo piacere a vna
p̃sona laquale e conosciute di quel piacere fa cre
scer la uolúta ⁊ l'animo di fargli sempre meglio
Et il contrario se quella persona fuſsi ingrata.
Cosí propriamente fa dio. Adunque spesso rin
gratia. la sua maestà che certamête esso il meri
ta. La prima cosa che dobbian pensare ogni di e
la multitudine delli benefitij di dio.

La seconda cosa che la persona debbe
pensare.

A seconda cosa che douemo pensare e, la ui
ta et la morte del nostro signore Jesú christo per
che come dice sancto Augustino questa memo
ria ci difende dogni contrario. Onde tu anima
contemplatiua ogni di pensa come el tuo signo
re volse nel sacratissimo ventre della sua madrē
Maria essere incarnato ⁊ noue mesi in esso ha
bitar. Poi í capo de noue mesi volle nascer: nu
do ponero: cō piãto gridando come dice sancto
Bernardo dicendo a. a. a. quasi anima mia p
te nasco: anima mia per te piãgho: anima mia
per te trouare io vengho. Poi pensa che la sua
pouera madre lo fassio imponere fascie. ⁊ lac
tato che ella l'hebbe non hauendo altro lo misse
insu il fieno nella mágia toia del bue ⁊ del asino.
O sommo Re di vita eterna ⁊ per che tanta po
uerta? certo anima mia non per altro se non p
noi ingrati ⁊ sconoscenti: Poi pensa alla sua
circhuncisione che essendo anchora piccholino

docto giorni volse sparger il suo sangue pretio
so: presto incomincio il signor mio a patir p me
¶ Poi pensa come fu adorato z presentato dagli
magi pſentato nel tēpio dalla sua dolce madre
quarâta di dopo la sua natiuita. ¶ Poi pēsa che
per amunitione angelicha per non essere ucciso
da herode in quella puerile z tenera eta volle ch
fuggissi i egypto patria di strana gēte: z christo
cō la dolce madre virgine Maria forestieri ha
bito: onosepte āni continui i quella patria alie
na: ¶ Poi pensa quando torno a piede che pure
allandare p che era piccolino lo poteua portare
i braccio essa gloriosa madf z alcune volte Gio
seph sanctissimo. Ma nel tornare p che era grā
dicello gli conueniua ire apiedi z scalzo: z pero
non era senza fatica. ¶ Poi pensa che essendo
grāde di dodici anni hauēdo pduto la sua dolce
madre Maria z trouatolo nel tēpio ritorno cō
esso i casa z stecte subgietto agli suoi comādamē
ti p ifino alli trēta anni. ¶ Pensa che mētre che
stecte i casa li seruitij che erano necessarij i casa
gli faceua humilmēte: Et tamē era Re z ipera
dor del mōdo. ¶ Signore qnta humilita volesti
p me vsare: poi pēsa le ifamie detractiōi: z mor
moratiōi cherano facte cōtro a esso i tuoto eltē
po della vita sua z altr psecutiōi z insidie che gli
faceano esnoi nimici z emuli: poi o aia diuota
pēsa la sua amara passiōe z morte vēduto cōe vi
le schiano p trēta danari dal suo discepulo tra
dito facēdo oratione nel orto tanto fu lagonia

del animo suo a pensare a tanti tormēti che fu
do tutto di sudore di sàgue che tucta la terra do
ue staua insanguinato di sanghne che gli uscua
della persona sua sanctissima. **P**igliato con tã
ta furia: abbandonato da tucti gli appostoli: de
reliero ⁊ lasciato solo in mano di q̃gli cani giu
dei. **A**denato in casa del primo pontefice decto
Anna: ⁊ la con tãta ingiuria gli fu data quella
crudele maxellata. **P**oi menato i casa di Cai
pha ⁊ la fu sputacchiata quella sua faccia dilica
tissima battuta. velata. o coperta per essere piu
crudeli. La barba pelata: la bocca battuta ⁊ i sã
guinata: gli capegli per forza leuati: da **P**iero
negato. **P**oi menato i casa di **P**ilato: ⁊ la fu
nccusato con tãta falsita: coronato in quella te
sta degna di corona imperiale di spine. **B**effeg
giato. **D**ispregiato da **H**erode **E**xtimato solle
Et finalmēte alla colompna legato: ⁊ tutto bat
tuto p modo che tutto pioncua di sangue. ⁊ poi
a morte sentētiato. ⁊ con la croce al collo almō
te caluario menato ⁊ la fu crucifixo. **D**anima
dinota risguarda el tuo signore chome gli sta in
croce tutto dalla piãta degli piedi per infino al
la cima della testa piagato. La testa come e dec
to di spine coronata. Lequali erano tanto acute
⁊ pūgenti che gli passorono per infino al ceruel
lo: La faccia sputachiata: battuta: ⁊ per le batti
tuf tucta enfiata. Gliocchi velati ⁊ coperti. La
barba. pelata. La bocca insanguinata per gli
terribili colpi. Le orecchie passionate per le in

giurie terribili. La lingua sua dolcissima & le labbra sue in zuccherate & abenerate di fiele mirra & dacerò amarissimo. El pecto aperto dalla crudele lancia. Le mani forate così gli piedi da gli chioni grossi & spuntati & tucta la sua gentilissima persona tormētata & sopra tucto el suo core amaricarissimo p dolore della sua afflicta & scōsolata madre. O ingrata a me vilissima creatura signor mio tucto questo non volesti patire se non per gli peccati mia & di tucta lhumana generatione. Se tu anima diuota penserai bene questa vita sanctissima & morte amarissima di yesu xpo mediāte la gratia sua abōderai di molte lachryme o alcū sospiro almeno farai. Et se nō potessi ne lachrymare ne sospirare humiliarti & di signor mio io non merito per gli peccati miei hauere tanta gratia che io piangha la tua passione. Questa humilita non sarà manco meritoria che se tu ribagnassi tucto di lachryme.

La terza cosa laquale de pēsare la persona.
A terza cosa laquale debbe la persona pensare ciascuno giorno e la sua propria vita & conscientia & gli suoi peccati quanti sono stati grandi abominabili & scellerati che se dio tacesse voluto punire chome haresti meritato tu non saresti viuo tanti sono stati li tradimenti che hai facto al tuo creatore. Mēsa adūque ogni di agli tuoi peccati habbine dolore & rincrescimento proposito & intētionē ferma di nōgli fare mai più che

questa e optima medicina del anima. Onde nota che secodo la doctrina degli sancti theologi, qlla psona che hara contritione degli suoi peccati non possa esser dāpnata ⁊ sempre sta in stato di gratia. Ma qual sia la vera contritione io te lo diro i fine di questo tractato. quale e quella psona che ogni di nō faccia peccato. Et pero pensa ogni di li tuoi mali pensieri ⁊ desiderij le tue parole supflue ⁊ nociue gli tuoi acti ⁊ opere nō lecite ⁊ di tutti renditene incolpa a dio ⁊ cō cordiale cōtritione dimandagli misericordia ⁊ perdonanza confortati che latrouerrai.

¶ La quarta cosa che si debbe pēsare.

LA quarta cosa che da pensare e la morte che ogni psona debbe għustare vna volta ⁊ forse fara piu psto che nō credi che mediāte qsta memoria della morte molte cogitationi et pēsieri mali passano alla psona ⁊ mutansi di male i bene. Et po dice Giouanni climaco che a qlla psona laquale siuuole saluare e chosi necessaria la memoria della morte come el pane. Et il glorioso mio Hieronymo dice: che leggici mente siuincono tutte le battaglie quādo si pensa bene alla morte. Sigluolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debbi morire: ⁊ alla morte nessuna cosa te aiuterà se non il ben facto: inuita tua fa bene ⁊ alla morte tua sarai contento.

¶ La quinta cosa che si de pensare.

LA qnta cosa da pēsare e il finale ⁊ general iudicio qndo xpo giudicherà il mōdo. et ogni

huom ilquale hara facto bene fara posto da ma-
no dextra ⁊ chi hara facto male da mano man-
cha in quel tēpo non giouera ne hauere hauuto
signoria ne ricchezza ne forteza ne corporal bel-
leza se non hauere facto bene. Fa bene adūque
⁊ in quel di del giudicio sarai sicuro.

L La sexta cosa che debbi pensare.
A sexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena horribilissima dello inferno: laquale
fara senza rimedio ⁊ riposo alcuno ⁊ mai hara
fine. Mo: se tenere la punta del dito nel fuoco p
spatio duna aue Adaria sarebbe pena intollera-
bile che fara la dolente ⁊ misera persona che an-
dra allo inferno che stara drento al fuoco dal
la pianta de piedi infino al capo non per spatio
duno giorno o duno anno o cento o mille: ma
in eternum: che mai piu nuscira. Per vietare
adūque tanta orribilissima pena fa bene.

L La septima cosa laquale debbe la persona pēfare
A septima cosa che tu anima spirituale
debbi pensare ogni di e la gloria del para-
diso: Pensa che paradiso e congregatione do-
gni bene dogni dilecto ⁊ piacere ⁊ dogni gaudio
⁊ allegrezza che l'huomo puo pensare col cuore
⁊ dire con la bocca: ⁊ sentire cō lopera: ⁊ ancho-
ra molto piu. Mo: questo tātō piacere ⁊ gaudio
tha apparecchiato dio se tu sarai feruente nel
suo scō seruigio. Pensa adunque ogni di que-
sta grande gloria laqual te apparecchiata da dio

che si come si portano leggiermente tucte lefari
che p lasperâza che ha lapsona diguadagniare
alcuna cosa tēporale. Adaggio: mēte debba lap
sona portare ogni dura cosa per amore di dio ⁊
per guadagnare tanta grande gloria. Se adū
que el demonio alchuna volta tidice: tu haresti
potuto hauere tale ⁊ tale piaceſ tale ⁊ tale dilec
to tale ⁊ tale honore. Et tu rispondi sono contē
to per amore di dio nongli hauere: ⁊ esso ma p
parato maggiori piaceri ⁊ dilecti che nō sono q̄
sti: ⁊ così mediāte lagratia diuina vicerai el ma
ligno demonio che ricōbatte. Et così fo fine a q̄
sta p̄ima regola doue tu hai tre manier di cogi
tationi dua male ⁊ vna buona disticta i septe.

Q Secunda regola p̄incipale doue no
ta tre affectione.

In circa la secunda regola chiamata affectione
e da sapere che tre manier daffectione si truoua
no: cioè affectione tēporale: carnale: ⁊ spiritua
le. Et tucte tre sono vitiose ⁊ p consequente si
debbono dalla mēte nostra extirpar ⁊ radicare.

A Prima affectione.
Affectione tēporale quādo lapsona ama di
sordinatamēte la substātia corporale o alcu
naltra cosa stabile o mobile p modo che p pote
re acquistare: cōseruare: o multiplicare ricche
za non si curerebbe offendere dio. Per cacciar
via q̄sta vitiosa affectione debbiri iġegnare dar
mare la saneta pouerta ricordādoti che christo
Re del mōdo volse p noi pouero nascere viuere.

b

z morire. Et se tu non fussi ne volessi essere per-
sona religiosa: z pero ricouiene hauere proprio
sforzati d'essere piatoso. et fa delle limosine alle
psone bisognose: che come dice christo nel sãcto
euangelio. Beate sono le persone misericordio-
se: per che alloro sara facta misericordia.

Secunda affectione.

Affectiõe corporale e amare superfluamẽte
eparenti amici z lo proprio corpo per modo
che p loro amore la persona non si cura di subbi-
dire in alcuno comandamento idio z ancora q-
sto e male. Per extirpare qsta affectione disor-
dinata comanda christo nel sancto euãgelio che
noi dobbiamo haueŕ i odio padre z madre z tue
ri gli altri parenti z amici. Questo s'intede quã-
do essi fussino cõtrarij alseruitio di dio z alla ob-
seu antia de suoi comandamenti. Lo corpo pro-
prio ancora sama disordinatamẽte quando la per-
sona non vuole i alcune cose patire: ma cio che
desidera gli da. z ancora questo amare e malo.
Per extradicarlo e necessaria la penitentia z la
sanctissima honesta z castita. Per tanto tu ani-
ma diuota dilectati di digiunare prima tueri
e digiuni comandati dalla sancta chiesa: z poi
ogni septimana vna volta al m̃aco eluenerdi.
Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato z
moderato. Lo dormire tuo sia vestito nõ in piuma
ne lenzuola di lino z al m̃acho per cinque ho-
re o sei secõdo tipare dauere necessario. Lo tuo
vestimento sia sopra la carne lano z nõ lino. Et

Ogni septimana fa la disciplina al m̃co el mer-
coledi ⁊ venerdì ⁊ la disciplina sia p̃ spatio duno
miserere mei ⁊ vna salue regina o cinque pater
nostri se nō sai el miserere ne laue regina. Ogni
altra penitētia che dio tispira di fare fa: ma sē-
pre col granello del sale cioe cō discretione che
nō sia supbia. Ancora guardati di medere q̃lle
cose che dāno fantasie disonestie nell'animo: ⁊ co-
si di nō vdiere maggio: mēte di nō toccare ne āco
praticar quelle cose che vedi che tichinano a vio-
lare el thesoro iextimabile della sanctissima vir-
ginita o castita: alla cōseruatione della q̃le met-
ti ogni tuo spirito ⁊ studio ⁊ diligentia ⁊ p̃ ch tu
nō basti a q̃sto raccomandati a Jesu dolcissimo ⁊
alla sua dolce madre Maria ⁊ agli gloriosi s̃c-
ti Sionāni baptista ⁊ euangelista Hieronymo
⁊ Latherina che essi tīsobuerranno.

Al terza affectiōe chiamata spirituale.
Affectiōe spirituale e: quādo la p̃sona ama
supflua mēte el suo pprio parere ⁊ la sua pro-
pria libertā pero ch̃ piu crede a se medesima che
a tutti gl'huomini che dicessino lo cōtrario. Et
questa e: vna cosa molto pericolosa impero che
e: principio di ruina ⁊ di cadimento della vita
spirituale per tanto non credere troppo a te me-
desimo figliuolo mio. Ma per istare sicuro pi-
glia questo amaestramēto che loda S̃cto Gio-
uanni Cassiano.

TAmacstramento vtile ⁊ buono.
Ruouati vno padr̃ spirituale ch̃ sia b̃no di
bij

buona cōscientia ⁊ aprouata ī vita spirituale ⁊
a esso manifesta tucta la tua vita cōsi di bene cōe
di male: ⁊ intucte le cose fa secōdo el suo cōsiglio
manifestagli tucte letue cogitatione: desiderij:
del cuore: digli il tuo veghiare digiunare orare
disciplinare vestire ⁊ tucte laltre cose della vita
tua: ⁊ gouernati come esso tidira. guarda di nō
uscire della sua regola ⁊ nongli occultare ne na
scondere alcuna cosa della cōscientia tua: credi
piu allui che ate: fa cōto che cio che tidice sia dal
lo spirito sancto ⁊ p consequente non potrai er
rare. Di q̄sto hauemo manifesto exemplo nella
diuina scriptura dello apostolo Paulō: loqua
le aduengha che fussi huomo tātō excellēte uol
se dio che Anania minimo lamaestrassi nella vi
ta christiana. Anchora la ragione dichiara che
fidebbe fare cōsi che se vna arte meccanica cōe e
cucire radere ⁊ laltre nessuno huomo presume
di farla se prima non sta alla scuola p essere inse
gnato ⁊ amaestrato. Hor quātō maggiormen
te la vita spirituale: niuna psona debbe presūe
re di farla se prima non e adoeccinata da alcuna
psona experta ⁊ probata. Cōsiderato come dice
Gregorio niuna arte e piu forte a sapere ch la
te del ben fare ple molte tēptationi diaboliche le
quali con gran fatica sintendono maximamen
te che lo demonio non sol tenta col male ma al
cune volte col bene ⁊ cōsi sotto spetie di bene in
gāna la psona. Questi tali inganni del demonio
tātō sottili nō si possono p migliore via sapere:

che riuelādo ogni cosa al padre spirituale come
e stato decto. Et cosi finisce la secunda.

Terza reghola chiamata locutione.
LA terza reghola si chiama locutiōe cioe par
lamento che la persona che vuole viuere spiri
tualmēte si debbe regholare nō solo nella mēte:
ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu fi
gliuolo che si truoua tre maniere di parlamēto
cioe p parlare otioso vitioso ⁊ virtuoso: ledue
prime si debbono vietare. La terza si de seguita
re per che e vtile ⁊ fluctuosa.

Prima maniera.
Otiioso parlare e come dice scto Gregorio
Quādo si parla alchuna parola senza neces
sita o/ senza vtile o/ alchuno fructo: ⁊ qsto tale
parlamēto tāto dispiaçe a dio che dice il nostro
signore Iesu Christo nel scō euāgelio che nel di
del finale giudicio si rēdera ragione dogni paro
la otiosa. Nella vita degli sancti padri si legge
che vno scō padre portò i bocca vna pietra cō
tinuamēte p tre anni solo per auetzare la sua li
gua a tacere. Adūqz guardati dal parlare otio
so se temi dofferēdere il tuo signor messer iesu xpo.

Secunda maniera di parlare.
Vitioso parlare e/ quando si parla disonestā
mēte dalcune ribalderie. ⁊ qsto e/ grā per i
colo p che come dice scō paulo gli mali parlamē
ti ⁊ colloqui corōpono e buoni cōstumi. Anco
ra vitioso parlare e/ quādo la persona bestēmia o
dio o gli sancti o quādo si giura o spgiura el no

b iij

me di dio o degli sancti: ancora quãdo dice mē,
30gna o quãdo dice alchuna ifamia o altre mo-
moratione contro alchuna psona: o riporta al-
chune parole p lequali mette diuisione tra parē
ti z amici. quãdo e irata la persona z ingiuria o
dice villania cō male animo alla psona cō laqua
le sicruccia. Da q̃ste tali parole e bisogno che si
guardi ogni psona che vuole viuer spiritualmē
te. Ancora grā guardia debbe la psona porre so-
pra la lingua sua: p che la lingua nō ha osso z fa
rompere el dosso. Innanzi adūque che la paro-
la tesca di bocca examinala bene z se tu vedi ch
sia cōtro a dio o cōtro al primo nō ladire se ve-
di che nō e necessaria ne vtile nō ladire che dicē
dola ancora tene pentirai.

C Teraz maniera di parlare.

U Virtuoso parlare e laterza maniera di par-
lare z q̃sta equãdo la persona p le cose p̃tinē-
ti all honor di dio autilita o necessita dise o del p-
ximo suo. Questo tale parlare si debbe spesso fa-
re cō ogni psona spirituale: per che come el fuo-
cho sallumina soffiãdo cosi parlando degli fac-
ti di dio cō persona spirituale feruēte dello dio.
Quando adūque comodamēte ti truoui con al-
chuna psona spirituale parla con essa che sem-
p̃ saprai piu. Ancora dilectati di leggere alchuno
libro spirituale per che dice sancto Bernardo.
quãdo noi leggiamo alchuno libro spirituale sē-
pre dio parla cō noi: Quãto sara adūqz ardēte
z innamorato el nostro core parlãdo cō dio. **Buo**

ni libri alleggere p vna psona nō licterata sono
questi: Elimaco specchio della croce: El monte
della orratione. El libro della patiētia. Troua
ti adūqz alchuno di questi libri z ogni di leggi al
chuna cosa secōdo ti piace z pare. Ancora dilec
tati andā a vdiſe le predicationi maxime da p
sone spirituali di scientia illuminate p che nelle
predicationi la persona sem̃p guadagna alchun
bene se lui vuole. Al mācho quel tēpo che si spen
de a vdiſe la predicatione e tucto meritorio: z
cosi la fanno che mētre va z viene z alla predi
ca sente e tucto meritorio.

L La quarta regola decta operatione.
Quarta regola si chiama operatione doue
nota la dmaestramento del glorioso Hiero
nimo Guardati nō star mai otioso ma sempre
fa alchuna cosa p che lo tiosita z il pdere tēpo e
cagiō dogni male z dogni imūditia. Onde la sa
cra scriptura dice che le psone di sogdoma z go
morra vēnono acōctet̃ tāta horribile abomina
tiōe p lo tioro z p star tucto il giorno a pder tē

E Tre maniere d operatione. po.
T secōdo che io posso cōprendere dagli doc
tori tre maniere d opere si truouano nelle
quali la persona exercitādosī sem̃p merita cioe
opera dūmilita: di carita z di necessita.

L La prima opera si chiama humilita: z questo
e quādo la psona fa esernigi vili della casa
come e spazare lauare le scodelle z altri simili z

b iiij

a q̄sti tali seruitij la p̄sona spirituale s̄idebbe vo
lētieri exercitare ricordādos̄i chel nostro signo
re yesu x̄po p̄ nostro amore z p̄dare alla genera
tione humana buono exēplo p̄ infino agli trēta
anni semp̄ stando ī casa con la sua dolce madre
Maria faceua tucti questi seruiti equali erano
ī casa necessarij. Anēgha adūque che tu figluo
lo dilectissimo habbi ī casa schiani z schiane z fā
te z altre persone subdite dilectati di fare tu per
sonalmēte questi tali seruitij bassi z vili per tua
humiliatione z mortificatiōe. Come s̄ilegge di
sancto Martinio z di sancta Melisabeth figluo
la del re dūgheria laqual fu del terzo ordine di
scō Francesco che alcune volte seruirono gli lo
ro seruitori z famigli.

¶ La secunda opera.

La secunda maniera dopere nella quale la p̄
sōa s̄idebbe exercitare s̄ichiamā opera dica
rita z q̄sto e q̄ndo si fāno lope della misericordia
o corporale o spirituale lequali son tāte grate z
accepte a dio che secōdo esso signo: yesu christo
dice nel sancto euāgelio nel di del giudicio q̄lle
p̄sone ch̄arāno facto misericordia ad altri tro
uerāno misericordia da dio z q̄lle no: no. Et ī
altro luogho dice esso signore. Beati gli miseri
cordiosi per che dio hara mīa desli. Et lo diuino
doctore Augustino z anche Hieronimo dicono
che mat vidono ne vdirono ne lessono che buo
mo piatoso habbia facto mal fine. Per tāto fi
gluolo mio ricordoti z cōsiglioti che ogni di re

exerciti i alcuna opera misertcordiosa ⁊ piatosa
⁊ non potendo fare limosina corporale di pane
o di vino ⁊ q̄ste simili cose: almācho fa alchuna
limosina spirituale cioe priegha dio p̄ tucte q̄lle
p̄sone lequali sono in necessita. Così dico per gli
vivi come p̄ gli morti: Ancora quādo accadessi
visitare ⁊ cōsolare p̄ carita ad alchuna p̄sona af
flicta o i ferma o consigliare insegnare ⁊ maie
strare alchuna p̄sona ignorante o fare alchuna
altra opera di misericordia spirituale falla vo
lentieri p̄ che q̄sta carita e quella virtu che sanc
tifica lanima. Io cognosco. p̄sone di nobile con
ditione lequali fanno exercitio di mano p̄ gua
dagnar alchuno denaio solo p̄ potere fare mag
giore subsidio ⁊ lymosine apoueri ⁊ alle cose p̄ti
nēti alle chiese ⁊ alculto diuino Questo tidico p̄
inducerti a fare el simile. Anisandoti che tucto
quel tempo che tu spendi ⁊ quella fatica che tu
senti ⁊ quella sollecitudine che tu metti a fare q̄
sto exercitio o seruitio per subuenir alchuno po
uero o p̄ fare alchuna cosa di chiesa tucto e me
ritorio allanima tua ⁊ accepto innāzi ladinina
maesta della beatissima trinita.

Quarta opera.

LQuarta maniera d'opera: nellaquale noi ci
douemo exercitare e opera di necessita: cōe
e mangiare bere dormire vestire ⁊ calzare ⁊ al
tre simili: come e ancora lauare panni scodel
le ⁊ altre cose di casa necessarie a pcurare come
ācora affaticarsi p̄ vinere. che forse nō bastano

lerendite. a queste tali chose la persona ogni di
si exercita ⁊ debbesi exercitare.

E Ma maestro buono.
⁊ per fare queste operationi necessarie esser
meritorie all'anima douemo la mente ⁊ intē
tione nostra dirizare a dio cioe che tucte q̃ste co
se le facciamo per obedire ⁊ seruire a eslo signo
re benignissimo: p̃ che come dice scō Thomaso
daquino ⁊ Riccardo. Ogni opera della creatu
ra humana facta a reuerentia di dio e merito
ria pur che q̃lla operatione non sia pibita nella
leggie. Adūque tu p̃sona diuota pigliati el tuo
necessario mangiare ⁊ bere dormire vestire cal
zare ⁊ altre corporali necessita: la tua intētione
sia dirizata a dio. cioe che tu facci pesser sano vi
uo forte gagliardo p̃ seruire a dio: ⁊ così faccen
do meriterai dināzi a dio ⁊ all'anima tua māgiā
do beendo dormendo caminādo riposando ⁊ se
dendo sputādo purgādo el corpo p̃ medicina o
per altra via naturale. Ancora ti dico che alcu
na volta pigliādo alchuno spassio honesto ⁊ tem
perato p̃ ricreare lo spirito accio che poi sia piu
feruēte ⁊ allegro nello exercitio della penitētia
Ancora quello spesso p̃ tal causa preso e merito
rio. Ancora se per viueri fusli necessario fare al
chuno manuale exercitio o altra cosa faccendo
a questa intētione di viuere come e condecēte
alla tua cōditione tucto quel tempo: ⁊ q̃llo affā
no te meritorio all'anima tua. Et lo simile dico
degli altri offitij ⁊ seruigi di casa quādo nōci fus

si ne schiauo: ne altri che gli facesse fagli tu solle
citamente principalmente p vbbidire a dio 7 p
viuer cōpostamēte 7 cōstumatamēte tucto quel
lo affanno 7 quella sollecitudine sara piacente
a dio. Bene e vero adunque lodecto di Pau
lo apostolo 7 del cantore dello spirito sancto che
tucte loperationi 7 tucti glacti di quella perso
na che ama dio siconuertono nella sua vtilita 7
fructo. 7 finisce la quarta.

U La quarta regola decta conuersatiōe .
Quarta regola sichiama conuersatiōe cio
e come la persona debbe conuersare 7 prati
care con quelle persone con lequali viue 7 habi
ta: 7 p ben cōuersare debbi tu aia diuota obser
uañ tre amestramēti 7 doctrine che dāno glisci

U Tre doctrine sicebbono obseruare.
Aprima. 7 notala bene. Guarda nō pensa
re mai male di niuna persona ancho semp
penza che ogni persona sia buona 7 habbi zelo 7
desiderio di salvarsi. Et se pure vedessi o per al
tra via sapessi certo che alchuna persona facesse
alchuno peccato mortale nō p questo ladebbi di
sprezare o mormorare ma habbi compassione 7
priega dio p essa o se tipare correggerla o ripre
derla caritatiuamēte lofa cōe vorresti fussi fac
to ate. che se la persona cadesse 7 rōpessi lagāba cre
do che tu gliaresti cōpassione 7 a interestila quā
to tifussi possibile 7 cōuenientemēte. Hora quā
to maggior compassione douemo hanere al pri
mo se cade i peccato mortale che e maggiore chi

cadimēto corporale. Aiutala adūqz se puoi che
fiuenga a leuare da quel peccato cō alchū buon
cōsiglio z ricordo: se nō al māco priega dio p es
sa z habbi cōpassiōe. Auī sandori che come dice el
diuino doctore Augustino nō e peccato che fac
cia vno huomo che non lo possa fare ogni altro
huomo se e abandonato da dio che regge z go
uerna lhuomo. Nō pēsar male di psona alchu
na ma nō sapēdo certo ne benē ne male sēp pen
sa bene z se dicerto sapessi alchuno male habbi
compassiōe.

La secūda doctrina in conuersare.

La secūda doctrina z lo secūdo amae stramē
to studiati z sforzati quanto te possibile por
tare pacificamēte z cō amore: z cō carita cō q̄lle
psone cōlequali tu hai a viuere allegramēte cō
faccia giocōda parlādo rispōdendo z cōuersan
do guarda nongli dare mai alchuna pena ne al
chuno male exemplo ne rincrescimēto. Anco co
me dice lo nostro signore nel sacro euāgelio: da
al primo tuo ogni buono exēplo che tu puoi per
inducerlo a fare alchuno bene come vede fare
a te: z cōsī ācora se tu vedi alchuno bene fare al
proximo tuo fallo ancora tu. Ma se tu gli uedes
si fare alchun peccato guarda non lo far tu: che
se esso pecca sara punito z non tu. se fai lo pecca
to p che luedi fare ad altri nō sarai pero māco
punito tu. Sī che nel bene seguita altri. nel ma
le no. Et cōsī ācora tu da buono exēplo z nō cap
tino che se p alchū male ch tu fai ip̄sētia dalcūne

persone vieni a iducerlo a fare quel medesimo
o altro peccato p tua cagione: rēderai conto nel
di del giudicio di tutte l'anime che per tuo male
exemplo peccano, 7 perdoni.

La terza doctrina in conuersare.

La terza doctrina circa questa quita picipa
le e questa. Et nota bene che sia benedetto
fighiolo nūo dilectissimo. Forte cosa e che al
chuna fiata le persone le quali habitano insieme
non si venghino a turbare l'una con l'altra come
le pignatte e bicchieri d'una medesima cosa alcu
na fiata toccansi 7 percuotansi insieme: per tãto
lo rimedio e questo. Se alcuno fiata lapsone
con la quale tu conuersi 7 pratici tidesli alcu
na pena o alcuno rincrescimento pdonagli 7
habbi patientia 7 sopportala: Ricordati quãto
porto el pietoso Jesu per tuo amore. Auisã doti
che portare patientemente le peruerse 7 ritrose
persone e grã merito. Et lodiuino Augustino
dice che maggiori limosine non si possono fare
che quãdo si perdoni agli nimici 7 a quegli che
sono nostri offensori: Idieghe dio p gli tuoi ni
mici 7 sicuramēte domãda dio che ti perdoni 7
che tida vita eterna ch p sua bonta non tela ne
ghera. Similmente dico se tu dessi alcuna pena
o increscimēto a alcua psona inãzi ch tu vadi a
dormire domãdagli perdonãza se te possibile 7
riconciliati concessa 7 non ti vergognare d'umi
liarti a ogni persona auengha chesia di bassa cõ

ditione ⁊ tu alta: p che Jesu figliuolo della dol
ce Maria fu degnissimo ⁊ nobilissimo ⁊ omni
potentissimo ⁊ volse humiliare agl'huomini vi
lissimi senza che hauessi altri offeso hor quanto
maggiormente tu ridebbi humiliare alla perso
na che tu offendi ⁊ maximamēte che nō potreb
be mai esser tanto vile ⁊ tanto bassa di conditio
ne per tuo respecto che tu non sia incomparabil
mente piu bassa di Jesu christo che esso e Re de
gli re ⁊ signor degli signori creatore di tucta la
macchina celestiale ⁊ elementale.

Questa regola decta oratione.

La questa regola laquale debbe obseruaf ogni
p̃sona che vuole viuere spiritualmente si
chiama oratione laquale e tanto necessaria che
secondo diceua elseraphyco patriarcha France
sco: non e possibile la persona p̃seuerare nel ser
uitio di dio senza oratione. Et quando la perso
na comincia a lasciare la oratione, q̃llo e l'opri
cipio della sua ruina ⁊ del suo spirituale cadimē
to. Per tanto figliuolo mio io rexor̃to ⁊ cōfor
to a questa sancta oratione che veramēte ella e
lo specchio dell'anima nella quale la persona ve
de ⁊ cognosce tucti e suoi difecti ⁊ tucte lesua ma
cule ⁊ tucti gli suoi pericoli Et cosi mediante la
gratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guar
dare.

Tre maniere d'oratione.

Et secondo la doctrina de sacri doctori theo
logi si truouono tre manier d'oratione cioe

oratione mentale: vocale ⁊ reale. Lamentale si
fa con lamente pensando ⁊ contemplando in al
cuna cosa buona sperialmēte in vna di q̄lle sep
te cose che sono decte disopra nella regola. Tūc
to lo tempo adunque che tu metti lamente tua
a pensare alle septe cose sopradecte tanto vale
quanto se tu mettessi a orationi: Impero che q̄l
lo pensare non e altro che orare.

Uocale oratione si chiama quella laquale si
fa con labocca o con lauoce: ⁊ âcora questa
e necessaria: per tanto in essa tistudia exerci
tare o anima diuota. Et lamiglior oratione ch̄
si possa trouare nel mondo e el pater noster. Et
tâto e cercare migliore oratione che il pater no
ster: quanto cercare miglior pane che di grano.
Et come non si truoua migliore pane che di for
mento: così nō si truoua migliore oratione che il
pater noster considerato che lofe Jesu Ch̄risto
benedecto con la sua propria lingua. Per tâto
io ticonforto a dire questa oratione sanctissima
sopra tutte laltre. Se tu sai lettera dilectati di
dire lufficio della croce: che la persona che lo dice
si guadagna grāde indulgentia: âcora lufficio
di nostra donna gli septe psalmi. Ancora ricor
dati di dire amemoria ⁊ reuerentia della passio
ne di Jesu ch̄risto gli pater nostri della passione
che son c̄sti cioè Cinque pater nostri i ginocchi
ni cō le man giūte a memoria delloratiō che esso
fece nel orto nel q̄le sudo tutto di sudor di s̄gue
Et q̄z altri i ginocchi cō le man leuate di retro a

memoria che esso come agnello māsuetto fu così
legato menato innanzi adanna cayfa pilato co
me fuſſi ſtato vn ladrone. Cinque altri inginoc
chioni con lemani giunte a memoria della coro
na delle spine cō lequali fu coronato. cinque al
tri ginocchioni con lemani legate amodo di cro
ce innāzi alpecto a memoria che così ſtette lega
to alla colōpna quādo fu flagellato. Cinque al
tri inginocchioni con lemani in croce a memo
ria delle cinque piaghe che hebbe iſulla croce per
noſtro amore. Molte pſone diuote ſitruouano
della paxione di chriſto che non ſolo dicō que
ſti venticinque parte noſtri: ma dicono ancora
cinque pater noſtri i croce per ciaſchuna piagha
che vengono a eſſer in tucto quarātacinque pa
ter noſtri: ſforzati adūqz aia diuota dirgli ogni
di. Che nel pūto della morte ne ſarai contēto.

A Nota la corona della virgine Maria.
Ancora la corona della glorioſa virgine Ma
ria e vna diuotiſſima oratione: laqle ogni
di fa che non la laſſi. Queſta corona ſi fa così pri
ma ſi dice vno Pater noſter i ginocchioni 7 poi
ſi dice dieci Ave Marie 7 poi vno altro pater
noſter 7 poi dice dieci Ave Marie 7 così dicēdo
per inſino che ſieno ſeſſanta Ave Marie dicen
do ſemp vno Pater noſter i ſu dieci Ave Ma
rie. 7 poi tre Ave Marie che venghono a eſſere
ſeſſanta tre Ave Marie a memoria di ſeſſanta
tre gratie 7 priuilegi che pceſſe chriſto a eſſa ſua

dolcissima madre. Et infine di tucte vno altro
pater noster. Et questa corona sifa i questo mo-
do p farla diuotamēte. Abbi vno bāchetto al
to vn poco che sipossa lapersona inginocchiare
sopra ello accōciamente: 7 quando tu di ilpater
noster venendo a quella parola: Sanctificetur
nomen tuum inginocchiati sopra ildecto bāchet-
to: 7 fornisci tucto ilpater noster inginocchiione
Et poi lieuari 7 sta su in pie 7 incomincia a dire
la Aue Maria: 7 quando se a quella parola do-
minus tecum 7 tu ringinocchia sopra quello bā-
chetto 7 fa reuerētia alla gloriosa virgine Ma-
ria 7 di quella parola inginocchiioni tre volte.
Dominus tecum. dominus tecuz. dominus te-
cum. per che questa parola piace piu alla virgi-
ne Maria che alchuna altra parola della Aue
Maria: Poi sta in su piedi 7 di benedicta tu in
mulierib⁹ 7 benedictus fruct⁹ ventris tui Ihe-
sus. Et in questa parola inginocchiati etiādio
vnaltra volta 7 finisci tucta laue maria: ingi-
nocchioni 7 cosi fa a ogni Aue Maria: 7 datti
dibuona voglia che lapassione del dolce Ihesu 7
lasua dolcissima madre te aiuterà i vita 7 i mor-
te. se queste due orationi farai cioe gli pater no-
stri della passione 7 lacorona della virgine ma-
ria sopra decta. Ancora fare alcuna vocale ora-
tione adaltri sancti che lapersona sapelli per suoi
diuoti 7 padroni nō puo esser altro che bene spe-
rialmēte allāgelo che laguarda. Ma sopra tuc-
te le cose per fare ogni di alchuna cosa i seruitio

c

di questo ñgelo si de guardare dal peccato mor-
tale che esso angelo sempre locòfora che signar
di dal male ⁊ facci bene: p fargli adūqz bonore
vbbidiscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna
oratione pergli proximi tuoi pergli viui ⁊ p gli
morti. Reale oratione e quella che sifa cò leope
rariōi buone delle quali hauemo decto disopra
nella quarta regbola: nelle quali orationi tiuo
gli cōtinuamēte exercitare tu anima diuota che
tucto il tempo che tu spēderai a fare di quelle tre
maniere di buona opeatione sempre meriterai
come se tu facessi oratione: Impho che tale ope
rare non e altro che orare. Onde dice il glorio-
so Hieronymo che alle persone diuote ⁊ spiri-
tuali etiam dio il dormire e orare.

¶ Cinque compagne della oratione.

Questa tale oratione per esser exaudita da dio
debbe hauere i se alchune cōditione ⁊ cōpagne.

¶ La prima compagna della oratione.

L A prima sichiama iustificata postuolatione
cioe che se tu vnoi che dio exadisca ⁊ cōceda
ti ql che tu domādi: sempre cerca ⁊ domāda co-
sa giusta ⁊ ragioneuole che se tra glhuomini nō
si cōcedano le cose nō giuste ⁊ i honeste maggior
mēte dio elquale e somma giustitia ⁊ honesta nō
exaudisce la persona quādo cerca cosa nō giusta

¶ La seconda compagna della oratione.

E T per sapere domandare giustamente: no-
ta la doctrina de sacri theologi. Quādo v-
na cosa e ditale cōditione che hauēdola nō puo

essere altro che vtile all'anima sicuramēte ⁊ libe-
ramēte si puo domādare a dio: come sono leuir-
tu la remissione degli peccati. la gratia di dio in
q̄sta vita ⁊ la gloria nell'altra. Tucte q̄ste cose li-
beramēte si possono domandare a dio per che so-
no tale che hauēdola nō puo essere altro che vti-
le. Quādo la cosa e tale che hauēdola nō puo es-
sere altro che dāno all'anima come sono vanita
⁊ altri peccati: nō si debbe i nēssuno modo domā-
dare che alchuni pazi si truouano che nō potēdo
fornire q̄llo che desidera lo core suo prieghono
idio dicēdo cosi: O idio dāmi gratia che io pos-
si fare vendecra degli mia inimici o veramente
che possa bene rapire ⁊ furare ⁊ fare altra cosa
disonestā: Certo tale oratione nō e degna d'esser
exaudita: p̄ che domāda cosa dampnosa all'ani-
ma: ⁊ guai a esso se fusli in q̄sto exaudito: p̄ che a
suo dampno e exaudito ⁊ non a suo vtile. Adā
quādo la cosa e di tale conditione che se lapso-
na l'hauessi: potrebbe essere dampno ⁊ vtile: ma
la persona nō losa: come sono le ricchezze mōdane
sanita corporale ⁊ prosperita in questo mondo.
Queste cose a alchune persone hauere e vtile.
A alchune e dāpno non sapendo dicerto la per-
sona se queste cose gli fussino vtile o dampno a
hauere. Se pure le vuol domādare a dio: le deb-
be domandare con questa conditione: cioe se e
per lo meglio dell'anima sua ⁊ cosi la sua oratio-
ne sara giustificata ⁊ honesta.

¶ La secunda compagnia della oratione.

cij

LAscūda compagnia della sancta oratione
si chiama mentale attentione: cioe quando
la persona ora con la bocca: et cō la uoce debbe an
cora orare col cuore et con la mente. Perboche
come dice sancto Cipriano. Grandissima tristi
tia e dire loratione con la bocca et con la mente
pensare a cose mondane o in cose disonesti o ve
ro in vtile et infructuose.

Et tre dubbij di cōsciētia sopra loperatione.
Sopra questa parte gli Doctore theologi muo
nono tre dubbij di conscientia.

Et lo primo dubio e questo.
Qual cosa debbe la persona pēfare cō la mēte
quando ora con la bocca. Et rispondono
che tre cose possiamo pēfare con la mente quādo
facciamo oratione cō la uoce. Prima possiamo
pēfare alle parole che dicemo che alchune volte
per nō pensare a quello che la persona dice erra
nelle pprie parole che dice. Impero ch nolle di
ce ordinatamēte come le douerrebbe dire. Ma
quella parola che douerria dire poi la dice in an
zi la dice poi. Et quella che douerrebbe dire poi
la dice innāzi. Pensa adunque alle parole che
tu di che le possi dire ordinatamente come sono
state ordinate da dio o dalla sancta chiesa et q̄sto
pēfare e buono. La secūda cosa che possiamo pē
fare e la significatione delle parole che diciamo
quādo oriamo. Ma questo nō lo puo fare se nō
quella persona che ha qualche intelligentia del
la scriptura o per grammatica o per pratica.

Chi non intende non puo pensare a questo. Et
si dice di sancto Francesco che vna volta cha-
mino dieci miglia di via innanzi che potessi for-
nire vno pater noster solo che pensaua cō lamē-
te alle parole del pater noster elquale egli dice-
ua con laboccha. Questo secundo pensare e mi-
gliorechel primo. Laterza cosa che potemo pē-
sare quādo oriamo e la fine della oratione: cioe
se tu di gli pater nostri della passione pensa alla
passione. Et se dal principio di quella oratione
per infino al fine sempre penserai alla pssiaone
di Jesu Christo. Adigliore pēsare e questo che
lo primo ⁊ che lo secundo. Similmente se tu di
la corona della gloriosa virgine maria la sua lau-
de ⁊ gloria. Se dal principio di questa oratione
per infino alla fine sempre penserai con lamen-
te a essa gloriosa regina del cielo. Adigliore pen-
sare sarà questo che lo primo o lo secundo. Costi
anchora dico se tu fai alchuna oratione per re-
missione degli tuoi peccati: Optima cosa sarà
mentre che dirai: quella oratione vocale pensa-
re sopra gli tuoi peccati: Hora pensando a vna
di queste tre cose quando si adora con labocca
non e altro che bene secondo dicono gli theolo-
gi: sancto Thomaso ⁊ gli altri.

Lo secundo dubbio.

Lo secundo dubbio ch muouono gli sacri theo-
logi e qsto. Pognamo che la persona ora-
c iij

con laboccha: ⁊ non pensa con lamente a alchuna di queste tre cose sopra decte: Domandoti se quella oratione e in tucto perduta o fa vrile i alchuna cosa. Rispondono che tre sono efructi principali della oratione: cioe meritare impetrare o ottenere: ⁊ loterzo e nutrire ⁊ consolare. Loprmo sichiama meritare che tanto e lagiustitia di dio: che se la persona non facessi alchuno bene in questo mondo se nō dare vna gocciola dacqua a vno pouero per amore di dio: alchuna remuneratione harebbe da dio in questa vita: o nellaltra: o nel anima o nel corpo: nō perdera per niente la sua mercede. Lhosi dico della oratione. Se la persona non facessi altro bene in questo mondo: se non dire vn pater nostro o Ave Maria a reuerentia di dio: o della sua madre alchuna remuneratione merita ⁊ alcuno premio hara se bene fuilli logrande turco.

E Per che dio non lascia alchuno bene facto senza premio alchuno aduengha che quello sia minimo.

E Loscundo fructo della oratione sichiama impetrare cioe hauere ⁊ optenere qlla cosa laquale e quella gratia che la persona domada o corporale o spirituale.

E Loterzo fructo della oratione e nutrire che chome lo corpo piglia nutrimento ⁊ conforto ⁊ consolatione del pasto: cosi lanima della sancta

oratione piglia grande consolatione per modo
che alchune persone contemplatiue nō cambie-
rebbono la consolatione che essi sentono alchū
na volta nella oratione per tutti gli piaceri ⁊ di-
lecti del mondo. Et questo tale fructo non sem-
pre lo concede idio agli suoi serui. Adā quando
piace alla sua maestā. Dicono adunque gli doc-
tori: che se la persona quando fa oratione voca-
le cioe con laboccha sta con lamente attenta a v-
na di queste tre cose sopra decte dallo principio
alla fine della oratione si guadagna gli tre fruc-
ti sopradecti cioe che merita per quella oratio-
ne alchuno premio ⁊ impetra da dio quello che
domanda: ⁊ l'anima sua riceuera grande con-
solatione ⁊ pasto spirituale. Auengha che non
sempre lo senta. Adā se la persona vuole stare at-
tenta con lamente alla oratione che fa con laboc-
cha ⁊ forse non puo per le faccende ⁊ occupatio-
ni che ha. Et se pure sta attenta imparte all'ora-
tione non sta attenta a tutta, che forse appena
che ha decto l'amera del pater noster che lamen-
te ⁊ ita a chose temporali per modo che ella nō
sene aduede ⁊ nō sene accorgie. Dicono gli doc-
tori che questa tale persona ghuadagna per ta-
le oratione lo primo ⁊ lo secūdo fructo. Adā quā-
do la persona fa tale oratione solo vocale cioe
con laboccha ⁊ con lamente nō pensa niente ne
nel principio: ne nella fine: ne in mezzo della o-
ratione alchuna delle tre chose sopradecte quel-
la oratione pocho vale ⁊ niente dimanco non

c iiii

e perduta in fructo: ma guadagna alchuna cosa: cioe il primo fructo che per quella oratione bara alchuna remuneratione da dio: che meglio e tale oratione che niente. Danno lo exemplo del vaglio che aduengha che con esso non si possi portare acqua in casa pure tanto si potrebbe intra lacqua o entro alla fontana o fiume ch'essendo bructo et lordo si purgherebbe et diuente rebbe necto. Così la oratione vocale senza attentione mentale aduengha che non porti troppo fructo in casa del anima pure alchuno di tanto premio bara.

¶ Terzo dubbio.

L Terzo dubbio che muouono gli doctori e questo pogniamo che la persona faccia oratione vocale con laboccha et con la mente non pensa a alchuna delle tre predecite cose: ma a altre cose mondane et temporali se e peccato o no. Rispondono che se quello pensare a cose in vtili et mondane e contro alla uolunta della persona che forse vorrebbe pensare alla oratione et non può per che la mente sua vola a altre cose per modo che non sene aduede: che allhora non e peccato. ma se la persona studiosamente et adueduramente quando fa oratione con laboccha si mette a pensare cose mondane et infructuose. Allhora e peccato per lo poco honore che fai a dio che gli parli con laboccha et con lo cuore che extima più idio et diuiso et dallungi da esso, et di questo

filamenta idio dicendo. Questo popolo mi ho-
nora con laboccha: et con lo suo cuore e dilun-
gi da me.

Due buoni amastramenti.

O Alle cose predecte piglia due amastramen-
ti: lo primo quãdo vai a fare oratione, sēpre
fa la protestatione dinanzi adio cosi dicēdo. Si-
gnore mio io ho volunta et intentione et propo-
sito mentre che faro questa oratione con laboc-
cha di stare attento con lamente. Et se pure la
mente mia andassi vagabūda inqua et in la prie-
gori non me lo imputare a peccato per che non
e mia intētionē ne di mia volunta. Et con que-
sta protestāza comincia la tua oratione. Et quā-
do tu ravedi che lamente tua a altro che alla o-
ratione pensi: riprendi te medesimo et torna a
pensare alloratione. et quāte volte questo inter-
uiene piglia questo rimedio et cosi nō peccherai
ancho meriterai. Lo secundo amastramento.
guardati figliuolo mio da glinganni del demo-
nio che molte volte la persona non potendo fa-
re loratione con quella attentione mentale che
si douerbbe da adintendere che meglio e lasciar-
la che farla tristamente con lamente vagabon-
da et cosi la fa lasciare in tuucto tu non la lasciare
per niente se la douessi fare sedendo caminando
o giacendo nel lecto con lamente attenta o no:
guarda non la lasciare mai. Ricordati del cri-
uello che aduenga che nō porti acqua in casa pu

re potria essere che si mondassi ponendolo intra
l'acqua. Non questa oratione della bocca senza
attentione della mente meglio / e / che niente: / z
alcuna remuneratione hara da dio per tale o
ratione. Et questo basta quanto alla secunda
compagnia della oratione chiamata meta le at
tentione.

Seguita la terza compagnia.

L A terza compagnia della oratione si schia
ma cordiale humiliatione: cioe che li debbe
orare con humilta di cuore non con superbia che
a gli superbi Dio resiste / z / a gli humili da la sua
gratia.

E t nota che questa humilta per essere perfec
ta debbe hauere in se due cose. La prima / e / la
diffidentia propria cioe che la persona non deb
be se extimare degna d'essere exaudita p sue buo
ne operatione: Ma debbe dire con tucto el suo
cuore.

Signore mio tanto e la ingratitude mia / z
gli mia peccati che io non sono degna che tu mi
exaudisca. Anchora sono bene degna dello in
ferno / z / che micacci come ingrata da te. La secū
da cosa che debbe hauere l'humilta per esser per
fecta: si chiama confidentia di dio cioe la perso
na debbe hauere ferma speranza i dio che e / tã /

to buono: che per sua misericordia exaudira o
gni oratione pur che sia honesta giusta ⁊ ragio
nevole: pero la sancta chiesa isine quasi di tutte
lorationi che si dicono alla messa ⁊ all'ufficio: di
ce per lo nostro signore Jesu Christo tuo figlio
lo: quasi manifestamente dicessi. o padre eter
no non ci fidiamo per nostri proprij meriti ob
tenere questa gratia. ma per gli meriti di Jesu
benedetto nel quale haucemo grande speranza
te preghiamo sia tua merze di exaudire. Et così
fa tu diuota anima strigni idio dicendo. Signo
re per la tua infinita clementia ⁊ pietà ⁊ per lo
pretioso sangue di Jesu Christo perdonami co
cedimi la tale gratia che io ti domando. Et così
quando dirizi la tua oratione a Ihesu Christo:
constringilo che ti uoglia exaudire per lo amore
che porta alla sua dolce madre Maria. Quan
do ori alla beata ⁊ gloriosa uirgine Maria con
stringila adire per lo amore del suo dolce figlio
lo ⁊ che non guardi alla tua ingratitudine ⁊ mi
seria. Così facendo la tua oratione sara humil
le: ⁊ pero sara exaudita.

La quarta conditione della
oratione.

La quarta compagnia della oratione si chia
ma reuerentiale oratione: cioe che debbe
la persona stare atenta alla oratione con gran

de reuerentia. Considerato che come dice san
cto. Bernardo: quando noi oriamo parliamo
con dio. Pensa adunque quãto timore ⁊ quan
ta reuerentia douemo vsare parlãdo con dio.
Hauemo exemplo del signor nostro Jesu Chri
sto che quãdo fece oratione nel orto stecte ginoc
chioni con la faccia gittata tucta in terra: Di sã
cta chiara di monte falco silegge: che tra el di ⁊
lanocce singinocchiãua mille volte in terra ⁊ o
gni volta baciãua la terra. Sta adunque reue
rentemente nella oratione tifara gratia.
Guarda la sancta madre ecclesia quãte cerimo
nie vsa negli vfficij et le messe. Alcuna volta
vuole che gli christiani stieno in pie. Alcuna al
tra inginocchi. Alcuna volta con la testa
inclinata. Alcuna volta vuole che sediamo.
Così fa tu nelle tue orationi secrete genuflecte.
cioe longinocchiare che tu fai in terra: ⁊ loba
ciare in terra ⁊ lostare con la testa bassa che sian
con discretione secondo lo potere della tua per
sona. Ricordati che idio mangia principalme
te ecuatori ⁊ buone volunta dhumane creature.

La quinta compagnia della ora
tione.

La quinta cõpagnia della oratione si chiama
desiderabile affectione cioe ch̃ la persona debbe de
siderar cõ tucto il core q̃lla cosa la q̃le domãda a

dio che se la domanda tepidamente ⁊ freddamē
te p modo che quasi nō troppo sicurerrebbe o che
lbauesli o no: Dio ancora poco sicura di dargle
le: David ppheta dice nel psalmo. Signor lo-
mio gridare prieghoti fa che vengha a te. Que-
sto gridare secondo che dice sancto Bernardo
non e altro chel feruente desiderio dhauere ql
la gratia che la persona domāda el segno di que-
sto e cōtinouamēte pregharlo che se la persona
priegha vna volta ⁊ poi non piu. Segno e che
pocha stima fa dhauere quella cosa che doman-
da. Adunqz tu anima diuota cōtinua letue ora-
tioni ⁊ nō le lassare mai: ⁊ datti di buona voglia
che quel che non potrai ottenere vna volta ob-
terrai vn'altra. Ricordati che la goccia della
acqua nō per vna volta che cade sopra la pietra
lacqua ma per spesse volte. Così anchora la bo-
re nō cade per lo primo colpo ma per molti. Co-
si nella oratione nō p vna volta obtterrai la gra-
tia ma per molte. Et pero perseuera nella san-
cta oratione: ⁊ così fo fine alla sesta regola.

La septima regola.

La septima ⁊ vltima regola si chiama mōdi-
ficatione: cioe che insegna ⁊ amaestra di te-
nere la cōsciētia monda ⁊ netta. Doue nota che
tre cose sono necessarie p fare la nra cōsciētia ne-
ta ⁊ pulita cioe cōfessione commune ⁊ pstritiōe.

Le tre cose ch' rēgono la cōsciēza netta La prima
A circa la prima che si chiama confessione. Tu a-
nima diuota nota che con ogni diligentia ti

debbi studiare di confessarti bene. **I**der che dice
el diuino doctore Augustino Se tu huomo ami
bauere lacōscientia tua ornata z bella ama lacō
fessione pche lacōfessione e salute dell'anime dis
sipatione z destructione degli vitij. restauratio
ne delle virtu. victoria z oppugnatione delle de
monia: per lacōfessione sichiudono le porte del
lo inferno. z aprōsi le porte del paradiso. Se tu
adūque anima peccatrice alla quale e chiuso el
cielo per gli peccati tu oi z aperto linferno per i
ghiottirti hai volonta che il cielo sia a te aperto
z linferno chiuso cōfessati di tucti li peccati tuoi
interamente con tucte le necessarie circūstantie.
Guarda nō ascōdere ne occultare alchuno che
solo vno che tu nela sci p malitia o p vergogna
z nō tene cōfessassi aduenga che ricōfessi di tucti
gli altri peccati per q̄llo vno solo che non confes
si lacōfessione degli altri nō e accepta a dio ne
all'anima tua vrile. **C**ōfessa adūqz tucti gli tuoi
peccati z saranno ti perdonati. **E**t auēga che la
sancta chiesā nō comādi alli christiani che si deb
bino cōfessare excepto che vna volta l'ano. **M**iē
tedimeno io riconsiglio cōfessati ogni septima
na vna volta o al mēco ogni quidici di vna vol
ta: p che come tu tilani la faccia z le mani spesso
per tenerle monde: così debbi lauare lacōscienza
tua spesso volte con lacqua della sanctissima con
fessione laquale mondifica z netta lanima.

L **E** la secunda cosa che tiene lanima netta.
A secūda cosa che tiene lanima z fa stare la

conscientia monda ⁊ necta e/ la sancta comunio
ne dell'altissimo ⁊ eccellētissimo sacramento del
corpo di christo. Et p questa causa dice nel san-
cto euangelio. La carne mia e/ vero mágare: ⁊
lo sangue mio e/ vero bere: che così come per lo
mágare ⁊ bere cose corporali lo corpo suo piglia
suo nutrimento ⁊ substētamēto necessario ⁊ di-
uenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a combattere
contro li suoi inimici affare laltre opere ⁊ serui-
tij corporali così ancora l'anima per la perceptio-
ne ⁊ comunione di qsto cibo spirituale cioe del
corpo del nostro signore Jesu christo diuēta for-
te a resistere ⁊ pugnare contro agli suoi inimi-
ci ⁊ aduersarij: ⁊ diuenta apta affare ogni serui-
tio ⁊ opera spirituale. Per tātto figliuol mio di-
uotamente apparecchiati a questa sancta comu-
nione. Adā nota che secondo dicono etheologi
duo modi ifra gli altri si puo pigliare el corpo di
christo cioe sacramentalmēte ⁊ spiritualmēte.

S Due modi a pigliar el corpo di christo pri-
mo sacramentale.

A sacramentalmēte si piglia quādo la persona cō
la bocca si comunica ⁊ piglia el corpo di Christo ⁊
pigliarlo ī tal modo senza preparatione ⁊ diuo-
tione della mēte nō faria vtile anzi piu tosto dā
no p tātto quando ti uoi comunicare nota qllō
che debbi fare p essere bñ pparato. Quello che
debbe la persona fare quādo si uol comunicare.

Nota septe preparatione.

L A prima e/ che si debbe bene esaminare: ⁊

cercare la conscientia ⁊ pensare sopra li peccati
suoi che non ne rimanga alchuno per sua negli
gentia ⁊ vada così soza ⁊ così ibrattata a piglia-
re tanto ineffabile sacramēto che come dice sãc
to Paulo apostolo. Guai a quella persona che
piglia questo sacramento indegnamente: cioe
cò la cōsciētia imbrattata di peccato mortale: p
che tanto peccato fa quanto che se con lesue ma
ni proprie ha uelso crucifisso christo: ⁊ nello infer
no hara tanta pena quella anima che si comuni
ca in peccato mortale quanto l'anima di Giuda
⁊ degli altri che crucifissano christo. Per tanto
examinati ⁊ cerca bene nella tua conscientia p
poter ricordarti degli tuoi peccati accio che pos
si andare pulita innanzi al tuo pulitissimo ⁊ nec
tissimo signore Jesu Christo.

LAscūda preparatiōe della comunione.
Ascūda cosa che dapoī che tu tise bene cer
chata ⁊ esaminata nella conscientia. Et p
q̃sto tu ti uieni a ricordare de peccati che hai fac
ti: ⁊ tu corri alla sancta confessione: ⁊ confessati
dicio che ti ricordi: che per questa confessione tu
cacci li inimici di dio dall'anima tua. Et così po
trai ricuere nella tua conscientia el tuo signore
idio che altrimenti se non cacci li peccati della a
nima tua che sono li inimici di dio esso nō verreb
be ad habitare in tra te. ⁊ ben che pigliassi loco
po di Christo nō ti gtonerebbe niente anco tisa
rebbe grāde dāno: Confessati adunque innāzi
che tu pigli loco po di Christo.

Tertia preparatinne.

Latertia cosa che debbe fare la persona innanzi che si uada a comunicare e remotione et elogatione dogni negligetia: cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di christo con pigritia: ancho debbe ire con ogni diligentia et sollecitudine che glie possibile. Et per fare questo secondo dice sancto Augustino. La persona innanzi che si uada a comunicare debbe fare alchuni beni corporali col corpo et alchuni con la roba et substantia temporale et modana. et alchuni con l'anima: Et il corpo debbe la persona fare alchuno bene. cioe digiunare et disciplinare veghiare dormire vestita et altri beni secondo a maestra lo spirito sancto particularmente le persone. Io ridico questo a maestra meo figliuolo mio che sia benedetto dallo eterno dio: Sempre digiuna il giorno dinanzi che ti uoi comunicare et la sera a buon hora va a dormire et dormi vestita et lieuati a buona hora cioe tre o quattro o almancho due hore innanzi di: poi datti la disciplina discretamente et poi veghia aspectando con gratia desiderio el tuo signore in casa della tua conscientia et della tua mente oue vuole venire per sua benignita ad habitare.

La seconda.

Ancora fa alchuna belimofina o corporale o spirituale innanzi che tu pigli il corpo di christo per obbedire al diuino consiglio del diuino doctor Augustino. Con l'anima ancora dobbiamo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a co-

d

municare orādo ⁊ meditando come diro inque
ste septe cose che si debbono fare per essere prepa
rata la persona alla sancta comunione .

La quarta cosa si chiama reuerentia ⁊ bono
ratione . Et secondo gli doctori tre reuerentie ⁊
tre honori si debbono fare al corpo di christo quā
do la persona si uada a comunicare : Una precedente
innanzi che si uada a comunicare : L'altra quan
do proprio si comunica . L'altra quando la per
sona se comunica .

Prima reuerentia .

LApprima reuerentia si fa innāzi la comunio
ne Et q̄sto e abstenersi la persona p honore del
corpo di christo da tutte le letitie ⁊ feste mōdane
aduēgha che altrimenti forse farebbono lecite p
ructo . El glorioso Hieronymo cōfiglia le persone
che sono in istato matrimoniale che in ogni mo
do fastēghino da la copula cōiugale alcuni gior
ni innāzi la comunione : ⁊ la scā chiesā determina
in vn decreto septe o / sei o / al māco tre di si che ad
uēgha ch tale cōmertio cōiugale sia lecito a esse
persone cōiugate . Tamē p reuerētia del corpo di
christo si debbono da tale acto abstenere al māco
tre giorni innāzi la comunione . Ancora lecito e
parlare alcuna parola p spasso ⁊ pigliare alcu
na altra recreatione honesta . Ma quādo la per
sona si uole comunicare il giorno dināzi debbe te
nere silētio ⁊ parlare solo q̄nto e necessario ⁊ nō
piu secōdo che insegna el seraphico doctor buona
vētura : Ancora e lecito bere tēperatamēte quā

do lapsone ha sete Tamen lasea chiesa dice reco
māda i vn delecto che qndo lapsone siuuole co
municare nō pigli alchuna cosa p bocca ancora
che fussi vna gocciola dacqua da meza nocte i la
che se lapiglia si p qlla mattina nō si puo comu
nicare excepto i caso difermira. Et ancora se la
psona p reuerētia del corpo di christo silana si la
bocca ⁊ causalmēte igbiottissi alchuna gocciola
nō p qsto debbe lasciare lacomunione Ancora se
lapsone hauesse alchuno ipedimēto nocturno i
sōno consigliano edoctori che non debba comu
nicare p qlla mattina aduēga che sopra cio mol
te cose saria da dire: ma alpresēte basta questo.

La seconda reuerentia.

La seconda reuerētia che lapsone debbe fare
alcorpo di christo e pprio nel acto della cōu
nione Quādo lapsone siua a comunicare si deb
be andare cō ogni humilta reuerentia ⁊ timore
che glie possibile pēsando che va innāzi a tāto si
gnore. Per tanto tu figliuol benedecto quādo
vai alla comunione va col capo scopto honestis
simamēte con gli piedi scalzi ⁊ con lacorda alla
gola come psona ingrata altuo signore. Quan
do riparesse fare altrimēti p nō dare admiratio
ne a altri lorimecto nella tua discretiōe. piglia
elcorpo di christo con gli denti dināzi ⁊ cō reuerē
tia mādal giu allo stomaco ⁊ bisognādo alqnto
masticarlo masticalo codēti dināzi che nō e pec
cato: ⁊ se nolpotesse igbiottire piglia vn poco di
vino o acqua ⁊ lauati labocca ⁊ fallo andar giu
dij

Quarta reuerentia.
L Quarta reuerentia e/ subsequēte che si de fa
re al corpo di christo dopo la comunione Et
p questa cagione dice la sancta chiesa i vn decle
to che dice cosi. Subito dopo la comunione non
debbe la persona ire a mangiare ma debbe stare al
manco due o/ vna hora digiuna per reuerentia
del corpo di christo che ha pigliato.

Nota.
Ancora per reuerētia del corpo di christo q̄l
giorno che la psona e/ comunicata sī debbe
molto guardare da ogni peccato accioche peccā
do nō vēga a cacciare xpo dall'anima sua loqua
le tanto benignamēte se degnato venire ad abi
tare in essa. Ogni tempo tīguarda p nō cadere i
peccato. Ma spetialmēte lo giorno della sancta
comunione. p che māco male saria nō riceuere
christo nell'anima che riceuerlo z poi con vitu
perio cacciarlo.

Quinta preparatione.
L Quinta cosa che sīde fare quando la psona
si comunica sī chiama discreta p̄meditatiōe
cioe che debbe p̄meditare z pensare che cosa e
quella che va a pigliare quando siua a comuni
care. Non si creda forse andare a pigliare vn pe
zo di pane o/ altro cibo comune. Ma secondo e
doctori theologi sīde credere che i quella hostia
cōsacrata sono q̄ttro cose di iesu xpo benedecto

Queste cose sono nella hostia cōsacrata.
L Prima e/ la carne sua sanctissima z pretio

de fa
e Et
cede
e non
are al
rentia

ist q
idebbe
e pecc
loqua
adabi
adere i
sancta
cenere
vitu

apsona
itatioe
e cosa e
muni
e vn pe
ondo e
hostia
edecro
trata.
prio

ssissima tucta itegria senza alchun difecto cioela
testa glicapegli gliocchi leorecchie labocca glidē
ti lalingua lemani lebraccia elpecto lenteriora
glipiedi ztucto ilcorpo suo e in quella hostia cō
sacrata come e in paradiso .

¶ La secunda .

Lasecunda e il sangue suo pretiosissimo im
però che elcorpo suo che e in questa hostia cō
sacrato e vino z non morto z per che nelsun cor
po puo esser viuo senza sangue adūque cie ilsan
gue suo in questa hostia consacrata che vai a pi
gliare . La terza cosa e lanima sua sanctissima p
lasopradecta ragione che nessuno corpo e vino
senza lanima : elcorpo di christo che in quella ho
stia e vino adunque cie lanima con tucte lesue
naturali potentie cioe intellecto memoria volū
ta z tucte laltre . La quarta cosa e lasua diuini
ta laquale mai lascia elcorpo ne lanima di christo
ma in ogni luogo doue sitroua lanima o elcor
po di christo la sitroua lasua diuinita : Et per
che in questa hostia consacrata cie lanima elcor
po di christo come e disopradecto adūque cie la
sua diuinita z deita . Conchiudēdo debbi tu ani
ma diuota credere che i questa hostia sacrata cie
Jesu figliuolo della gloriosa virgine pfecto dio
z perfecto huomo con tucta ladeita z humani
ta sua come e in paradiso così e i questa hostia
consecrata immortale impassibile z tucto glorio
so .

¶ La sesta preparatione .

d iij

L A sexta cosa che si debbe fare p preparare al la sancta comunione si chiama diuota oratione doue nota tu anima deuota che cosi venēdo vna persona dallai in casa duno nobile huomo il padrone della casa gliua incōtro per reuerirlo honoratamēte . Venēdo ancora vno Re o altro principe / o ecclesiastico / o secolare i vna terra tutta la terra cō solempne processione gli va incontro . Così dobbiamo fare noi hauendo auenire Jesu imperadore della macchina mondiale nella casa nostra : cioè nella cōscientia nostra : dobbiamo ire a scontrarlo honoratamēte Questo scontro sifa con ladiuota ⁊ humile oratione . Fa adunque alcuna oratione inanzi che pigli el corpo di xpo : o gli pater nostri della passione / o la corona della gloriosa vergine maria o altre secondo che dio respira

L A septima preparatione .
A septima ⁊ vltima preparatione che laper
sona debbe fare per comunicarsi : si chiama feruēte deuotione . Et p hauere questa deuotione pensa bene le parole che si dicono quādo si comunica : cioè Signor mio io nō sono degno che tu entri sotto il tecto della casa mia : ma solamēte di la tua sancta parola ⁊ fara sana ⁊ salua la nima mia . Quando dice io non son degno pensa alla indignita viltà ⁊ miseria : pensa la tua ingratitudine ⁊ peccati : dallaltro canto pensa la grādeza ⁊ excellētia ⁊ bontà di dio ⁊ vedrai che quelle parole sono verissime . Quando dice nō

sono degna che tu entri tu signor benignissimo
purissimo et optimo alla casa mia dime i gratif
sima: vilissima: abominabilissima tua creatu
ra degna dello inferno. Adā signor mio gratio
sissimo nō guardare alla mia indignita et viltā
ma solo alla tua infinita bōta: soccorrimi: aiuta
mi: saluami signore. Et se i questo pensare et di
re queste parole hauesli gratia dā chūna lachry
ma: o sospiro ringratia idio di tāta benignita et
misericordia che condescende a consolarti: cer
tamente dilectissimo figliuolo mio: tidico che se
tu farai q̄ste septe preparationi quādo tandrai
a comunicare grande gratia harai dal signore
del quale dice lo cātore dello spirito sancto Da
uid propheta nel psalmo che esso ode cō lesue p
prie orecchie lapreparatione dello ro cuore delli
suoi serui et serue. Et chosi fo fine al primo mo
do dipigliare el corpo di xp̄o: cioe sacramētale.

El secōdo modo dipigliare el corpo di christo
che e spirituale.

Lo secōdo modo dipigliare el corpo di chri
sto sicbiama spirituale: et questo sifa creden
do et desiderādo. Credēdo di questo ineffa
bile sacramēto tutto quello che la fede sancta et
chatholica crede: et desiderādo dipigliarlo et in
questo modo ogni giorno lapsona si puo comun
icare se vuole. Et questo sifa deuotamēte vdē
do lasacra messa. Et aduēgā che lapersona nō
sia tenuta p comādamēto della sancta chiesā v

d iiii

dire la messa se nō le fesse comādate a guardare
Tantenio ticoſorto che tu ti sforzi vdirla ogni
giorno: & per vdirla diuotamente nota le infra
scripte regole.

Nota come si debbe vdire la messa.

Septe reghole si debbono obseruare quan
do sode o si uede la messa per vdirla o vederla
diuotamente.

Laprima.

Laprima che non si metta la persona presun
tuosa mēte presso allaltare ne ināzi alla fac
cia del prete che dice la messa che non louēgha a
perturbare & leuargli la diuotione. Ma metta
si in parte humile & lontana alquanto dallalta
re reuerentemente p che come si dice nel sancto
euangelio piu fu accepto a dio lo publicano che
non si reputando degno daccostar si allaltare ste
te infine del tempio non hauēdo ardire di leua
re gli occhi al cielo pensando gli suoi peccati che
phariseo el quale arrogātemēte ando allaltare
a fare oratione: che per sua superbia fu da esso
riprouato. Ancora dicono gli doctori theologi
cioe sancto Thomaso da quino & Riccardo: che
se alchuna volta la persona non volessi guarda
re lhostia consecrata per humilta quasi non exti
mādo degna p gli suoi peccati di guardarlo che
sarebbe merito & non peccato. Adunque metti
ti in parte humile & basta quando tu vai figliuo
lo in chiesa per vdire messa o altro vfficio.

Lasecunda.

L A seconda regola e che quando stiamo alla messa dobbiamo leuare el cuore & l'anima da ogni pensiero inutile, modano & vitioso & dobbiamo andare a dio pensando in esso: Onde quando il prete dice. Sursum corda tanto viene a dire. Habete euos tri cuori su in cielo: & pero si risponde habemus ad dominum: cioe habbiamo gli nostri cuori al signore: Non pensare adunque ne a cose della casa ne ad altre cose disutili molto meno a cose vitiose quando stai alla messa.

¶ Tercia.

L A terza regola e questa: Quando lo prete dice la messa dice le orationi lapistola: & lo euangelio & laltre cose con lauocce alta & forte & tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio che il prete dice: per che dio ha voluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa intendere alchuna cosa se non tuoto. Ma quando non intendessi almeno sta reuerente a udi re quelle scripture: Impero che sono lectere: & ambasciate che dio manda. Hor chi non stesssi attento a udi re le parole di Paulo apostolo del quale dice el glorioso Hieronymo che quando ode sue parole gli pare udi re troni. Similmente chi non stesssi attento a udi re lo euangelio che tutte sono parole della melliflua lingua del figliuolo della dolce Maria. Quando si dice lo euangelio sta su diritto in piedi verso doue lo euangelio si dice. Impero che cosi comanda vno de' delecto.

¶ La quarta regola.

L Aquarta regola quādo senti nominare lo
nomie dolcissimo di Jēsu o di Maria inchi
na latesta ⁊ fagli reuerētia che ogni volta tigua
dagni quarāta di diperdonanza : Quando nel
credo si dice q̄lla parola Et homo factus est In
ginocchiati in terra che guadagni quaranta di
diperdonanza ⁊ così in fine della messa quādo
si dice nel vangelio di san Giouāni Verbum ca
ro factum est Inginocchiati in terra che ti gua
dagni quaranta di diperdonāza . Et q̄sto ho lez
cro aduēga nō autētico ma così sitiene datutti.

L La quinta regola.
Aquita regola sempre quādo vai alla mes
sa studiati dofferire ⁊ dare alcuno dono al
tuo signore elquale viene in su laltare : peroche
esso dice nel vechio testamento . Non apparire
o creatura mia inanzi al conspecto mio vacua .
Porta adunque alcuna candela che per sua re
uerentia arda alla messa in tua mano tenendo
la almancho quando si mostra lhostia consecra
ta per infino che lo prete si comunica . Nō lauo
lēdo tenere tu per alcuna ragione uole cagione
falla tenere ad alcuna altra persona p tua par
te o dalla che sitenga agli luminari i su laltare
⁊ fara a te di grandissimo merito : dare olio o ce
ra che ardesi continuamente al corpo di christo
o almanco mentre si dice la messa . Adūque po
tendo fare fallo . Ma la migliore offerta che tu
possa fare a dio e locuore tuo che dio mangia li
cuori . Di adunqz mētre che lo prete dice le ora

tioni secrete cōlauoce bassa bassa alcuna deuota
oratione secōdo che ti spira lo spirito scō. Io nō
ti saprei migliore oratione insegnare che q̃lla la
quale c̃segno c̃sōmo maestro xp̃o cioe lopater
noster. Adūq̃ dire alcuno pater noster a hono
re ⁊ glia della beatissima trinita mentre s̃idico
no le secrete della messa nō e/ senō bene. Così an
cora dire alcuna Aue maria ⁊ alcuna altra ora
tione a reuerētia de gli sancti angeli ⁊ altri glo
riosi vergini che i cōpagnia di xp̃o ṽgono alal
tare nō e/ senō cosa deuotissima. Et priega idio
che s̃i degni dakeptare lorationi che q̃llo sacer
dote fa p̃ gli viui ⁊ p̃ gli morti celebrādo quella
messa: ⁊ offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola.

LA sexta regola quando lo prete mostra l'ho
stia ⁊ il calice col sangue consecrato stādo in
ginacchioni inchina latesta ⁊ fagli reuerētia r̃i
gratiando la sua maestà de gli beneficij che tha
facti. D̃esa che k̃s̃io e/ quel che tha creato nō po
tresti tāto honorar sua maestà quāto s̃idebbe ⁊
quāto ella merita. Ma nota secōdo che dice el
nostro illuminato Fr̃ancesco de mairone che nō
s̃idebba l'hostia adorare ⁊ così il calice senō dāpoi
chel prete la lza su ⁊ mostralo: p̃che nō e/ mai ne
corpo ne sangue di xp̃o senō dāpoi chel prete ha
decte le pole della cōsecratione. Et cōciosia cosa
che lledecte parole dica secretamēte la p̃sona nō
puo sape quādo lha fornite ne quādo no: ⁊ po
sarebbe picolo che la p̃sona nō li uenissi adorare.

innāzi che fussino consecrate. Adā per che quan-
do l'alza su gia e certo che sono consecrate pero
alhora adorare non e/ se non bene ancho e/ debi-
to per che e/ vero idio degno di adoratione.

¶ Septima reghola .

LA septima z vltima reghola e/ quādo el cor-
po di christo e/ gia consecrato: pensa z credi
fermamente che per la forza z virtu delle paro-
le della consecratione in quella hostia z i quel ca-
lice e/ Jesu christo dio z huomo z con questa per-
fecta fede desidera comunicarti z vnirti z con-
giugnerti con christo z di diuotissimamente que-
ste parole quando lo prete ha decto: Agnus dei
z vuolsi comunicare o/ quādo ha decto lopater
noster.

¶ Oratione deuotissima .

Signore mio iesu christo io credo fermamē-
te tucta la fede scā z catholica christiana Et
circa qsto ineffabile sacramēto credo tucto qlo
che tu comādi che fiera da: z tucto qlo che crede
la sancta madre chiesa lo mio desiderio signore
mio iesu sarebbe di comunicarmi per essere sem-
pre vnito z congiunto con te: ma signore non
son degno così spesso comunicarmi z p cio io lo
lascio p reuerentia di te signore del cielo z della
terra p negoti p la tua ifinita misericordia z pel
tuo sangue pretioso che mi cōcedi gratia ch mai
io toffenda ma sempre cō ardēte desiderio facci
la tua volonta. Dicoti figliuolo mio benedecto
che ogni volta che tu odi la messa nel sopra decto

modo ⁊ di lesopradecte cose ⁊ parole se nō con la
bocca almancho col cuore quasi ghuadagni tan
to merito quanto se ricomunicassi. Impero che
aduēga che tu nō pigli el corpo di christo nel pri
mo modo che sichiama sacramētale lo pigli nel
secōdo modo che sichiama spirituale. Et qui fo
fine alla secunda cosa che mondifica lanima la
quale sichiama comunione o sacramentale o
spirituale. Seguita laterza la quarta sichiama
contritione.

E laterza cosa che tiene sempre lani
ma necta.

L laterza cosa mūdificatiua che tiene lanima
sempre mōda ⁊ necta sichiama: Cōtritione
Et questa e lamigliore di tucte: Onde dauid p
pheta dice losacrifitio a dio accepto e lospirito
cōtribulato loquale mai fu ne fara disprezzato
da Dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio
studiati dofferire ogni giorno altuo creatore co
me faceua Dauid ppheta loquale dice nel psal
mo: Lauero ogni nocte illecto mio di lachryme
lolecto intendi lacōscientia laquale ogni giorno
⁊ ogni nocte silaua. Impero che si examina
ua lasua cōscientia ⁊ i questa examinatione tro
uando molti peccati sene doleua cordialmēte ⁊
haueuane contritione: ⁊ per questa contritione
lasua consciētia si purificaua ⁊ purgaua. Se tu
adunque harai cōtritione terrai larua cōscitēza
necta pulita ⁊ mōda ma nōta ch cosa e cōtritiōe

E Septe cose dintegra ⁊ vera cōtritione.

Secôdo la sententia de sacri doctori theologi
septe chose sono necessarie a ogni persona p
hauere contritione vera ⁊ integra senza laqua
le nessuna persona si puo saluare.

La prima cosa.

La prima e/ fuggire lasciare ⁊ abstenerfi da
ogni peccato mortale il quale forse ha facto
p lorêpo passato i tucto abbâdonargli ⁊ leuar se
ne da tucti se p il passato fuissi stato in odio lascia
questo odio: se fuissi stato vno vano pôposo lascia
qste pompe ⁊ vanita ⁊ così dico dogni altro pec
cato che tucti sdebbono lasciare ⁊ nō dimorare
ne stare con lamêre obstinata ⁊ indurata in essi.

La seconda cosa.

La secôda cosa e/ dolersi pentirsi ⁊ hauere di
spiacere nella mête sua dogni peccato facto
per il passato. Et auengha che questo dolore do
uessi essere infinito per essere proportionato ⁊ a
guagliato al peccato il quale e/ ifinito. Onde se
la psona spargessi tante lachryme p gli suoi pec
cati quâte gocciole dacqua sono i mare ancora
nō si dorrebbe tanto quâto sarebbe tenuta ⁊ obli
ghata dolersi. Ma p che idio e/ benignissimo et
clemētissimo signore nō ricerca da noi se nō tan
to quâto potemo: ⁊ p tanto siamo tenuti doler
ci degli nostri peccati piu che di nessuno danno
o/ dispiacere che interuenissi. Et se questo anco
ra nō potessimo fare itra lanimo nostro ch. nō ci
possiamo dolere quâto saremo tenuti dolerci.

Tre cose si debbono pensare per hauere
dolore degli peccati.

Lo doctore illuminato Francesco da mairo
ne ch la persona che pensa bene tre cose bara do
lore de peccati.

La prima.

La prima che cosa ha perduta per fare lo pec
cato: certo e se vna persona perde vna gal
lina laquale ogni di forse faceva luono glicresce
rebbe. Se pdesli vno bue o vno cauallo o vn al
tra cosa molto cara molto saffligge z cōtrista:
molto piu se perdesli vno figlinolo che fuissi buo
no z virtuoso. **L**anima peccatrice pensa che p
loruo peccato hai perduto la gratia z labeniuolē
tia del tuo creatore mediāte laquale innāzi che
facessi il peccato hauendola intra lanima tua ha
ueni parte a tucti libeni che si faceuono da tucti
lichristiani p tucto il mondo come sono messe of
ficij predicatione oratione helemosine digiuni
discipline: contemplatione lectione z altri beni
che fanno gli christiani: haueni ancora parte me
diante questa gratia laquale haueni intra te in
nāzi che facessi il peccato a tucti glimeriti di tue
ti gli sancti che sono in Paradiso: alle fatiche
di tucti gli predicatori z doctori allo sangue di
tucti emartiri. **D**i tucte lesācte virgini. **E**t an
cora a tucti gli meriti della gloriosissima virgi
ne Maria Allo sangue pretioso del suo dolcissi
mo figlinolo Jesu Christo per modo che i ogni

tuo bisogno poteui dimandare a dio la parte di-
tucte le sopradecte chose ma dapoï che hai facto
lo peccato subito perdesti tanto bene. O infelice
o dolente o meschino peccatore ⁊ peccatrice. Se
bene pēsi a tãta grã pdita come potra essere che
tu nõ vēghi a hauere dispiacere dogni tuo pec-
cato ⁊ maximamēte che ancora p quella gratia
di dio che haueui innãzi che hauesli facto lo pec-
cato haueui parte in paradiso ⁊ eri ciptadino di
vita eterna cōpagno degli sancti āgeli: ⁊ plo pec-
cato facto hai pduta tãta gloria ⁊ tãta excellēte
cōpagnia ⁊ felicissima patria pensa bene o dolē
te creatura a questa tanta perdēza che credo ha-
rai dolore degli peccati tuoi.

Laseconda cosa da pensare per haue-
re dolore de peccati.
Aseconda cosa che si debbe pēsare per haue-
re dolore de peccati e che ha guadagnato la
persona per fare lo peccato ⁊ certo nõ altro che
pena ⁊ tormēto infernale: Hora se lo ladrone o
altro male factore quando son menati alle for-
che ⁊ alla giustitia fassino domãdare se sono do-
lenti hauere facto quel male: diranno di si: La
causa e la pena che patiscono per q̃llo maleficio
che se nõ lauessino facto nõ gli saria dato morte
o altra pena: O anima peccatrice pensa che pe-
na che tormēto hat guadagnato per gli peccati
tuoi. L'odice il nostro signore nel sancto euange-
lio che gli rei peccatori ⁊ peccatrice saranno po-
sti alla mano manca sua ⁊ saranno cacciati con la

maladitione di dio eterno in anima ⁊ in corpo
⁊ saranno posti nel fuoco con l'anima ⁊ col cor-
po dalla pianta degli piedi infino alla cima del
la testa: ⁊ se questa pena durassi venti anni / o cē-
to / o mille / o cēto mila / o altro lungo tēpo pur
che qualche uolta hauesse fine sarebbe mancho
male. Ma oyme oyme questo tormēto così grā-
de mai mai mai bara fine. Guai guai guai ad-
dunqz a quella infelice creatura laqual sara cō-
dampnata a patire tāta pena. Pensa pensa be-
ne a questa seconda cosa chio credo se ben cipeu-
serai de tuoi peccati ripentirai.

¶ L'aterza cosa che si debbe pensare per
dolerse de peccati.

L'aterza cosa che si debbe pensare per haue-
re dolore degli peccati ⁊ quella persona / la
quale offese laia qādo fece lo peccato ⁊ certo o
anima peccatrice i gratissima tu hai offeso i giu-
riato ⁊ tradito quel signore tanto buono tanto
benigno: tanto dolce: tanto cortese che per tuo
amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo
suo. Et se bisognassi cēto mila uolte morrebbe
in croce per tuo amore. O anima mia pēsa che
questo signore tāto tama che esso ha maggiore
desiderio difarti bene che tu nō hai diricuerlo
esso ha maggiore volōta che tu tisalui che tu nō
hai disaluarti. Adūque pensando che tu hai be-
stemiato tradito ⁊ disubbidito sprezato ⁊ indi-
uersi modi offeso tanto dolce signore come po-
trai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli

c

peccati tuoi pensa bene figliuolo mio benedecto
queste tre sopradecte cose che in ogni modo che
tiuerra dolore & dispiacer di tutti e peccati tuoi
& se con tutto questo non potessi hauere dolore:
& tu allhora habbi dispiacere che non ti puoi do
lere tanto quanto ti douerresti dolere: & questo
ti basta come e sopra decto.

Et terza cosa necessaria per hauere inte
gra & vera contritione.

L A terza cosa necessaria per hauere integra
& vera contritione & proposito fermo & vo
lonta & intentione di non fare mai piu peccato
mortale se bene la persona hauessi auiuere mil
le anni. Altrimenti aduenga che la persona si
leuassi dagli peccati che tu hauessi facti per lo tē
po passato & hauessine di tutti dispiacere & dolo
re. Et nientedimeno hauessi intentione di fare
alchuno peccato mortale per lo tempo che ha a
uenire. Certo dio vede quella mala intentione
& volonta: & secondo quello la giudica indegna
della sua gratia. Habbi adūque o figliuol mio
che sia benedecto da dio & da me vno proposito
& ferma volonta di nō peccare mai piu mortal
mente. Et per intēdere piglia questo exemplo
morale.

U No vecchio infermo va per vna via lotosa
doue e molto fango & comiciando a cami
nare a pena ha caminati dicci passi & chade
hora che fa questo vecchio certo si lieua su cō in
tentione di nō cadere piu: Camina & per la sua

infermita ⁊ vecchieza a pena siregge in gambe
⁊ cade vn'altra uolta. Che fara certo esileuera
su vn'altra volta con questa medesima intetio-
ne di non cadere piu ⁊ intra l'animo suo dice io
andro tanto sanuamente che nō cadro piu ⁊ cō
tutto questo pure casca. Certo se cēto volte cas-
cassī ogni volta silieua con animo ⁊ intentione
di nō cadere piu. Così dico che debbe fare ogni
persona laquale casca in alcuno peccato morta-
le che sidebbe leuare lasciandolo sempre cō buo-
na intentione di non lo fare mai piu ⁊ se pure v-
naltra volta lo facesse vn'altra volta sidebbe le-
uare con questa medesima intetione. Et se mil-
le volte chachassī in vno o ī diuersi peccati mor-
tali ogni volta senedebbe leuare con intentione
⁊ animo di non fare piu quegli ne altri peccati
mortalī in tutto lotempo della vita sua se bene
campassī mille anni.

La quarta cosa necessaria alla itegra cōtriōe.

La quarta cosa necessaria alla itegra cōtri-
tione ⁊ pposito ⁊ intentione dicōfessare tut-
ti gli peccati ī q̄l tēpo che la s̄cta chiesā comāda
cioe vna volta l'anno o piu secōdo la necessita oc-
corēte. Altrimēti se la persona hauesse intetione
di non confessarsi o di occultare alcuno peccato
nella confessione quella anima sarebbe in istato
di dampnatione. In segno di questo lo nostro si-
gnor Iesu xpō mādō dieci lepsi che significano
tutte le p̄sone le quali fanno cōtro ad alcuno de
dieci comandamenti della leggie agli sacerdoti

e ij

per confessarsi: & mentre gli dotti leprosi erano anchora in via furono mondati dalla lebbra. adarti ad intendere / o anima mia che pure ti disponghi & habbi intentione di confessarti tutti li peccati tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentione & volonta la metti i executione quãdo la sancta chiesa telo comanda / o piu presto / o piu spesso cõe e stato sopra dicto della cõfessione

Quinta cosa necessaria ad hauere vera contritione.

LA quinta cosa necessaria per hauere integra & vera cõtritione & proposito & intentione di fare quella penitẽtia & satisfatione che la persona e tenuta & obligata p gli peccati suoi. Et i questa parte nota tu figliuol mio dilectissimo ch per satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a ella douemo fare penitẽtia septe anni per ogni peccato mortale distinctamente. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dapoi che nesarai confesso & pentiro debbi fare quattordici anni di penitentia septe anni per vno & septe anni per laltro. Debbi adunque hauere proposito di fare tutta qlla penitentia che se tenuto di fare per gli peccati tuoi quanto rissara possibile. Anchora se tu hauesli facto alcuno dispiacere / o danno al proximo debbi hauere intentione & proposito di satisfare quanto se tenuto per diuino precepto & comandamento. Verbi gratia. Se tu leuasti della substantia & della

roba sua: debbi hauere proponimēto di restitui
re quādo potrai. Se tu gli hauesli facto dispia-
cere, o di ingiuria, o d'altra cosa debbi hauere p
posito diristituirgli ⁊ satisfargli domandando
gli perdonanza quando buonamente ⁊ oportu-
namente potrai ⁊ in questo satisfare guarda di
non ti ingannare che tu tidia adintendere dinō
potere: ⁊ nientedimeno se volessi bene sapresti:
ma forse nō vuoi vn poco discociarti nelle cose
della casa tua. Ad certo figliuolo mio meglio e
che tu patisca vn poco disconcio, o diuerogogna
in questo mōdo humiliandoti a cui tu hai facto
alcuna ingiuria che apatire nellaltro mondo.
Rendi rendi rendi adunque la substātia ⁊ la fa-
ma pel proximo tuo se vuoi che tisia pdonato:

C La sexta cosa per hauere vera contritione.

L A sexta cosa laquale si debbe fare per hane-
re integra ⁊ vera cōtritione e che queste so-
pra dette cose si faccino nō per timore ser uile co-
me fāno cserui ⁊ le schiaue quello che lo padro-
ne loro glicomāda. Et ne anco per amore mer-
cenario: cioe per essere in questo mōdo remu-
nerato temporalmente come fanno glimercen-
nari che seruono per lopagamento elquale egli
no aspectono certo. Figliuolo mio tale seruitio
seruile, o mercenario a dio nō piace: cioe se tu
lasciassi gli peccati, o ti dolessi hauergli facti, o
vero tidisponessi dinon gli fare piu p paura del

ciiij

la pena infernale / o veramente p hauere da dio
alcuno bene in q̄sta vita mondana in modo che
se tu sapessi non andare allo inferno. **E** nō ha-
uere tempo tale remuneratione tu non tileue-
resti mai da quegli peccati ne tipētiresti ne anco-
ra tidisporresti di abstenerne per lo tempo ad-
uenire: ne anco haresti proposito di confessarte
ne ⁊ difare la penitentia per essi: tale extorta in-
tentione vede idio: ⁊ perciò tale bene facto per
tale storta intentione dio nō accepta ne ha gra-
to. **P**er questa chagione e molto pericoloso a
spectare apentirsi de suoi peccati nel punto del-
la morte tutto el tempo della vita tua ⁊ della sa-
nita spendendo i mal fare perche si presume
che quella confessione che hai facta in quel pun-
to non la facci se non p paura della morte ⁊ del
lo inferno aduengha che sia possibile che non lo
faccia per questo. **O**nde dice el diuino doctore
Augustino fa penitentia peccatore mentre se sa-
no: dicori che se cosi fai che se sicuro ⁊ certo del-
la tua salute. **M**a se tu fai penitentia quādo se
venuto al punto che se volessi far male non po-
tresti non se sicuro. **I**o nō dico che sia saluo ne
ancora dico che sia dampnato. **T**ieni adunque
il certo ⁊ lascia lo incerto: el certo e che se tu lasci
e peccati ⁊ pentiti da essi ⁊ hai volonta di nō pec-
care mortalmente mai piu ⁊ dicōfessarti ⁊ di fa-
re la condegna penitentia i tempo di sanita che
dio ti perdoni ⁊ accepta tale penitētia pure che
tu non la facci solo ⁊ principalmente per paura

dello inferno: o vero per hauere bene in questo
misero mondo. Se adunqz te abstieni dagli pec
cati z fai alcuno bene: non lo fare principalme
te ne solamente per alcuni de due sopradetti fi
ni. ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma
per questa causa che si dice in questa seprima co
sa cho finette per vltima regbola della integra
z vera contritione.

La seprima cosa della contritione.

LA seprima z vltima cosa che si debbe fare p
hauere integra z vera contritione e che tu
cte le cose sopradecte si faccino principalmete per
vbbidire a dio z amore suo: perche come dice il
gra trombetta di Gesu Christo Paulo aposto
lo. Se lhuomo distribuissi tutta la sua substaria
in cibo de poueri z lasciasse ardere dal fuoco el
corpo suo non per charita: cioe per altra causa
che per amor di dio non gli vale niente: perche
non ha la mente dirizata a dio onde el pane se no
e cocto non e buono per mangiare. Losi ogni
operatione che fanno le creature humane p esse
re accepte a dio e bisogno che sieno chocte nella
fornace della charita z dellamore: cioe che si fac
cino p suo amore z p vbbidire alla sua cternale
maesta. Adunque tu anima diuota tieni la tua
mente sempre dirizata a dio sicche ogni cosa che
tu fai lo facci principalmete solo p lo suo amore.

cuij

et la abstinencia che tu fai dagli peccati la facci p
non offendere la sua maestà: Et se appresso a q
sta causa che debbe essere la principale si giugnessi
dappoi lo timore dello inferno o la speranza del
la temporale remuneratione non sarebbe pecca
to: cioe se tu fai bene principalmente per amo
re di dio: et poi per essere remunerato da esso et
p non andare allo inferno tale bene piace a dio
et accepto e alla sua maestà pche ce la causa prin
cipale: pche tal bene sifa et dirizasi ad esso aduen
gha che secundariamēte poi cisia il respecto del
timore della pena et della speranza della remun
eratione. Ma quando lo bene si facesse solamēte
per paura della pena o per la speranza della re
muneratione temporale tale bene come e diso
pra dicto non e grato a dio per tale torta inten
tione. Ador certamente qualunque persona ha
ra queste septe cose vltimamente decte hara per
fecta integra et vera contritione. Et hauendo q
sta integra contritione hara per cōsequentemē
te la gratia di dio: et hauendo questa gratia per
consequente ogni bene che farai sara accepto a
dio et sara vtile all'anima tua et hara parte di tu
cti gli beni di tucti gli christiani viui et morti: et
guadagnera tutte le perdonanze che sono date
dalla sancta madre chiesa: et se per caso i opina
to et morte subitanea morisse senza lingua non
hauendosi poputo confessare l'anima sua nō va
in luogo di dampnatione: ma in luogo di sal
natione et così s'adempie lo dicto del cantore del

lo spirito sancto David ppheta nel psalmo che
dio nō dispreza lospirito contribulato ne ilcuo-
re contrito perche e sacrificio alla sua maesta
accepto.

E Amaestramento salutifero z vtile.

O Figliuolo mio benedecto da dio z da me no-
ta bene questo amaestramēto z cōsiglio vti-
lissimo non telo dismenticare. Guardati nō fa-
re mai alcuno peccato maxime mortale che p-
deresti lagratia di dio z tanti altri beni come e
sopra decto. Ma se pure p tua fragilita o igno-
rantia o negligentia o in aduertentia o anco-
ra malitia cadesi in alcuno peccato mortale o
col cuore o cō labocca o cō lopera leuati da esso
lascialo nō cidimorare habbine dolore z dispia-
cere esserui chascato. Habbi ancora volonta z i-
tentione dinon fare mai peccato alcuno mor-
tale: z habbi anchora intentione z proposito di
confessartene z fare la penitentia come tu meri-
ti: z tutte queste cose dirizale a dio cioe che tu le
faccia principalmente per suo amore: che i que-
sto punto che tu hai queste cose nel animo z tuo
cuore tu vieni ad acquistare lagratia di dio z la
parte degli altri beni che perdesti quando cade-
sti nel peccato z così morendo nō puoi esser dāp-
nato. Quando la persona ha lasciati e peccati li
ha facti per lopassato faccia q̄sta oratione a dio
con tutto el cuore che sempre sara in gratia z tu-
cti libeni che fara gliuarranno a vita eterna.

Oratione deuotissima.

Signore mio dico mia colpa di tutti e peccati miei bonne dolore pentimento et dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo proposito et intentione di non peccare mai piu mortalmente se mille anni uinelli. Ho ancora intentione di confessarmi di tutti e peccati miei et di fare tutta la penitencia che io meritero per essi. Et la mia intentione signor mio e di fare tutte queste cose per vbbidire a te et per amore tuo principalmente. priegoti signore per la tua infinita misericordia che mi perdoni et dammi la tua gratia nel presente Et nell'altra vita la tua gloria in secula seculorum. Amen.

Quando si debbe fare la detta oratione.

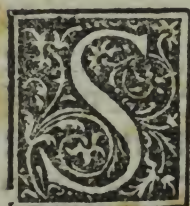
Questa oratione in ogni tempo che si fara fara bene. o che si faccia solo con la mente. o vero ancora con la bocca: ma al mio parere quando si mostra lo corpo di christo dal prete nella messa e tempo molto apto a farla. Et allhora debbe la nima strignere dio che gli conceda questa perdonanza per la infinita sua misericordia. Ma ancora per lo merito del sangue suo pretiosissimo: et per l'amore che porta alla sua dolce madre Maria laquale e venuta insullo altare isua compagnia.

Conclusioni di tutto lo tractato.

Queste septe sopradecte regole in questo tra-
ctato studiati descriuerle d'èto alcuore tuo
z ingegnati dimecterle ad executione obseruan-
dole i opera z in facto: Perche come dice el glo-
rioso Hieronymo alla sua figliuola spirituale
chiamata Demetriade. Nò gioua niente haue-
re imparato el bene come fidebbe fare: se dapo-
i quella persona che ha imparato nò lo mette in
executione. Impoche dio dicui sono tutti ebuo-
ni amestramenti non solo vuole che la sua leg-
ge sisappia ma ancora vuole che sia obseruata.
Assai desiderasti hauere alcuna regola per viue-
re spiritualmente hora che dio telha data z con-
ceduta ringratia la sua maesta z sforzati do obser-
uarla. Et per me pouerello dectatore z compo-
sitore alchuna volta ricordati pregbare Ihesu
Christo che mi faccia suo fedele seruo perseue-
rare. Faccèdo queste septe regole si uerifichera
in te el decto dello apostolo Paulo. Che la pace
di dio sara in te z sopra dite i questa presente vi-
ta per gratia z nell'altra per gloria. Alla quale
ello ticonduca in secula seculorum. Amen.

Deo Gratias.

Incomincia la regola che mada el padre fra-
te Lherubino della vita matrimoniale a Jaco-
po de Borgia.



Sicut unusquisque suum vas possi-
dere in sanctificatione et honore.
Considerando et con la mente discor-
redo lauita de morali. Truouo tre
stati i loro: cioe Virginal: Vidua-
le: et matrimoniale. Et aduengha che alcune p-
sone si truouano nello stato Virginal lequali me-
diante ladiuina gratia si conseruano immacula-
te et integre non violando ne cotaminando per
alcuna via eltheforo pretiosissimo della virgini-
ta: Tame assai piu persone si truouono nel seco-
do stato cioe viduale: che hanno cotaminata la
loro integrita et virginita corporale: o per via di
matrimonio, o per altra via prohibita: et pen-
te di quella contaminatione et violatione sforza-
si di uiuere honestamente in pudicitia et i castita.
Et ancora del terzo stato matrimoniale si truouo-
no maggior numero et maggiore multitudi-
ne cioe di quelle psone che viuono con copagnia di
marito, o di moglie. Essendo aduqz tanta multi-
tudine et tanto numero di psone congiugate in ma-
trimonio cōgiūte. Pare che sia cosa cōueniente
et fructifera et utile fare alcuno smone et alcuno
tractato nel qle si dia doctrina a qste tali psone
congiugate come debbino viuere p non offende-
re dio et p nō dāpnarsi anco siueghino a saluare

Faremo adunque mediante ladiutorio di dō
questo tractatello nelquale isegneremo di uiue
re christianamēte a tutte le persone che sono in
matrimonio. Et voglio che questo tractatello
sichiami regola diuina matrimoniale. Volen
do dare regola ⁊ doctrina a tutte le persone diui
uere christianamente alle persone che sono i sta
to matrimoniale moccorre il parlare proposto
dal gran trombbetto Paulo di Jesu Christo a
postolo dilectissimo. Sciat vnusquisque vestrū
suum vas possidere i sanctificatione ⁊ honore.
Del qual parlare la sententia in volgare e que
sta. Ogni persona si debbe studiare di possedere
el suo vasello in sanctita ⁊ honore. Sancto Re
migio expositore delle pistole di Paulo dice so
pra queste parole che per questo vasello si tēde
el corpo proprio ⁊ ancora della compagnia sua
cioe del marito o della moglie. Volse dire adū
que sancto Paulo quando disse queste parole.
Questo ogni persona laquale e in stato matri
moniale si debbe sforzare ⁊ ingegnare di uiuere
christianamente ⁊ costumatamente ⁊ con la sua
compagnia nō exfrenatamente ne scostumata
mente come animali senza ragione ⁊ senza in
tellecto: che senza fallo molte persone si truo
uono in questo tale stato lequali o per negrige
tia o per ignorantia o per malitia viuono tan
to bruttamente ⁊ senza freno di ragione ⁊ di cō
scientia che poca differentia e infra loro ⁊ gen
te pagana o vero animali bruti ⁊ bestiali ch nō

banno intellecto niuno ne ragione ⁊ così faccen-
do siuegono adāpnare: laqual cosa e assai noci-
ua ⁊ imppetuū dāpnificatiua: ⁊ po quanto piu
e il pericolo nel viuere costumato circa lo stato
matrimoniale tanto e piu meritorio lonsegna-
re come si debbe i questo stato christianamēte vi-
uere. **M**ertanto nota tu anima diuota tre pri-
cipali misterij in questa materia. **N**el primo ve-
dremo tre cose lequali el marito e tenuto ad a-
ff alla sua moglie. **N**el secōdo tre altre lequali la
moglie e tenuta dare al suo marito. **N**el terzo
tre altre nelle quali e tenuto lo marito dare alla
sua moglie: ⁊ la moglie al suo marito.

E le cose leqli il marito e tenuto dare alla sua
moglie sono tre. La prima si chiama instructio-
ne. La secōda correptione. La terza sobstētatiōe
La prima cosa.

La prima cosa che el marito e tenuto dare al-
la sua moglie si chiama instructiōe cioe do-
ctrina a maestramento ⁊ insegnamēto delle co-
se necessarie alla salute: ⁊ che q̄sto sia vero lapo-
stolo **P**aulo dice. Se le donne maritate volessi
no sapere alcuna cosa quando sono i casa di lor
marito debbono dimandare ad essi pche son te-
nuti di insegnarlo loro. Se la moglie tua adūqz
nō sa il pater noster ne la uemaria ne il credo di
co che tu marito gliele debbi insegnare: se nō sa
li comandamenti di dio tu gliele debbi insegna-
re. Se nō si sa cōfessare se non sa conoscere li co-
mādamēti di dio, o li peccati mortali che da essi

si debba guardare tu gliele debbi insegnare. Et
ogni altra cosa pertinen̄te alla salute dell'anima
cioe quella che nō sapesti tu marito p comanda
mēto di dio p̄nuntiato dal grā trōbetto Pau-
lo apostolo si se tenuto d'insegnarli: Adā oyme
oyme hoggie tanta lignorātia del mondo che
de facti spiritali della leggie di dio poco fanno
gli mariti meno le moglie. Et percio iteruiene
quello che dice el nostro signore nel sancto euan-
gelio. Che se luno cieco mena laltro trouando
la fossa nel camino luno ⁊ laltro cade in essa. Et
il marito fa poco ⁊ la moglie manco: ⁊ così molte
volte si dāpna luno ⁊ laltro p ignorantia: ⁊ per
cio tu marito debbi cercare di sapere le cose ne-
cessarie alla salute dell'anima non solo p te: ma
ancora p essa ⁊ per tutta la tua famiglia ⁊ debbi
gli mādare alle predicationi doue si insegna lico-
mandamenti di dio ⁊ laltre cose necessarie a sal-
uarsi: ⁊ quando nō gli potessi mādare tutti mā-
dane parte. o vero ciuai tu ⁊ poi i casa racconta
o fa raccōtare la predica accioche q̄lli ch nō ciso-
no stati uēghino a iparare alcuna cosa se nō tut-
to parte. Ancora quādo potessi hauere alcūo li-
bro spūale i lingua volgare p legghierlo alla fami-
gla tua nō sarebbe altro che bene maximamēte
el tractato che se larcinesco. di firēze sopra epec-
cati mortali. o vero la quadriga che fece il uene-
rabile padre fra nicolao de osino del ordine de
fra minori. i q̄stri due libri si dichiara cioche e te-
nuta di far lapsōna: ⁊ da ch e tenuta lapsōna di

guardarsi l'anima. Ancora quella regola di vita spirituale composta da me a mio giudicio e buona dalleggere e insegnare a dogni persona dogni stato. Instructione e adunqz la prima cosa che lo marito e tenuto alla moglie.

La seconda cosa che e tenuto il marito dare alla moglie si chiama correptione. I Reprehensione. Castigamento. Senza dubbio come dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina. Nessuna persona in questo modo viue tanto virtuosamente e sapientissimamente che alcuna volta non cometta e faccia alcuno difecto e alcuno errore: Percio e necessario che questa tale persona difectuosa e errante sia castigata e correpta e ripresa del suo delicto difecto e peccato per non fare male e peggio. Se la tua moglie adunqz o figliuol mio dilectissimo facesse come persona fragile e difectuosa alcuno delicto o alcuno difecto e errore che non debbe fare chi la debbe castigare e riprehendere? Certo non altro se non tu che glise marito. Onde vn decto dice che si come a nessuno huomo e lecito congiungersi carnalmente con femina maritata altro che col suo marito: cosi ancora non e lecito a niuno huomo correggere femina delinquente e errante altro che el suo marito. Et questo intedi dico correptione doue necessariamente occorre punitiione, percussione, o uero battitura e flagellamento. Ma nota tu figliuolo mio amatissimo. Che nel

la correptione laquale tu dai alla tua mogliera
per essere moderata tieni quella regola: che tie
ne el cerulicho / o vero el medicho di piagha p cu
rare & sanare vna nascentia / o postema. Impri
ma mette le cose mollificatiue leggieri cõe fussi
biancho dhuouo. Et cosi cõ queste cose mollifi
catiue la nascentia si rompe buono e / ma se nõ si
rompe mette le cose mollificatiue piu ardente &
piu forte: & se con queste seconde cose la nascentia
si rompe ancora sta bene che non sicura altri
mẽti tagliare: & se non si rompe mette mano al
la lancetta / o al rasoio & taglia & se nõ basta vna
tagliata ne fa due tre & con la mano preme & cal
ca & chosi ne caua ogni putredine & marcia: & se
cosi non facesi non sarebbe buono medico pche
sidice medico piatoso fa la piagha verminosa:
Cosi ancora quando tu vedi la tua moglie fare
alcuno delicto non cosi subitamente debbi corre
re ad igiurie & percussioni & bastonate: Ma pri
ma amorosamente & cõ piaceuoleze debbi dolce
mente insegnargli quel delicto nõ lo facci piu p
non offendere dio & per non dāpnare l'anima &
per nõ far cosa che sia vergogna a te & a se. Et
dicio habbiamo l'exemplo nella sãcta scriptura
di quel Job sanctissimo & patientissimo: el quale
riprendendo la sua moglie delle parole malua
gie che ella disse la correxe chosi. Quasi vna de
stultis mulieribus locuta es. Nõ disse tu se vna
paza: non disse tu se vna ribalda / o altre parole
ingiuriose: ma disse tu hai parlato quasi comu

f

na delle folle z stolte femine. **P**iglia exēplo tu
figluolo mio benedecto che prima con dolceza z
amoreuoleza debbi amunire exortare z correg-
gere latua moglie de suoi delicti z difecti z man-
camēti. **P**er che molte volte sono pfone che hā
no el cuore generoso z lanimo nobile z lacōditio-
ne gētile che con dolce parole samēdano molto
piu che con brusche z ancor forse hauendo aspre
parole fanno peggio z nō meglio: **A**da se latua
moglie ha lacōditione seruile: lanimo rustico z
villano che con q̄ste parole piaceuole nō si emen-
da riprendila cō parole brusche z aspre con mi-
nacce z cō terrori z con altre paure: z se ancora
q̄sto nō bastassi z vedila far cosa che sia offesa di
dio dāpnatione dellanima sua vergogna sua o
tua o altro pericolo notabile piglia elbastone
bactila molto bene che meglio e essere fragella-
ta nel corpo z sanare lanima che pdonare alcor-
po z dāpnare lanima. **A**da nota chio ridico che
nō ladebbi bactere che forse nō apparecchia cosi
bene bene come tu vorresti o p altra cosa leggie-
ri z difecto piccolo z minimo ma dico ch tu deb-
bi bactere tua moglie quando facesti gran difec-
to. **V**erbigratia come se bestēmiassi idio o alcu-
no scō. Se nominassi lo demonio se si dilectassi
stare alla finestra z dare volētieri audiēza ad al-
chuni giouani in honesti o hauesli alchuna ma-
la pratica cōuersatione z compagnia o vero fa-
cesti alchuno altro difecto notabile che fussi pec-
cato mortale francamēte allhora bactila nō cō

animo irato ma per zelo ⁊ carita dell'anima sua
che qlla baccitura ⁊ percussione a te che la farai
sara meritoria ⁊ allei che la sobterra fara vrile
⁊ fructifera / sempre pero la piaceuoleza i prima
⁊ se non basta dagli lamaro ⁊ la percussione.

CLaterza cosa.

Laterza cosa laquale e tenuto el marito alla
sua moglie sicbiamia sustentatione cioe che
lomarito debbe substetare ⁊ nutrire ⁊ capare la
sua moglie: pue dandola di mangiare di bere di
vestire . di calzare: di dormire: ⁊ di compagnia se-
condo la sua conditione ⁊ grado ⁊ in tucte le cose
a qlla necessarie sobuenirla tato in ifermita qua-
to insanita . Lacagione di questo lansegna lapo-
stolo paulo dicendo ch nessuno ha i odio la carne
sua ppria anco la sosteta ⁊ nutrica . Et cociosia
cosa che secondo el uecchio ⁊ nuouo testamento
lo corpo del marito ⁊ ancora el corpo della moglie
sono vna cosa medesima . Adunque tu marito co-
me ti prouedi a tucte tue necessita cosi debbi pue-
dere ⁊ sobuenire a tucte le necessita dell'anima ⁊
del corpo della moglie tua debbila fare cōfessare
chomunicare: ⁊ di tucte laltre cose spirituale p-
uedere ⁊ chosi dico delle cose del corpo che la deb-
bi soccorrere quanto la tua postibilita si extende
come a te medesimo . Pdesa ch lei venedo i casa
tua porto la sua dota ⁊ la sopra dota ⁊ altre cose
secodo la cōsuetudine della patria: nō p altra ca-
gione se nō p sopportare e pesi del matrimonio

f ij

z lespese della casa piu legghiermente z cō man-
co affanno. Grande impieta iniustitia z crudel-
ta adunque cōmette quel huomo elquale lascia
stentare la sua moglie znō le prouede a suoi biso-
gni attento z considerato che possiede z gode la
dota che gli porto. Et ancora pensando tu chel
corpo della tua moglie e quasi vna medesima
cosa z carne cō la tua. Pertanto figliuolo mio
dilectissimo sostentala prouedila z soccorrila a
tutti esuoi bisogni che se tenuto di farlo z p leg-
ge naturale z per legge diuina z ancora per leg-
ge positua z humana. Et chosi fo fine alla pri-
ma parte di questo sermone z di questo tractatel-
lo doue habbiamo vedute tre cose nelle quali el
marito e tenuto alla moglie.

Qirca la secōda parte di questo sermone z di
questo tractatello doue si hanno auedere le
chose lequale la moglie e tenuta dare al suo
marito z come furono tre quelle che lo marito
e tenuto alla moglie: cosi diremo che sieno tre
quelle che la moglie e tenuta al suo marito. La
prima si chiama Timoratione. La secōda famu-
latione. Tertia amonitione: cioe la moglie e te-
nuta di temere el suo marito: di seruir el suo ma-
rito: di adunire el suo marito quādo l'ouedes
si viuere in peccato.

La prima cosa.

La prima cosa laquale e tenuta la moglie al
suo marito: si chiama timoratione: cioe che
tu figliuola mia debbi stare sempre in paura z i

gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia
altuo marito ne in facti ne iparole ne in altri ge
sti. Et questo amaeſtramêto loda logrande trô
betto di iesu christo Paulo doue comâda p par
te di dio che lamoglie debbe temere el suo mari
to: cioe guardarſi ⁊ spauentarſi come e decto di
fare cosa che gliſia in dispiacere. Et per questa
cagione lamoglie debbe sempre portare reuerē
tia ⁊ honore al suo marito parlandogli rispon
dendogli reuerentemente ⁊ humilmēte chiamā
dolo meſſere o ſignore. In exemplo di cio hab
biamo di madōna Sarra moglie di Sancto A
braam: laquale chiamaua sempre lo suo Adari
to Meſſere ⁊ ſignore solo p gelosia di nō fare co
sa che gli diſpiaceſſi Ancora di questa medesima
madōna sarra ſcriue ſcō Piero che era obediē
te al suo marito Così ciaſcuna donna maritata
debbe vbbidire il suo marito: che coſi lauolunta
di dio. Onde alla prima noſtra madre Eua gli
fu decto ⁊ comâdato da dio che doueſſi eſſere ſot
to la ſua poteſta del ſuo marito Adam. cioe che
Adam comandalſi ⁊ Eua obbediſſi. Adūque tu
figluola mia dilectiſſima obbediſci altuo mari
to che coſi ſe tenuta. Ma nota ch piu ſidebbe ob
bedire a dio che alle creature p che glie lo princi
pale ſignore el principale padrone principale ſu
periore ⁊ principale padre. Et pero dice el glo
riofiſſimo Hieronymo. Se la chosa che il noſtro
ſignore padre ⁊ ſuperiore mōdano comanda e
buona dobbiamo vbbidire. Se nō e buona dob

f iij

biamo rispondere quello che rispondeuano gli
sancti apostoli agli tyranni: equali voleuano ch
eglino adorassino gli doli. Obbedir cōuiene piu
a dio che agli huomini. Per tanto dico a te fi-
gluola mia dilectissima se el tuo marito ticomā
da cosa che sia contro alla legge di dio nōgli deb-
bi obbedire che nonne se tenuta. ma piu se tenu-
ta a dio che a esso. Ma se ti comanda alchuna co-
sa che sia necessario, et vtile all'anima tua: et ho-
nore et vtile di chasa tua. obbediscigli che ne se te-
nuta. Quādo anchora ticomādassi alchuna cho-
sa: laquale tu non sapessi certamēte che fussi ma-
le o bene sicuramente fa quello che esso ti dice.
Impero che tu nō pecchi anco se ischusata per la
obbediētia come dice el diuino doctore Augusti-
no Et se pur fussi male lo peccato e suo et nō tuo

La seconda cosa .

La seconda cosa laquale e tenuta la moglie da-
re al suo marito dico che si chiama Samula-
tione. cioe che gli debbi seruire a tutto q̃llo che e
necessario et quanto a te e possibile cucinādogli
lauadogli et in ogni altra cosa che a te sappartie-
ne prouedendogli. La ragione di questo la inse-
gna el grande trombecto Paulo dicēdo: che el
chapo della moglie e il suo marito. Si come a
dunque tutte le membra del corpo seruono alla
testa difendendola da ogni pericholo quando lo
bisogno occorressi. Così debbe fare la moglie al
suo marito: et se così nō fa certo nō vfa ragione
Debbe pensare quanta fatica dura el suo mari-

to per ep̃sa sudando affannādo stentando: ⁊ af
faticbandosi per ep̃sa ⁊ per la chasa. **N**on e
chosa ragioneuole che sia bene seruito da q̃gli p
gli quali tanto disagio ⁊ fatica porta: Certo si
che come dice il uolgare decto luna mano laua
l'altra. Et tucte due lauano el uiso. Et vno decto
to dice. che cosi come l'huomo pecca nō seruire a
christo che suo capo: cosi la moglie pecca a nō ser
uire al suo marito che e suo capo secondo la sen
tentia di Paulo sopra allegata.

Terza cosa laquale e tenuta la moglie dare
al marito.

Lterza cosa laquale tu figliuola se tenuta al
tuo marito sichiama amonitione: cioe che
quando louedi fare alchuna cosa che sia peccha
to lodebbi dolcemente ⁊ piaceuolmente exorta
re ⁊ cōfortare che nō lo faccia piu cogliendolo a
tempo ⁊ dispositione che sia bene disposto audi
re con patientia dicendogli mēser mio signore
mio latal chosa fate che e peccato: priegoui per
tanto amore che mīportate che nō facciate que
sto piu: leuateuene accioche nō dāniate l'anima
datemi questa consolatione ame che maggiore
consolatione non potrei hauere altro che vedē
doui uinere senza peccato mortale. **R**edimi fi
gliuola mia che sapendo tu cogliere lo tuo mari
to a tempi congrui in buona tempera ⁊ exortalo
⁊ amunirlo grande fructo fara del anima sua ⁊
tua. Di questa tale prudēte ⁊ dolce exortatione.

f iiii

Impero ch come dice lo apostolo Paulo. Adol
te volte si salua lo marito iniquo & maluagio per
la moglie buona & pietosa. Ad oyme che molte
sono che nel matrimonio s'accordano nō al bene
fare ma al mal fare. Sel marito ha odio & briga
la moglie lo conforta a mantenerla & a far ven
dicta. Sel marito e vano la moglie e piu vana
& luno cōforta laltro in vanità in pompe & in al
tri mali. Et così come la moglie douerrebbe aiu
tare el suo marito a ire in paradiso più tosto la
iuta a precipitare & rouinare all'inferno. Certo
nō si debbe fare così però che come si dice nel vec
chio testamēto dio dappoi che hebbe facto l'huo
mo dixit. Non e bene l'huomo essere solo faccia
mogli vno adiutorio simile a se: & così fu facta
la femina. E data adunque la moglie al marito
suo in adiuto & nō in disaiuto in fauore & nō in
disfauore i eleuatione & nō in ruina: in saluatio
ne & non in dampnatione: Sempre adūque cer
cha la salute dell'anima del tuo marito con ogni
via & modo che a te e possibile. Et se accio nō ba
sti & tu metti intermezo & religiosi & altri padri
spirituali a quali ripare che il tuo marito dia fe
de & habbilo i buona oppinione: Et così fo fine
alla seconda parte seguita laterza:

CSeguita il terzo misterio nel quale vedremo
le cose che chosi e tenuto el marito alla moglie
come la moglie al marito. La prima si chiama
Cordiale. Secunda Indiuinduale habitatione

Tertia debito coniugale ⁊ matrimoniale pa-
cifica redditione.

Capitulum prima.

L Prima cosa laquale tu marito se tenuto al-
la tua moglie ⁊ tu moglie allo tuo marito si
chiama cordiale dilectione cioe che cordialmēte
vidouete insieme amare: Et questo amaeſtramē-
to hauere dal grā Paulo loquale dice o mariti
amate leuostre moglie in q̄l modo che xp̄o amo-
lachieſa cioe lacōgregatione dell'anime christia-
ne. Così ācora lo marito per salute della anima
della sua moglie debbe mettere lauita se e/biso-
gno ⁊ e/cōtra. Ancora si come christo per lo grā
de amore che ci porta quāte volte l'huomo cade
⁊ riscalda nel peccato pur che ritorni a penitētia
sempre christo loriceue in gratia ⁊ perdonagli.
Così ācora tu marito debbi amār la tua moglie
che se pure ricadessì in alchuno errore pentēdo-
si ⁊ volendosi emēdare gli debbi perdonare ⁊ ri-
ceuerla in gratia. Ancora esso Paulo dice. gli
mariti debbono amare leſue moglie come ama-
no se medesimi: Ma per che ogni amore debbe
essere perfecto bisogna che nō sia zoppo la amore
allhora e/zoppo quando l'una delle parti ama ⁊
l'altra no. Tu adunque moglie debbi amare el
tuo marito ⁊ tu marito la tua moglie: ⁊ così cō
questa mutua reciprocatione amādoui insieme
la amore ſara perfecto. Per questa chagione co-
me ſiſcrine nellibro di Tobya furno dati a Sar-
ra cinque documenti quādo fu mādada a mari

to. Lo primo ch' douessi amare il suo marito. Lo
si tu figliuola mia ama lo tuo marito per modo
che per tale cosa nessuno altro buono debbi ama
re mentre che lui viuerà sopra la terra. Lo secon
do ammaestramento che fu dato a Sarra fu ch' do
uessi honorare el suocero e la suocera. Così deb
bi fare tu. Debbi pensare che come sono padri e
madri al tuo marito così sono a te, e epso consa
guinei i primo grado: e a te sono affini i primo
grado: e pero così come epso e tenuto honorar
gli e ubbidirgli così anchora tu. Et si come epso
sono tenuti da aiutare epso tuo marito così sono
tenuti aiutare e sobuenire te: per che come epso
gliè consanguineo in primo grado così tu gliè af
fine in primo grado. Lo terzo ammaestramento da
to a Sarra fu che douessi reggere e gouernare
bene la famiglia della casa sua. Così tu figluo
la mia dilectissima quando vai a marito. Se per
ventura el tuo marito ha uessi figliuoli d'altra mo
glie innanzi a te habbi sollecita cura di proue
dergli e gouernargli in tutti iloro bisogni e ne
cessita: e bisogni maxime se sono i eta puerile e
piccholini. Pensa che non hanno altra madre
che te: Pensa che son figliuoli al tuo marito e for
se cò alcuno peccato e a te son figliuoli senza pecca
to: Adà oyme ch' mediante la diabolica suggestio
ne e stata seminata tanta zizania e veneno d'odio
in tra gli figliastri e matrigne che sempre stāno
incontentione e brighe. Et alchuna volta viene
il difetto da figliastri e alchuna volta dalle ma

trigne i ogni modo e male. Tu figliuolo mio fa
che la tua moglie serui bonori ⁊ obbedisca in co-
se lecite ⁊ ragioneuoli al tuo padre ⁊ alla tua ma-
dre fa che serua a glituo i figliuoli ⁊ maxime pic-
colini i alleuargli nectargli ⁊ procuraragli. ⁊ fa
che loro obbedischino a qlla proprio come se gli
fussi madre che cosi faccendo la casa hara pace ⁊
in quella habitera idio. Altrimenti hara discor-
dia ⁊ in quella habitera el diuolo. El quarto a
maestrameto che fu dato a Sarra fu che dones-
si gouernare la casa. Così anchora tu figliuola
mia dilectissima ghouerna bene tucte le cose di
casa che non si perdino ⁊ che non si vadino gittā-
do via in qua ⁊ in la. Pensa che non senza fati-
cha pericolo ⁊ affanno queste cose sacquistano
El tuo marito forse ⁊ senza forse s'affaccha o p
mare o p terra o con altra suo arbitrio ⁊ exer-
cito aguadagnare non e bene che poi per tua ma-
la guardia si perda. Per tanto ghouerna bene
tucta la casa tucte le masseritie ⁊ della cucina ⁊
delle lecta. degli vestimenti ⁊ degli calzamenti ⁊ lo
cellario come e eluino: lo fornimento: ⁊ molto piu
le cose pretiose in buona masseritia: ⁊ prouedi i
casa di chamicie: di rouaglie di mantili: di len-
zuola ⁊ daltre cose pertinenti a te necessarie al
tuo marito agli figliuoli ⁊ agli altri seruidori ⁊
schiane tanto maschi quanto femine che tucti sie-
no bene prouisti: ⁊ anchora con buona discretio-
ne che non habbino agnastare ⁊ addissipare le co-
se come e dicto.

Quinto ammaestramento.

Quinto amaeſtramento quãdo vai alla chaſa del tuo marito / o figliuola mia: ſforzati fare ſi facta vita che in neſſuna coſa m'eritamẽte ⁊ degnamẽte poſſa eſſere biaſimata ripreſa ne diſlaudata: fa che tucte letue parole in tucti li tui acti ⁊ geſti tucte letue operatiõĩ ⁊ facti ſieno ſi cõpoſti morigerati che piu preſto ſia degna di commendatione ⁊ di laude che di riprenſione ⁊ vituperio dicoti che ſe coſi farai figliuola mia el tuo marito certo tamera. amore cordiale adũque e. la prima choſa che el marito e tenuto dare alla ſua moglie ⁊ la moglie al ſuo marito .

Tre coſe ſidebbono obſeruarẽ fra lo marito ⁊ la moglie per eſſere tra loro vero amore.

Ma nota che tre coſe ſidebbono obſeruarẽ tra il marito ⁊ la moglie p cõſervare ⁊ mantenere amore cordiale intra loro. La prima e. lecto matrimoniale la ilibatione cioe che luno debbe eſſere fedele all'altro che mai lo marito mẽtre viue la ſua moglie debbe peccare ne cercharẽ di peccare carnalmente con neſſuna femina del mōdo Et choſi la moglie non debbe cercare di peccare carnalmente con huomo che viua ſopra la terra mentre chel ſuo marito viue: Ebe altrimẽti ſe el marito ama altra femina che la ſua carnalmẽte la moglie ſo el ſuo marito molto ſi raffredda ãco quaſi i tucto ſi extingue o muore o ſi ſe la moglie ama altr o buõ chel ſuo marito

Lo marito latoglie in tãta disgratia che non la
puo piu vedere Imo alcuna fiata lauccide. Et
pertãto figliuolo mio z figliola mia obseruate
fedelta z leãza insieme luno allaltro che così sia
te tenuti a fare per diuino precepto z comanda
mento. In segno dicio per cerimonia della san
cta chiesa lomarito mette i dito lanello alla sua
moglie laquale sichiama fede: doue nota che la
fede/o lanello della fede e vno . per darti adin
tendere che nõ e lecito a te huomo hauere altro
che vna moglie mentre che ella viue non te lec
ito hauere moglie z cõcubina. Così ad te figluo
la mia non te lecito hauere altro che vno mari
to mentre che esso viue. Se per aduentura mo
rissi inanzi dite z piacesiti ditorre vno altro ma
rito lopotresti fare ma non mètre che lui viue.
Non te lecito ancora hauere marito/o concubi
no/o amico: o palesemente/o occultamēte che
questo e contro le legge di natura. Ancora nota
che lanello decto fede: simecte al dito ch̃ sta pres
so al dito piccolino doue e vna vena laquale e
radicata nel cuore: p darti adintendere che voi
che siate in matrimonio vidobbiate cordialmē
te amare: z per cordialmente amare vi douete
contentare luno dellaltro senza altra persona
cerchare.

Cla seconda cosa.

LA seconda chosa che le persone congingate
debbono obseruare per esser amore infra llo
ro: sichiama Donorazione cioe luno debbe ho

norare laltro. Et questo documēto lhanete dal
apostolo paolo elquale grida Honore inuicem
preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in
honore ⁊ nō aspectate dessere honorati per ho-
norare. Adā sforzati tu dessere loprimo ifare ho-
nore agli altri. Et sanza dubbio chi pensa tru-
ua che gli honori iquali le persone che hāno a cō-
uersare insieme si fanno sono cagione di mātene-
re amore dilectione ⁊ carita in fra loro. Hono-
rateni adunque insieme figliuoli ⁊ figliuole mie
voi che siete inistato dimatrimonio che per q̄sta
mutua honoratione viconseruerete in amore ⁊
carita ⁊ dilectione.

Etaterza chosa.

Laterza cosa che le persone congiunte debbono
obseruare per essere vero amore in fra loro
sichiamo mutua sopportatiōe. Sēza fallo attē-
ta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mondana
malitia non si puo fare che infra le persone che i
sieme habitano alchuna uolta non ci sieno pene
⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere infra loro luno cō-
tro allaltra. Et non e damaraugliarsene: per
che le scodelle ebicbieri gli orciuoli ⁊ gli altri va-
sellamenti duna medesima chasa quando insie-
me sipigliano insieme sipercuotono. Così ācho
za le persone che habitano insieme in vna mede-
sima chasa sobto vn recto conuersono ⁊ pratica-
no ⁊ parlano insieme il di ⁊ la nocte se alcuna vol

ta di rincrescimento luno allaltra dicendo alcuna parola o faccèdo alcuna chosa che dispiaccia luno allaltro. Aduengba che non si douessi fare pure pare non si possa fare lo contrario per lanostra fragilita. Lo rimedio e per nō rompersi in tutto lamore et lacarita che si portino insieme et babbino patientia vna volta luno: vn'altra volta l'altra. Se fussino due persone che tirassino vno filo luno da vn capo et l'altra dallaltro certo leggermente si speza et rompe. Ma se luno tira et l'altro allèta mai si rompera: Et hosi debbono fare le persone cōingate comportarsi et hauere patientia luno con l'altro. Non in ogni chosa et in ogni puncto debba volere vicere lo marito. Ma alchuna volta debbe comportare et lasciare vincere alla moglie. Molto piu lamoglie debbe lasciare vincere et cōpatiētia sopportare el suo marito. Et hosi sopportando luno et l'altro mäter rāno vera carita insieme et conseruerāno la legge di christo come altamente suona el grāde trōbecto Paulo nelle sue sacratissime sentētie. Et se pure alchuna volta ci fussi alchuna parola rincresceuole et noiosa fra queste persone congiugate nō debbono lasciare passare vñquattro hore che s'idebbono insieme reconciliare domā dādo perdonanza luno all'altro. spetialmente lamoglie al suo marito: Et ancora questo amaestramento lhauete dal predecto apostolo di christo dilecto.

Et la seconda chosa.

LAscòda cosa laquale e tenuto el marito al la moglie ⁊ la moglie al suo marito sichia, ma cohabitatione cioè debbono insieme habitare i vna medesima terra ⁊ in vna medesima casa: Non debbe lo marito stare in vna terra ⁊ la moglie in vn'altra: Perche come dice vn decto tale essendo vna carne il marito ⁊ la moglie male stanno luno sanza laltro per lungo tēpo attēto che p questa lūga separatione lo marito casca i molti peccati carnali che nō cascherebbe se fus si stato con la moglie sua. Et p lui nō manca di dare cagione di similmēte cadere la sua moglie ⁊ se pur cade o luno o laltro pecca mortalmente. Tanto strectamēte sono obligate le persone congiugate di habitare insieme che aduēga che luna fus si ciecha sorda muta bructa sterile: ⁊ altro difecto corporale hauesse. L'altra cōpagnia che e sana non si debbe p questo diuidere ⁊ partire da quella ⁊ habitare separatamēte. Egli e bē vero che esacri theologi ⁊ ancora ecanonisti dicono che se vna persona congiugata diuentassi lebbrosa perche la lebbra e morbo ⁊ ifermita cōtagiosa ⁊ infectiua. Lecito e all'altra cōpagnia sana apartirsi o separarsi da essa: ma debbe habitare i vna casa tanto propinqua che possa seruire ⁊ prouedere a tutti ebisogni dell'altra compagnia inferma ⁊ lebbrosa. Et cosi e tenuto di fare se la persona volessi el debito matrimonia, le e tenuta dargliele. Altrimenti pecca ⁊ fa cōtro agiustitia. Se ancora vna delle persone cō-

giugate si partissi dall'altra per andare a perdo-
nanze o a mercatantie o a daltre faccède e stes-
si per molti anni se bene fussino cento o mille a
tornare o a scriuere o a mādār alchuna nouel-
la di se. Adai e lecito all'altra parte dicōtrabere
matrimonio con nesiuna altra persona per infi-
no che non ha certa nouella che la cōpagnia sua
sia morta: Et questo e la dīterminatione della
sancta chiesa ī vno de cletale cōtro a quegli igno-
ranti equali dicono che basta daspectare septe ā-
ni septe mesi septe septimane e septe giorni sep-
te hore e septe puncti. Se ī fra questo tempo nō
viene l'altra persona puo contrabere matrimo-
nio. Adentonno tucti per la gola chi questo dice.
La sancta chiesa come e decto disopra dītermi-
na lo contrario. Anchora tidico piu che se luna
delle parti rinnegassi la fede di Christo e non cō-
trabessi matrimonio ī quella legge pagana. L'al-
tra parte che rimane nel christianesimo nō puo
contrabere matrimonio mentre che la sua cōpa-
gnia rinnegata viue nō puo accompagnar si in
matrimonio con vno altro. Habitare adūque ī
sieme figliuoli miei che siete cōgiugati e senza ca-
gione necessaria nō vi partite luno da laltro ma
xime per lungo tempo che non e lecito.

¶ Terza cosa.

L Terza cosa la quale il marito e tenuto alla
moglie e la moglie al marito si chiama del de-
bito matrimoniale redditione pacifica: cioe che
quādo luna delle parti vuole matrimonialmen-

te congiugnersi cō l'altra: l'altra gli debbe cōsen-
tire pero che così e tenuta. Questo comādamē-
to fu promulgato scripto ⁊ predicato dal grāde
trōbecto Paulo così dicendo. La femina mari-
tata non ha potestà sopra lo suo corpo: ma lo suo
marito. Et lo marito nō ha potestà sopra lo suo
corpo ma la sua moglie. Per tãto la moglie deb-
be rēdere lo debito al suo marito ⁊ lo marito al-
la sua moglie: Tucte le volte adunque che ragio-
neuolmēte ⁊ con discretione l'una delle parti do-
māda el debito matrimoniale all'altra l'altra gli
debbe accōsentire: per vbbidire a dio che così co-
manda ⁊ per fare opera di giustitia che e giusta
cosa rendere a ciāscheduno la sua ragione. ch p
giustitia gli toccha: ⁊ così faccendo si merita fac-
cēdo il contrario si pecca contra al comādamēto
di christo pronuntiato da Paulo. ⁊ cōtro el de-
bito di giustitia ⁊ q̄sto domādare el debito nō e
necessario che sēpre si faccia espressamēte. Ma
basta alchune volte che si domādi con certi iditij
⁊ segni Allhora l'altra parte quando sene auede
debbe consentire come e decto.

Nota anima.

Questo domādare ⁊ rēdere lo debito coniu-
gale ⁊ matrimoniale: cioe questa copula et
cōgiunctione per essere senza peccato mortale
debbe essere temperata. discreta ⁊ regholata di
quattro reghole ⁊ amaestramenti: equali tro-
uai negli decti de Sācti doctori antiqui. ⁊ anco-
ra theologi moderni. La prima reghola sichia.

ma intentionale: nellaquale si dice p che chagio
ne le persone congiugate si debbono congiugne
re insieme per non peccare. La seconda cosa si
chiama temporale. nellaquale si insegna in che
tempo debbono cōgiugner si in sieme le persone
congiugate per non peccare. La terza reghola
si chiama a locale nella q̄le si insegna in che luogo
si debbono congiugner insieme per non pecca
re. La quarta si chiama modale nellaquale si in
segna in che modo le persone congiugate si deb
bono insieme congūgner si per non peccare.

Excusatio .

LA innanzi chel mio dire proceda piu oltre
faremo vna excusatione necessaria cauta ⁊
ragioneuole Certo e manifesto che l'acto matri
moniale ha in se misticato vna pudētia ⁊ vergo
gnia in segno di cio nō solo le persone constuma
te Ma etiam dio tra le persone sfrenate ⁊ excon
stumate quādo fanno tale acto cercano farlo se
cretamēte per che si uergognano farlo in presē
tia d'altri per questa tale vergogna che ha i se ta
le acto. Ancora pare che sia ipudente vergogno
sa ⁊ alquanto exconstumata predicarne ⁊ ragio
narne. Ma attento ⁊ considerato che ogni per
sona christiana laquale e i questo stato di matri
monio e tenuta sapere come debbe exercitare
tale acto: per che come dice l'angelico doctore
Buonauentura ogni psona e tenuta di sapere

g ij

come debbe exercitare l'arte & l'officio suo: & non
lo sapèdo se nòlo fa come debbe pecca & laingno
anza nonlo excusa. Dall'altro canto penso che
lo predicatore e tenuto isegnare. & amaestrare
ogni psona come debbe viuere per saluarsi lani
ma. Secondo la gratia che idio gli da. Et se al
chuno male puo il predicatore obuiare che nòsi
faccia & epso non si cura di obuiarlo senza dub
bio che epso pecca: Per tanto còsiderato che tã
ta multitudine e nello stato matrimoniale & di
queste regole sono ignoranti. Et essendo io pre
dicatore licet indegnamente parmi che sia cosa
vtilè anzi necessaria tractar di questa materia &
parlare & predicare di questa cose tanto chiaro &
ordinatamente che ogni persona intèda & anco
za nòsi faccia còtro lhonesto parlare. Certamē
te se nella fossa ci fussino danari & vno cupido &
auaro gli potessi hauere senza suo grãde perico
lo nòsi curerebbe di votare quella fossa per gua
dagnare quegli danari. Così io per guadagnare
vna anima delle mani del dyauolo & del iferno
mectero latesta in vn monte di feccia & mediãte
la gratia di dio sarò come el sole: che passa per lo
ro & per ogni bructura & nòsi imbratta parlerò a
dunque queste chose per modo sì chiaro & hone
sto che ogni persona intèda: Et noi parleremo
disonestamente. Et aduēgha che paia sozzo par
lare di queste chose. Tamen considerando la ca
gione per che sene parla non e bructo. Idiu to
sto vorrei fare vna mercatãtia di letame & ghua

dagniare . che di spetierie ⁊ pderne . Torniamo
adunque al proposito nostro dico che quattro re
ghole debbono obseruare le persone che sono in
matrimonio quando si congiungbono insieme
per non peccare mortalmente .

La prima regola chiamata intentionale
la prima regola chiamata intentionale laqua
le insegna per che cagione si debbe tale acto
esercitare ⁊ tale congiunctione fare per nō pec
care mortalmente . Et secōdo che lo trouo nel
la scuola de sancti theologi per quattro cagione
si debbono lo marito ⁊ la moglie congiugner si p
non peccare mortalmente . La prima e per fare
alcuno figliuolo o figliola che habbia a saluare
se ⁊ adempiere alchuna sedia di paradiso le qua
li rimasono vote per lo cadimento di lucifero ⁊
de suoi seghuaci . Questa fu la prima chagione
per laquale idio ordino el sancto matrimonio .
Et per cio la persona quādo piglia compagnia di
matrimonio . ⁊ quādo insieme con la sua moglie
si congiugne carnalmente lo debbe fare a questo
fine ⁊ con questo desiderio di generare o di con
cepire alcuno figliuolo o figliola che habbi a sal
uare ⁊ se così fanno nō peccano mai mortalmen
te nel acto matrimoniale . La seconda chagione
per laquale lo marito ⁊ la moglie si debbono in
sieme congiugnere e per rēdere lo debito che sono
tenuti . Certa cosa e che se vna persona e tenu
ta a vna chosa che giusta chosa e che la renda :
⁊ per che el marito e tenuto consentire alla mo
gij

glie sua quando ella siuuole congiugnere con
epso . Et chosi ancora lamoglie e tenuta al suo
marito quando epso siuuole congiugnere con
epsa secôdo dice loapostolo Paulo per parte di
dio . Adunque quando lapersona congiugata i
tale acto consente per rendere quello che e tenu
ta di rēdere alla sua compagnia : certo non pec
cha ma piu tosto merita faccendolo con tristitia
danimo . Laterza cagione per laquale lepersone
congiugate sdebbono congiugnere insieme e
per vietare fornicatione o vero altro male diso
nesto . Et circa qsto punto e danotare che lacrea
tura humana per lopeccato di Adam fu piagha
ta nella potentia generale zferita per modo che
con grandissima difficulta z fatica sobserua ca
stita Dio omnipotente clementissimo ordino il
sancto matrimonio accio che lepersone che non
volessino tanta fatica sentire quāta e nella ca
stita hauessino loloro rimedio nella sua compa
gnia z non andassino facendo altri peccati z a
disonestarsi con altre persone . Se adunque lap
sona che e inistato di matrimonio sifente per la
sua giointu o corporale vigore o forza ifiam
mata nello acto carnale z per nō cadere nel pec
chato con altra persona ne con altra via cerca
congiugnerfi : z congiugnesi con lasua compa
gnia certo questo nō e peccato mortale . Ma se
pure e peccato e veniale . Laquarta chagione p
laquale lepersone cōgiugate sipossiono in sieme cō
giugnere et per enitare peccato z dishonesta

nella sua compagnia. Et in questo puncto nota
tu figliuolo dilectissimo che come di sopra e dec
to lo marito debbe cercare la salute della sua
moglie ⁊ la moglie del suo marito: Pero se tu
marito dubitassi che la tua moglie facesse alcu
no pensiero di disonestade ⁊ per leuarla da ogni
altro pericholo che hauesse accadere cerchi di cō
giungnerti con ep̃sa. Certo nō peccbi ma piu to
sto meriti. Losimile dico a te figliuola mia: se tu
dubiti che el tuo marito vadi drieto ad altre fe
mine o sta i pericholo di cadere i alcuna ribal
deria: ⁊ tu per leuarlo da ogni cagione ⁊ perico
lo di disonestade ti cōgiungni con ep̃so certo tu nō
peccbi ma piu tosto meriti. Ogni volta adūque
che tu persona congiughata ti congiungni con la
tua compagnia fa che lo facci per vna delle quat
tro cagioni sopra dette.

Nota quattro cagioni per lequali lac

Quo congiugale e peccato.
Come quattro cagioni sono quelle per lequali
lo acto congiugale ⁊ matrimoniale si puo fa
re senza peccato mortale cosi ancora quattro so
no le cagioni per lequali faccendosi tali acti si pec
ca. La prima cagione per la quale peccano mortal
mente le persone cōgiugate insieme cōgiugnendosi
e quando passano li limiti ⁊ gli termini del matri
monio. Doue nota secondo dice il glorioso Hie
ronymo. Se la persona che i matrimonio piglia
si tanto piacere ⁊ dilecto carnale della sua com
pagnia: che quando bene nō gli fusse compagnia
g iij

volentieri vorrebbe tale dilecto con epso quādo
potessi: sempre peccba mortalmente. Onde cia
scheduna persona congiughata: se piglia cōpla
cēria ⁊ piacere di sua compagnia lodebbe piglia
re con tale conditione: che se nō glifusli compa
gna non vorrebbe tale piacere con epso ⁊ in q̄sto
modo non pecca. Altrimenti sicome dice el pre
dicto doctore Hieronymo ⁊ lo diuino doctore Ale
xandro de ales peccba. La secōda chagione p la
quale le persone congiugate peccano mortalme
te insieme congiugnendosi si e, per che forse pē
sano ad altra psona che alla sua cōpagnia. ⁊ vor
rebbero fare tale acto con q̄lla tale persona nel
laquale pensano. Done nota ch' lonostro signo
re yesu christo benedecto nel sancto euāgelio di
ce. Quello huomo che vedessi o hara veduta la
femina che non glie moglie. ⁊ desiderrebbe con
epso carnalmēte peccare. aduēgha che forse nō
ci pecchi ne mai ne parli: solo questo mal pensie
ro e peccato mortale. E hosi anchora se vna fe
mina desidera charnalmente peccbare con vno
maschio elquale nō gli sia marito. ⁊ ben che mai
gli parli ⁊ con epso nō habbi mai altra prāticha
solo questo mal desiderio e peccato mortale.
Adunque tu congiugnendoti con latua compa
gnia ⁊ pensi in alchuna persona ⁊ volētieri vor
resti cō quella tale persona tale acto fare. Solo
questo mal pensiero ⁊ captiuo desiderio e pecca
to mortale. La terza cagione p laquale lepso

ne coniugate nell'acto matrimoniale peccano
mortalmente per la disordinata affectione et amo
re che portano a quello acto. Doue nota che se
codo la sententia del diuino Augustino nessuna
cosa si debbe amare piu che dio ne tanto quanto
dio. Et se si fa lo contrario: cioe che alcuna per
sona ama piu alcuna cosa piu che dio et tanto qua
nto dio pecca mortalmente. Pero ridico che se la
persona coniugata nel animo suo fusse disposta
et apparecchiata di fare alcuna cosa contro al co
mandamento di dio per hauere tale dilecto et tale
piacere con la sua compagnia certo peccerebbe
mortalmente. Danno sopra cio gli doctori vno
exemplo posto per caso che vno huomo habbi in
casa vno acqstato di sua giusta fatica et di suo
buono acquisto certo e che senza suo peccato ne
puo bere ma temperatamente per modo che non
si vengha a inebriare et imbrachare: che se esso
simbrachassi certo e che peccerebbe per suo di
sordine: Così dico ap proposito le persone coniu
gate temperatamente et con timore di dio si deb
bono insieme dilectare. Ma se fusino nel animo
apparecchiati di fare alcuna cosa contro loco
mandamento di dio piu presto che essere priuati
et non hauere tale dilecto et piacere certo e che quel
la loro disordinata affectio peccerebbono mor
talmente. per che amerebbono piu quel piacere
che idio et in qsto sta lo peccato mortale. La qua
rta ragione per la quale lo debito matrimoniale
faccendosi e peccato sic quando si fa per corporale

sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso da
quino lomatrimonio nō e stato ordinato da dio
a tale fine onde nō debbe lhuomo per tale cagio
ne exercitarlo: 7 se pure loexercitano non e sen
za peccato almanco veniale: Aduenga che da ta
le acto temperatamente exercitato vēgha alcor
po humano a cōseguitar vtilita o sanita: **¶** Du:
lapsone nō lodebbe p tale cagione exercitare. p
ch come e decto dio nō ordino ilmatrimonio p
tale cagione. Et qui fo fine alla prima reghola
seguita la seconda.

¶ La seconda reghola principale.

La seconda reghola principale che le persone
cōgiugbate debbono obseruare nel acto ma
trimoniale sichiama tēporale. Doue sinsegna i
che tempo e prohibito o vero vietato tale acto
da dio: 7 dalla sancta chiesa. Onde truouo gli
sācti doctori 7 sacri theologi octo tēpi negli qua
li lomarito 7 lamoglie non debbono matrimo
nialmente congiungnersi. Loprmo nel giorno
della domenicha 7 dellaltre feste comādate. Et
questo lomecte il diuino doctore Augustino 7 an
cora sancto Leone papa di natione toscano. La
cagione e per che i tali giorni le persone christia
ne debbono attendere a cose spirituali 7 nō car
nali. Loscundo tempo nel quale le persone con
giugate non si debbono congiugnere e gligioni
della quadragesima. Lenigilie comādate. Le q̄t
tro tempora. Negli quali e stato ordinato dal
la sancta chiesa che gli christiani debbono attēde

re' alle orationi. Et secôdo dice sancto Augusti-
no per potere da dio legghiermente ottenere z
petrare le cose che s'adimandano s'idebbe la perso-
na abstenersi dalle cose dilectevoli. Ben che al-
trimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tē-
po le persone congiugate s'idebbino abstenere lo-
mecte el grande trombecto Paulo z ancora el
glorioso Hieronymo Sopra qsto simuoue vna
difficulta theologica z domandasi questo dubio
diconscientia. Posto che le persone congiugate
charnalmente s'congiungnino in sieme i questi
due tempi sopradetti pecchino mortalmente si o
no. Et rispôdono gli sacri theologi ch'altro giu-
dicio s'ifa di chi rende el debito matrimoniale in
tale giorno: z altro di chi lo comanda. Se tu si-
gluola dilectissima volētieri tasterresti tali gior-
ni di tale acto. Ma p che lo marito tuo ti coman-
da z tu dubiti che se tu non lo rendi epso fara al-
chuno altro disordine: o vero bestēmiera. Per
to se tu gli consenti per nō lasciarlo cascare i que-
sti peccati tu consentendogli non pecchi ancho
meriti. Et così dico di te marito verso la tua mo-
glie. Ma se tu domandi il debito i tali giorni si-
vuole vedere p che lo domandi se tu lo domandi
z vuoi cōgiugnerli con la tua compagnia per al-
chuna delle tre cause sopradette nella prima re-
ghola: cioè per fare figliuoli ad laude di dio z nō
chascare in adulterio ne in altra luxuria o p
leuare le cagioni che la tua cōpagnia nō caggia i
simili peccati Dicôno gli doctori che p tal cause

cōgiugnerfi con la sua compagnia nō pecca mortalmēte. Ma se per vna sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione charnale cō dispredo de sei o de giorni delle feste degli digiuni tali congiugrioni matrimoniali non e se non grande peccato. Et secondo Alexandro de ales e mortale. Per tanto figliuoli z figliuole mie p riuere dio i tali di asteneren da tale acto che dio viri munerera in questa vita z nell'altra. L'oterzo tēpo nel quale lo marito z la moglie nō si debbono insieme congiugnere e lo tempo della sancta comunione z qsto lo mecte el glorioso Hieronymo dicendo cosi Nel vecchio testamento non era lecito mangiare el pane benedecto del tempio quegli ch hauciano vsato lacto matrimoniale: Ma ora quāto maggior mēte nō e lecito pensare tale acto chi vuole mangiare el pane sacratissimo ineffabile z altissimo sacramento del corpo di christo attēto che quel pane del tempio era pane materiale licet fusse deputato al diuino culto z altēpio di dio: Ma el pane sacramētale che fida agli christiani nella sacra comunione e vero corpo z vero sangue. Vera anima. Vera diuinita di Christo. Pero in vno delecto la sancta chiesa determina che la persona ināzi el giorno che debbe pigliare el corpo di Christo si debbe astenere almancho octo giorni se non septe se non sei o cinque o quattro o almancho tre. Figliuolo mio dilectissimo se tu vnoi viuere Christianamente abstiēti da questo acto matrimoniale tre

giorni innāzi almancho 7 tre poi per reuerētia
dello altissimo sacramento del corpo di christo.
Et se la tua moglie s'iuolesi comunicare tre o
quattro o dieci volte l'anno Aiutala cōfortala
7 dalle fauore alseruitio di dio 7 nō la ipacciare
lasciala stare al māco tre giorni ināzi 7 tre gio-
ni poi per la comunione 7 così faccēdo harai par-
te degli beni che ella fa altrimēti peccherai a ob-
uiare 7 impacciare tāto bene che ella farebbe ch
p tua cagione lo lascia. Lo quarto tēpo nel quale
le persone congiugate s'idebbono abstenere dal-
lo acto matrimoniale / e / il tempo delle grauida-
tioni: cioe quādo la moglie e grauida 7 pregna
Et questo lo mecte el tonante doctore Ambrosio
sancto: 7 dice che q̄sto obseruano gli animaliche
non hanno discretione ne intellecto. Onde Al-
berto magno dice che lo elefante maschio quan-
tunque hauesse appetito congiugnerli con la leo-
fantessa. Tamen vedendo che ep̄sa sia grauida
7 pregna nō si accosta di niēte allei ne ancora ep̄-
sa gli cōsentrerebbe. Ma senza fallo come dice s̄a-
cto Sidero Alchuni huomini 7 alchune femine
si trouono peggiori che questi animali 7 queste
bestie che non raguardano a tale grauidezza pu-
re che insieme si possino congiugare. Tieni amē-
te figliuolo mio dilectissimo 7 figliuola mia in ta-
le tēpo di grauidezza voi vidouete abstenere dal
lacto matrimoniale altrimenti voi siete peggio
ch bestie. Sopra di cio gli sancti theologi domā-
dano vno dubbio di consciētia: cioe se lacōgiun-

zione matrimoniale in tale tempo che e/ graui-
da se e/ peccato mortale o/ no. Rispondono che
se lamoglie elmarito veggono che lacõgiunctio
ne matrimoniale di pneghezza in tale tempo e/
pericolosa suffocare ⁊ disertare lacreatura che
nel ventre peccono mortalmente lomarito ⁊ la
moglie insieme congiungnerfi: per che laprinci-
pale causa per laquale fu ordinato elmatrimo-
nio come e/ decto disopra e per generare albu-
no figliuolo in laude di dio essendo adunque gene-
rato ⁊ lopadre: ⁊ lamadre sono cagione duc-
derlo fanno contro lauolõta di dio ⁊ così pecca-
no mortalmente: Adã se tale acto matrimonia-
le nel debito luogho facto per modo che lacrea-
tura nõ patisca pericolo di suffocarsi allora nõ
e/ peccato mortale. Per che lomatrimonio se-
condariamente fu ordinato in rimedio della cõ-
cupiscentia dellaquale fu ferita lanatura huma-
na per lopeccato del nostro primo padre Adã.
Adunque exercitando tale acto matrimoniale
per rimedio di tale concupiscentia ⁊ per non ca-
dere in altro peccato di luxuria pure che si facci
senza pericolo della creatura generata ⁊ concep-
ta non e/ peccato mortale. Loquinto tempo nel
quale lepersone cõgiugate che sono in matrimo-
nio sidebbono abstenere dal commertio coniu-
gale ⁊ copula carnale sichiama tempo dipurifi-
catione o/ purgatione cioe tucto quel tempo che
lamoglie ha partorita lacreatura sta i casa ⁊ nõ
entra in chiesa: ⁊ sta quãdo venticinque di quã-

do trenta quando quaranta. Et aduengha che non sia mal facto di stare alchuno giorno per reuerentia di non entrare in chiesa dappoi che la femina ha partorito. Niente dimeno se non volessi stare piu che vno giorno o nessuno: Ma subito che hauessi partorito volessi entrare in chiesa non e male. Anco e bene et laudabile secôdo fidetermina in vno decretale. Quel tempo adû que che ladôna sta a purgarfi da poi lo parto lo marito et lamoglie dallacto matrimoniale siedono abstenere. Lo sexto tempo nel quale le persone congiugate siedono dallacto matrimoniale abstenere sichiama tēpo di lactatione cioe mentre che ladonna allacta el suo figliuolo. Et di questo sexto et quinto tempo fa mentione el diuino Augustino in vno decreto. Ma vna cōsuetudine di mala corruptela et abusione e itroducta nel mondo: che le proprie madre non vogliono allactare e proprii figliuoli ma danno gli ad altre femine. Laquale chosa e molto nociua et dāpnosa a qgli tali figliuoli nutrichati daltro lacte che di quello della madre per che nō solamente nel generare si donabuona et trista complexion e alla creatura. Ma etiam dîo nel nutricare come pienamente diremo se a dîo piacerà nel trattato che faremo de educatione puerorum et liberorum: cioe dello gouerno che debbono haue re gli padri et le madri de loro figliuoli. Ma la chagione per che e figliuoli si danno allactare a daltre femmine che alla madre latoccha sancto

Augustino i vn delecto dicēdo che nō ē p altro
se non per vacare ⁊ attēdere alibidine ⁊ alla lu-
xuria. Et pero epso dice. che dare figliuoli adal-
tra femina ē mal facto ⁊ vna abusiua ⁊ corrup-
tela ⁊ mala vsanza. Onde dice epso che mentre
lofigluolo si allacta lomarito ⁊ lamoglie non si
debbono congiugnere insieme. ma debbono ob-
seruare castita. Gli sācti doctori theologi sopra
cio dicono sanza fallo chē ben facto i questi due
tempi i mediate decti. cioe di purghatione ⁊ lac-
tatione absteneri lomarito ⁊ lamoglie dallacto
matrimoniale come dice lo aurelio Augustino.
Niente di mancho non si abstenēdo nō pecchano
percio mortalmente. per che come ē decto diso-
pra. Lomatrimonio fu ordinato da dio p prime
dio della concupiscentia. Lo septimo tempo nel
quale lomarito ⁊ lamoglie nō si debbono matri-
monialmēte congiugneri ē di naturali passio-
ni. Done nota dice lo Piano doctore Nicholo
delira. Le femine hanno vna passione naturale
vna volta il mese da tempo che sono apte a gene-
rare ⁊ dura per infino al tempo che diuētano ste-
rile per vecchiezza. Et se pure tale passione non
hanno caschano in infermita: ⁊ per questa tale
passione non si debbono vergogniare per che ē
senza loro colpa. Anchora piu debbe esser hauu-
to loro compassione maxime quando viene con
dolore come adalchune suole venire. Habbiat
adunque patientia voi donne di tale passione p
che a dio piace che voi lhabbiat p vostra humi-

liatione ⁊ per che voi nonui leuiate in superbia
In questo tale tempo il marito ⁊ lamoglie dal ac
to matrimoniale s'idebbono abstenere per comā
damento diuino del vecchio ⁊ nuouo testamen
to da Moyses ⁊ Ezechiël diuulgato. Lacagio
ne per che e prohibito tale acto matrimoniale.
Dice el glorioso Hieronymo e per che lacreatu
ra che in tale tempo fusli generata sarebbe mon
struosa ⁊ infecta o lebroza o ciecha o pazza o
altrimēti difectuosa. Per che come dice il prin
cipe della philosophia Aristotile. Tale e lacosa
generata quale e lacosa donde si genera lacrea
tura in tale tempo della naturale passione e co
sa infecta Adūque lacreatura generata nō puo
essere altro che infecta. Per nō fare adunque
tanto male alla creatura nō si debbe il marito ⁊
lamoglie in tale tempo congiugnere.

Questio.

Gli sancti doctori addomandano se lepsone
cōgiugbate ī tale tēpo matrimonialmēte ī
fieme si congiugnessino peccano mortalmente si
o no. Et aduēgha dio che diuersi doctori diuer
samente rispondino: Nientedimeno la risposta
del seraphico doctore Buonauentura e molto
dischreta ⁊ e questa. Se q̄sta tale passione ha la
femina continuamente Allhora non sono tenu
ti abstenerfi ⁊ per consequente nō peccano mor
talmente. Per che la femina hauendo tale pas
sione assiduamente ⁊ continuamente nō puo in
gravidare ⁊ così nō e pericolo della morbosita ⁊
b

infectione della creatura p laquale e in tale tē-
po prohibito . Ada se tale passione la femina ha
vna volta il mese p quegli giorni che glidura so-
no tenuti lo marito ⁊ la moglie abstenerfi . Et se
lo marito sa che la moglie sua tale passione ⁊ adi-
mandagli el debito matrimoniale ⁊ cerca cōgiū-
gnerfi con essa pecca mortalmente ⁊ non lo sap-
piendo nō pecca . La moglie in tale tempo cercā-
do congiugnerfi col suo marito o vero cōsente
volentieri al suo marito i tale tempo pecca mor-
talmente . Che debbe fare adunqz la femina ma-
ritata quando ha tale passione . Dicono ed octo-
ri che debbe negare el debito al suo marito ⁊ nō
debbe accōsentire excepto se ella dubitasse che p
nō volere acconsentire al suo marito esso casche-
rebbe in alcuno peccato di luxuria cō altre femi-
ne o per altra via prohibita . Allhora consentē-
dogli mal uolentieri p tenerlo che non facci tal
male non pecca mortalmente : ma e tenuta con
piacenuoleze ⁊ cō altri dolci parole disforzarfi te-
nere el suo marito p qualche giorno : cioe quāto
dura tale passione che non si congiunga con essa
ne che vada maggiormente a fare altro male .
Et se con queste parole lor tiene bene sta : Ada se
credessi che i ogni modo cascherebbe in altra ri-
balderia allhora glidebbe accōsentire mal uolē-
tieri con dolore ⁊ tristitia d'animo : Et cosi accō-
sentendogli nō pecca mortalmente . Et se vedessi
lo suo marito essere timoroso di dio : ⁊ conscien-
tiato dicagli apertamente la sua passione accioche

esso per non peccare lasci stare. Adā se vede che
il marito non ha timore di dio ⁊ ha mala consci
entia non gli dica niente di questa sua passione:
accioche non lauengha habominare: ma truou
ni altra excusatione cautamente ⁊ cō prudētia
dicēdo: lasciāmi stare marito mio chio misento
male non midare impaccio. Octauo ⁊ vltimo
tempo nelquale le persone cōgiugate sidebbono
dallacto matrimoniale abstenere sichiama tem
po di dispōsantione: doue nota secōdo dice san
cto Thomaso daquino le persone cōgiugate nō
debbono così subito dapoi cōtracto lomarrimo
nio per verba de presenti insieme congiugner si
Adā debbono stare p alcuni mesi mentre sappā
recchiano le cose pertinēti alle noze ⁊ alla dota.
Adā intra questo tempo lo marito ⁊ lamoglie o
lamoglie o vero losposo ⁊ lasposa: nō debbono
per nessuna via carnalmente congiugner si: ma
prima debbono pigliare labenedictione desacer
doti: pche tale benedictione e causa difargli vl
uere in pace prosperita ⁊ continentia: ⁊ di fare
fare figlinoli buoni begli ⁊ assai spetialmente se
per reuerentia della benedictione per quella no
cte che insieme dormono obliernano castita: Adā
oyme oyme che le persone del mōdo hanno tanto
pocho timore di dio che tāto e elforte quāto sia
affermato lomarrimonio fra loro che subito in
nāzi ch habbino la benedictione sicōgiūgono in
sieme. Et ancora sarebbe māco male se tale cō
giuntione fusse naturale: ma stanno insieme ⁊

b ij

fanno tãte ribalderie che senza fallo e vno ho-
rore z abbominamento di pensarle maximamẽ
te doperarle. Adolti sono ancora che haranno
facti vna brighata di figliuoli innanzi che pigli
no labenedictione sacerdotale. Certo tale ma-
trimonio ha mal principio nõ puo hauere se nõ
peggio: mezo z pessimo fine. Piglia adunque
labenedictione sacerdotale o figliuol mio inan-
zi che tu consumi lomatrimonio che cosi faccen-
do dio ti prosperera. Altrimenti consumare el
matrimonio o hauere altra pratica o altro cõ-
mertio carnale con la tua sposa inanzi tale bene-
dictione nõ e sanza graueza dicõsciẽtia z sanza
peccato. Et cosi fo fine alla seconda reghola de
cta temporale.

Tertia reghola.

L Aterza reghola laquale nellacto matrimo-
niale debbono le persone congiugate obser-
uare sichiama locale: cioe che insegna i che luo-
gho doue tale acto si debbe fare. Doue nota che
se lo omnipotente dio hauessi voluto fare tutti
glibuomini maschi di terra come fece Adamo
z hauessi voluto fare tutte lefemine del costato
degli buomini come fece Eua sanza fallo la sua
potentia e tanto grande che lharebbe potuto fa-
re: ma piu tosto ha voluto multiplicare luma-
na natura z far nascere glibuomini z lefemine
per via di ppagatione z naturale generatione.
Et accio che fusli questa naturale generatione:
diede z misse nel corpo humano del maschulo z

della femina le parti generatiue alle quali dette
questo officio di generare che mediante la cōgiu
tione di queste tali parte intra lo marito & la mo
glie si uenissi a generare qualche creatura / o ma
sculo / o femina laquale hauesse a saluar si : & così
uenissi adempiere alcuna sedia del paradiso che
rima sono vote p cadimēto di lucifero & de suoi
seguaci come ancora disopra e / decto . Voi adū
que figliuoli & figliuole miei dilectissimi che siate
i istato di matrimonio quādo matrimonialmē
te vicongiugnete vidonete congiugnere in que
ste tali parte generatiue ordinate da dio p tale
vfficio p generare . Ogni volta che in altra par
te exercitate & fate lo acto matrimoniale & car
nale sempre peccate mortalissimamente . Et co
si tu femina che lo consenti come tu huomo che
lo fai : Dyme el mōdo marcio & fracido che alcu
ni mariti sono che tengono le moglie loro & vsa
no cō esse nō solamente come femine : ma come
masculi & nō credono peccare tāta e / a loro grā
de ignorantia . Predicando il nostro padre san
cto Bernardino nella citta di siena disse che v
na volta glidisse vna dōna laquale era stata col
suo marito p sei anni cōtinui : & ancora era ver
gine : perche lhaueua tenuta non come femina
ma come masculo . Mor non fusti stato senō que
sto : ma sono molti altri che sobto la chappa del
matrimonio fanno mille ribalderie abhomina
bilessime : Abbi amente tu ribaldo huomo che
tal cosa fai : cioe che ti cōgiungni cō tua moglie

b iij

nō come femina: ma come con maschio in altrā
parte che ingeneratiua scōdo dio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: & laribalda fe
mina che lo consente pecca mortalissimamente.
Et solo che una volta tale chosa facciate e/aba
stanza dimandare luno & laltro a casa del gran
dianolo. Questa e/ sententia del diuino doctore
Augustino elquale ancora dice chel suo natura
le intra lo marito & la moglie e/ lecito. Ma tra
vno huomo & vna femina infra gli quali non e
matrimonio e/ peccato mortale. Ma luso con
tro a natura come e/ quando lo maschio sicōgiū
gne cō femina in altra parte inconueniente grā
de peccato e/ quādo lo fa vno huomo con vna fe
mina che non sia sua moglie. Ma molto piu e/
maggiore quādo lo fa con la sua moglie propria
Adunque figliuola mia non consentire a tanto
grande peccato piu presto lasciati battere che co
si se tenuta difare. Et se per non volere cōsenti
re a tātto horribile male lo tuo marito risca nallī
datti di buona voglia che morresti martire & an
dresti diritta ī vita eterna. Se adunqz pel tēpo
passato cascasti ī q̄sto peccō & ī altro che disopra
habbiamo decto & che dirēo che si fanno cōtro al
matrimonio: cōfessatene altrimēti il dianolo tene
porterā che dio teneguardi te & ogni xpiano.

Achora nota che sicome lo acto matrimo
niale non si debbe exercitare in ogni tempo
come e/ decto disopra. Cosi ancora nō si deb
be exercitare in ogni luogo ma in alcuni nō co

muni. Vno tēpo si ⁊ in altro no. Onde io truo
no che in luogho sacro come e chiesa ⁊ locimi
terio tale acto matrimoniale nō sūdebbe exerci
tare pche la sancta chiesa ⁊ lo cimiterio suengo
no aduiolare secondo lodecretale p la effusione
del sangue ⁊ del seme humano: ⁊ tale luogho sa
cro così violato bisogna essere ricōciliato ⁊ cōse
crato. Item i luogho publico ⁊ manifesto doue
lapsona fu sū veduta nō sūdebbe lacto matrima
niale exercitare. Perche aduēga che tale acto
sia lecito a fare nō lecito a vedere. Et i questo er
rano molte persone che fanno tale acto i modo
⁊ in luogho che efigluoli loro ⁊ altre persone di
casa sene adanno. Et aduengha che ringano: ⁊
mostrino nō sene aduedere ⁊ nō intendere tale
cosa. Certo pur sono malitiosi ⁊ intēdono mol
to bene. Et p questo pigliano cagione ⁊ deside
rio di far tale acto che hanno sentito fare alloro
padre ⁊ alloro madre. Cerca adūque luogho se
creto ⁊ occulto quanto te possibile quādo riunoi
cōgiugnere con latua moglie. Onde alcuni ani
mali quādo insieme sicongiūgono cercano luo
gho secreto. Et dicono gli philosophi che e vno
uociello che mai sicongiūgne cō la sua cōpagnia
fuori del nido: ma sempre drento lonido. Grā
de cōfusione ⁊ vituperio debbe essere quello del
buomo ⁊ della femina agli quali dio ha dato in
tellecto che sicōgiugnino carnalmēte i ogni luo
go doue gliuene agio ⁊ nō curano se sono vedu
ti, o no. Et così fo fine alla terza reghola.

biiij

La quarta et vltima reghola.

L A quarta et vltima reghola laquale leper-
so ne cōgiugate nello acto matrimoniale deb-
bono obseruare sichiama modale laquale inse-
gna i che modo tale acto sidebbe exercitare. Et
sanza fallo aduēgha che q̄sta reghola sia bructa
i suono di parole et di ripresentatione di memo-
ria. Tamē attenta et considerata lanecessita la
quale hanno gli christiani sapere come tale acto
debbono exercitare non mi uergogno metter la
bocca così faccēdo come disopra ho dicto mediā
te la diuina gratia et diuino adiutorio cōe fa il
sole che entro la feccia non si imbratta et ancora
come disopra e dicto meglio e fare mercatātia
di letame et guadagnare che dispetierie et pder-
ne o vero non guadagnare. Et oc meglio e pre-
dicare et insegnare et scriuere queste cose aduen-
ga che habbino alcuno in honesto suono di parla-
re et guadagnare alcuna anima per la illumina-
tione et doctrina che riceuera sapendo cōfessare
esui peccati se p lo passato hauessi errato: et sap-
piendosi guardare p lo aduenire di non errare:
che tacere. Anchora penso che gli amici di dio et
sancti doctori per zelo di charita et per desiderio
della salute dell anime hanno parlato et cōsiglia-
to di queste cose et lasciato scripto: Et nō sen e so-
no vergognati maximamēte lo angelico docto-
re s̄cto Thomas da quino vergine purissimo
et lo Seraphico doctore Buonauētura: et anco-
ra quella stella nouella sancto Bernardino no

stro padre ilquale di queste cose amplamēte pre
dicaua: p questo medesimo desiderio che haue,
uano per adocctrinare lanime: Certo nō miner
gogno deslere i mitatore z seguitare tali z tanti
doctori z sancti buomini parlando di queste me
desime cose p questa medesima cagione cioe di
illuminare z amaestrare: z per consequente sal
uare lanima.

CPrimo modo.

Lo primo modo per loquale le psonē cōgiu
gate exercitano lacto matrimoniale nō be
ne anzi lo exercitano molto male si chiama mo
do di indiscreta frequētatione: cioe che troppo
spesso hāno tale coniugale cōmertio: z fanno
tale copula carnalmente z congiuntione matri
moniale. Senza fallo lomangiare z lobere e v
tile alle creature z chosa necessaria alutuerē hu
mano. Nientedimanco conuiene che sisacci cō
discretionē. Altrimenti pigliando lo pasto cō su
perfluita nuoce Così dico al proposito lacto ma
trimoniale faccendosi con discretionē nō e ma
le. Ma quando sifa superfluamente e nociuo z
dampnoso. Onde nota che questa superflua z i
discreta carnale cōgiunctione a due maniere di
persone neseguita dāpno z nocimento. Lo pri
mo a quelle persone che tale acto exercitano z q
sto e triplicato.

Lo primo dampno e di infermita che molti
sinfermano debilitano z pdonno le forze na

rurali ⁊ l'ouigore della natura. Onde Esdra doctissimo nella legge di dio dice molti essere diuē-
tati pazi per le loro moglie cioè per la superflua
⁊ indiscreta congiunctione che haueuono cō loro
Certo grande infermita e perdere el sentimēto
⁊ diuentare pazo. Ancora el tonante Ambrosio
dice alcuni essere diuentati ciechi p questa mede-
sima cagione. Auicēna anco dice che piu nuoce
vno acto dicoito ch' dieci flobotomie; cioè cauar
si sangue secondo che doctissimi medici m'hāno
docto. Habbiamo lo exemplo nethori. Due tho-
ri combattēdo insieme luno d'altro hauendo la
victoria quasi p grande allegrezza truoua lauac-
cha ⁊ cō ella si congiungne. L'altro thoro che fu
vincto per insticto di natura conosce quello tho-
ro hauere perduto alquāto delle forze subito lo
assalta: ⁊ doue prima fu vincto. Dipoi nella se-
conda battaglia vince. Sicche adūque la frequē-
tatione di questo acto fa perdere le forze: ⁊ cade
si in infermita diuentasi debole ⁊ presto sinuec-
chia. El secondo dampno loquale hāno le perso-
ne cōgiugate per lo superfluo vso dello acto ma-
trimoniale e breuiatione di vita. Impoche nō
viuono tanto al mondo quanto viuerēbbono se
con discretione tale acto v'sassino. Onde Alber-
to magno ⁊ ancora lo principe de philosophi A-
ristotele dicono che eliofanti viuono lūgo tem-
po cioè cento ⁊ cento venti anni solo per la loro
continētia che in due anni vacano ⁊ attendono
allo acto carnale solamente cinque o sei giorni

Dicono anchora che gli passati maschi viuono
manco che le femine per lo troppo vso di questo
acto. El mulo anchora vine lungo tempo per la
continentia che obserua. Certo cosi come e ne
gli animali cosi e negli huomini secondo laloro
naturale conditione. Lo terzo dampno che han
no le persone per exercitare lo acto carnale idis
cretamente sichiama amissione 7 perdictione do
gni spirito virtuoso 7 vita spirituale: Perche
come dice el glorioso Hieronymo 7 anchora lo
dhuino Augustino 7 lo diuoto Bernardo i que
sto acto l'animo diuenta tutto carnale 7 tutto in
ebriato 7 dismentichasi dogni cosa spirituale:
Onde in quello tempo che a questo acto gli pro
pheti vacauano perdeuano lo spirito della pro
phetia. Et Tobbia dice che quelle persone le qua
li contraggono matrimonio solo per attendere
alla libidine 7 a dilecti charnali cacciono dio da
se 7 per consequente si subiugano 7 sottometton
si al diuolo. Et esso demonio piglia grande si
gnoria sopra esse. Onde gli mariti di Sarra gli
quali hebbe innanzi che Tobbia furono soffoca
ti dal diuolo per questa cagione. Adunque per
le sopradecte cose appare esser vero el mio dicto
7 la mia conclusion.

SEcondariamente sono dampnificati gli fi
gliuoli che nascono perche sono generati di
tale persona: che superfluoamente exercitano

tale acto : perche sono debili z amalati z pocho
glidura loro lauita : Non sono cosi formosi be-
gli z forti z robusti z gagliardi come farebbono
se in acto con discretione fuslino stati generati.
Ecco dicio la ragione philosophyca z naturale
chiara z manifesta : Perche come disopra e de-
cto tale e lacosa generata quale e lacosa donde
figenera . Se lacosa donde figenera e forte z ro-
busta . Anco lacosa generata e forte z robusta .
Ma se lacosa onde figenera e debole z trista z
non sana : lacosa generata e similmete debole .
Hora aproposito per la troppa frequentatione
di questo acto el seme humano siuiene adebilita-
re z morbidare z intristire . Adunque necessario
e gli figliuoli di tale cosa generati essere tristi di
complexione deboli z poco forti . Ancora che e
peggio dalla indiscreta frequentatione z super-
fluo vso di tale acto matrimoniale alcuna volta
viene ch non fano figliuoli : come dice dio p laboc-
ca del sauo nellibro della sapientia . Et certo di
cio possiamo dare vno exeplo naturale . Posto
che vno hauesli vno terreno lauorassilo bene z
poi seminassilo . Dila da octo di torni allauorio
z seminilo vnaltra volta dinouo . Diquini a o-
cto giorni torna z seminalo z chosi fa ogni octo
giorni . Do io ti priego tu che se pratico quanto
formeto credi che costui ricolga i capo dellano ?
Fa buona ragione se tu se buono abbachista che
dirai . Che costui non fara mai fructo . chi ha ore
chie da vdire oda : Et chi ha itellecto da itedere
intenda .

Lbi a questo modo fara: fructo di generatione
mai ricogliera. Et se pure genera fidiserta ⁊ di
sconcia ⁊ se pure non diserta poco tempo viue.
Adunq3 cōsiderate tanti dampni che da questa
indiscreta inconsiderata frequentatione ditale
vso vengono. Voi adunque che siate in matri-
monio douete essere discreti: ⁊ voi padri ⁊ ma-
dri douete insegnare amaestrare ⁊ ricordare al
li vostri figliuoli a essere discreti quando glidate
cōpagnia dumatrimonio nello vso di tale acto.

Nota.
Et se pure tu domandi come tale acto siede-
be exercitare per essere con discretione. Ri-
spondoti che nō si puo dare vna reghola a tutti
pche non hanno tutti vna cōplexione ma diuer-
se come ancora del māgiare / o del bere nō siede-
be dare vna regola generale ⁊ vniuersale ch̄ sia
vniforme ⁊ vgual e a tutti per questa medesima
cagione. Onde due pani a pasto adalcuni fara
troppo adalcuni poco adalcuni sufficiente. Lo
si in questo acto dico la discretione che tba data
dio e / bisogno che tiamaestri. Similmente dico
a te. Altrimenti si puo negare questo acto a vna
persona timorata conscientiata ⁊ virtuosa. Et
altrimenti a vna persona che hauesli le condizio-
ni cōtrarie che bestētiassi ⁊ facesli altri mali p
lo debito che glie negato. Sicche la conscientia e
quella ⁊ lacarita che diriza ⁊ gouerna ogni per-
sona ad essere discreta nelle cose che gli bisogna
fare bene. E vera che Boetio in vno suo libro

che fa p instructione delli scholari intitolato de
scolastica disciplina cōsiglia tale acto intra le p
sone congiugate vna volta il mese ⁊ non piu do
uerfi vsare. Tamē ⁊ fare come disopra e decto
Non e questa reghola per tutti: ma secōdo sua
complexione naturale ⁊ condictione mētale co
si debbe piu o manco tale acto exercitare. San
cto Bernardino cōsiglia le persone che sono in
matrimonio che non dormino insieme cōtinua
mente: maxime a cubili ⁊ coltrice di penna per
nō gli dare cagione spesso in questo acto matri
moniale cadere perche a cassa aperta el giusto vi
peccha ⁊ lobello si fa fare lhuomo ladrone. Do
rmire adunque separatamēte quando si potessi
sarebbe causa di non exercitare cosi spesso tale a
cto: pche altrimenti come dice el glorioso Hier
onymo. Lastoppa giūta al fuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

Lo secondo modo che si exercita lo acto ma
trimoniale ⁊ coniugale con peccato sichia
ma idebita situatione cioe indebito stato che nō
che nō stāno come debbono: Doue nota che nel
acto matrimoniale la moglie secōdo idocori deb
be stare cō la faccia verso il cielo ⁊ lo marito ver
so la terra perche in questo modo la femina piu
leggierrmēte si viene a ingrauidare: ⁊ concepire
Ma oyme che mediante la diabolica cōsuetudi
ne ⁊ suggestione alcune fiata le persone cōgiuga
te fanno lo contrario: impo che la femina sta co

me: douerrebbe stare lomaschio ⁊ il maschio sta
come douerrebbe stare la femina. Anchora alle
volte si disuiua da questo sito debito per laterale
concubito. Alcune volte si disuiua quādo si fa stā
do in pie. Alcune volte sedēdo. Et questi modi
da quel debito sito primo sanza dubio sono pec-
cati excepto quando per alcuna legittima cagio-
ne si facesse che allhora pur che si faccia tale acto
alle parte da dio a questo ordinate sono excusa-
ti dal peccato mortale. Ma quando le persone cō-
giugate sanza alcuna necessita si partono dalla
cto matrimoniale nel primo debito sito p mag-
giore bestiale dilectatione / o / e / peccato mortale
o vero segno di peccato mortale cōe dice alberto

¶ Tertio modo.

Lo tertio modo per lo quale l'acto matrimo-
niale exercitādo si pecca si chiama modo de
in honesta proportionē cioè non si vengono nel
l'acto matrimoniale così equalmēte come doue-
rebbono doue nota che l'honestā proportionē ⁊ e-
quale cōuenientia che debbono le persone cōgiu-
gate nello acto matrimoniale tenere secondo li
doctori e questa cioè che lo pecto ⁊ lo ventre del
marito debbe toccare queste medesime parti pe-
ctorali della moglie: Ma el diavolo accieca tan-
to le persone congingate che per brutale ⁊ besti-
ale delectatione gli fa disuiare da questa honesta
proportionē: ⁊ fanno lo acto matrimoniale in
tale in honesto modo ⁊ in equale disproportionē
che non stanno chosi chome douerrebbono che

sanza fallo lo mi vergogno nō soluz predicarlo
z scriuerlo ma pure pensarlo: z chiamonlo poi
lo matrimonio sancto. Vero e che lo matrimo
nio e sancto: ma nō tale: Immo tale matrimo
nio si puo chiamare madre del demonio z diabo
lico matrimonio nō sancto. Habbì amēte adū
que tu psona congiugata che ogni volta che nel
lo acto matrimoniale riparti da questa honesta
z equale proportionē z conuenientia non e san
za peccato graue quando sifa per maggiore be
stialita come disopra e decto. Et po se tu cise ca
duto per lo passato tempo cōfessatene z per lo fu
turo guarda di non lo fare piu.

Quarto modo.

L Quarto modo p lo quale le persone cōgiu
gate exercitano l'acto matrimoniale cō pec
cato sic chiama delle faccie aduersione cioe nō stā
no le faccie come douerrebbono: z come sono te
nute distare. Doue nota come sopra decto e lo
marito z la moglie s'idebbo cordialmēte amare
insieme z nell'acto matrimoniale stare come stā
no due amici non come nemi. Gli inimici per lo
corporale odio che insieme s'iportano nō s'iposso
no in viso o in faccia vedere. Ma si uoltano al
chuna volta la schiena z le spalle luno all'altro.
Ma gli amici per lo cordiale amore che insieme
s'iportano luno con piacere guarda la faccia del
l'altro z stanno luno voltato con la faccia volta
ta verso dell'altro. Nell'acto matrimoniale adū
que debbono stare le psona cōgiugate come due

amici luno voltando la faccia verso della sua cō
pagnia nō come inimici: ma come amici nō co-
me cani. o bestie. **D** quanti si truouano che i ve-
rita se fussino bestie. o cani non farebbono l'acto
matrimoniale piu in honestamente che fanno:
o bestia nō ti uergogni tu? Et tu ribalda moglie
non ti uergogni tu di consentirgli? **H**abbi amen-
te che se tale acto fai z tu femina cōsenti così al-
la bestiale nō voltando la faccia luno all'altro p
piu bructa z disonestà dilectatione ch'pecchi grā
demente. Et secondo alcuni mortalmente: ma
se lo fai per alcuna causa legiprima come fusti p
nō di sertare. o soffocare la creatura che forse la
tua moglie e. grauida. o altra cagione necessaria
all'hora non e peccato mortale pur che l'acto sia
naturale nō contro a natura: cioe che tu faccia
fuori delle parte ordinate da dio a questo officio
z non nellaltre.

El quinto modo.

Lo quinto modo per loquale exercitādo lo
acto matrimoniale le persone congiugate pec-
cano si chiama de gli sentimēti z mēbri corpora-
li abusione. **D**oue nota che dio ciā donati diuer-
si sentimenti z diuersi mēbri nel corpo nostro p
exercitare diuersi officii in seruitio di dio z salu-
te nostra. Gli occhi per vedere le orecchie p vd-
re l'onaso p odorare z così degli altri. L'occhio
adunqz: l'onaso: l'emanē l'abocca z l'aliqua nō
sono facti per fare matrimonio **E**he se vno cie-
co. o muto. o sordo volessi puo vsare matrimo-

nio aduengha che non habbia occhi ne orecchie
ne lingua. Ma chi potrebbe dire labbusione ⁊ vi
tuperoso vso di tutti questi sentimenti che fan
no insieme le persone congiugbate incomincian
do da gliocchi. Certo quando bisognassi lamo
glie vedere lo suo marito o nelle parti vergbo
gnose per alcuna infermita o per altra neces
sita non e peccato ancho charita. Ma quando lo
fanno per brutale delectatione e peccato: pche
come disopra e detto tale cosa e lecita fare che
non e lecita vedere. Non consentire mai tu do
na a lasciarti vedere al tuo marito nuda che pec
ca esso ⁊ anche tu. Circa lo odorato. Certo p le
uare via alcuni fetori nō e peccato usare alcuno
odoramento. Ma se queste cose odorifere fusa
no per maggiore dilectatione e peccato. Circa
lo audito ⁊ il parlare. Quante cose in honeste
⁊ parole brutte ⁊ vituperose si dicono molte vol
te fra lo marito ⁊ la moglie. O persone sfacciate
⁊ come vidismenticate chosi la sancta honesta ⁊
molte volte in presentia forse de vostri figliuoli
gliquali ancora che sieno piccolini pure intēdo
no: ⁊ cosi voi p gli vostri captui exempli glifate
ribaldi parlando cosi in honestamente ⁊ vitupe
rosamēte in loro presentia perciò che come dice
Paulo: ledi s honeste parole conōpono gli buo
ni costumi. Circa la bocca certo usare alcuno se
gno damore non e male anco e charita. Come
anchora usando tali acti non sono prohibiti ba
ciando luno amico laltro in parte honeste e se

gno damore ⁊ di charita. Così ancora facendo
si questo tale acto tra le persone cōgiugate i par
te honesta per conseruare ⁊ acrescere lamore in
loro non e male ancho e bene. Ma molti sono
che non lasciono parte alcuna ⁊ honesta ⁊ in ho
nesta che non lauogolino conlingua toccare. An
cora quando sibaciono in bocca lo fanno in tan
ti modi solo per dilectatione brutale che certo e
vna vergognia discriuerlo ⁊ exprimerlo credi
ti che sia lecito? certo no: aduengha che sia ma
rito ⁊ moglie. Circa le mani quando bisognassi
per infermita toccarsi luno laltro i tutte le par
ti del corpo o per altra necessaria cagione nō e
peccato quando bene si toccassino nelle parti pu
dende ⁊ vergognose: Ma oyme tanto sa fare el
diavolo tra marito ⁊ moglie fa fare tanti diso
nesti toccamenti ⁊ cō mano ⁊ cō bocca nelle par
ti non solo honeste ma nelle disoneste: che io pu
rē apensarlo mi horresco ⁊ spauento ⁊ sbigottis
coni. O come voi ribaldi non temete fare tale
⁊ tātē ribalderie ⁊ vituperose cose: chiamatelo
poi sancto matrimonio. Certo mēte per lago
la: anzi e madre di demonio per lauostra insa
tiabile libidine. De figliuoli ⁊ figliuole mie dilet
tissime habbate dio dinanzi agli occhi vostri: ⁊
ricordateui che scō Paulo dice per parte di dio
che lo marito debbe tener la sua moglie i sanctifi
catione ⁊ honore. Che sanctificatione ⁊ honore
e q̃llo quādo eglino fāno tali vituperij intra lo
ro. Molti sono ācora che dicono el corpo della

moglie essere del marito el corpo del marito esse
re della moglie come dice sancto Paulo. Adū
que possionne fare tutto quello che alloro piace.
Non vale la consequentia: perche ancora come
dice sancto Paulo Tengosi lepsone in sanctifi
catione ⁊ honore. Quella potesta adunque chel
marito ha sopra la moglie sintende cō discretio
ne nō cō disordine: cō honesta nō con disonestā:
con honore nō con tanti vituperij ⁊ acti vergo
gnosi: Pero dice lodiuino doctore Augustino
che non e lecito lomarito dire alla sua moglie:
Io posso fare cio chio voglio perche e di chris
to piu che del marito. Et pero lomarito non puo
fare dessa se nō quanto lomatrimonio gli conce
de in sanctita ⁊ honesta: Adolti sono ancora che
studiosamente mangiono sperie ⁊ altre cose cal
de solo p potere qsto acto piu carnalmente exer
citare: ⁊ ancora questo e peccato. Se per lotem
po passato in queste cose fussi cascato cōfessatene
⁊ per lotempo che ha auenire sappitene guarda
re. Tu figliuola mia nō cōsentire mai altuo ma
rito in queste cose sopradecte: perche se gli cōsen
ti prima offendi dio ⁊ lanima tua: ⁊ anchora ad
nengha che in quella hora piacci altuo marito.
Tamē passata quella imbriacheza ⁊ rabbia dilu
xuria esso tipiglia i odio ⁊ indisgratia hauendo
ti veduta cosi sfacciata ⁊ senza vergogna. Ada
quādo tinede honesta ⁊ vergogniosa che nō gli
consenti se nō allacto matrimoniale come se te
nuta ⁊ a gli altri acti honesti ⁊ amorosi sepre te

ama ⁊ mai non si satia d'amarti ⁊ volerti bene ⁊
per tuo amore da altre femine signarda ⁊ altre
ribalderie: ⁊ maximamente quando glisai fare
alchune amorosanze ⁊ altre careze honeste ⁊ se
gni piaceuoli di charita come tidebbi studiare ⁊
sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribal-
deria.

¶ Sesto modo.

Lo sexto modo p lo quale exercitando l'acto
matrimoniale le persone congingate pecca-
no si chiama modo de extrinseca seminatione.
Doue nota questo exemplo. Se vno huomo la
uorassi bene i vna terra ⁊ poi adassi a seminare
sopra saxi, o pietre. Non sarebbe costui vna be-
stia: certo si. che perderebbe lo seme ⁊ ancoza la
faticcha hauesse durata all'auorare quel terreno
hor chi ha orecchie da vdiere o da: ⁊ chi ha intel-
lecto da intendere intenda. Lo matrimonio fu
ordinato principalmente da dio come di sopra e
decto per far figliuoli. Et questi figliuoli non gli
debbono desiderare le persone cōgingate per ha-
uere fauore, o dilecto da essi: ma principalmēte
accioche essi sieno buoni ⁊ faccino alchuna cosa
che sia laude di dio ⁊ cosi si uēghino a saluare ⁊ v-
ēgasi adempiere le sedie di vita eterna lequali ri-
ma sono vote per lo cadimento di Lucifero ⁊ de
suoi seguaci come di sopra e decto: ma molte fe-
mine si truouano lequali per rincrescimēto che
hanno desiere grauide sforzansi di tenere modo
dinō ingrauidare: ⁊ se pure ingrauidano si sfor-

zano disconciarsi & se pure nō possono scōciarsi
poi che la creatura e nata labattono & vorrebbono
la vederē morta p potere essere libere dā dare al
loro modo di qua & di là. O meschina non vedi
tu che fai cōtro l'intentione & volonta di dio el
quale ordino lo matrimonio principalmente per
fare figliuoli. Adunq3 poi che te piaciuto essere
in questo stato di matrimonio dādo opera alla
cto del matrimonio se dio tifa ingrandare hab
bi patiētia nelle fatiche & affanni degli figliuoli
importagli & nutricagli. Auisandoti che come
dice il glorioso Hieronymo tutto quello affan
no & fatica & tutto quello tempo il quale spēdi
ad hauere cura di loro e tutto meritorio dināzi
a dio. Non tenere adunq3 modo studiosamente
di non ingrandare: peche non e senza peccato.
Similmente alcuni huomini sono gliquali per
mancamento d'animo nō vorrebbono fare figli
noli che sono tanto pusillanimiti ch' nō hāno ani
mo di nutricargli. Et ancora se obseruassino ca
stita cō continentia di loro moglie loro consen
timento si potrebbe tollerare. Ma nō vogliono
obseruare castita & nientedimāco quella cosa la
quale e ordinata p ingrandare la fanno anda
re per modo che nō puo generare: Come colui
che lauora lo terreno & poi getta la semēta sopra
le pietre. O misero huomo pēsa bene che questa
cosa dispiace molto a dio. Cōc h'scrine nellibro
del Genesi duno che facua il simile & dio lo fece
morire di mala morte p questa cosa tanto abho
minabile. Adūq3 raccomandati a dio. Et se pur

exerciti lacto matrimoniale se dio tifa crescere
figluoli habbi sperāza i esso z fa cio che repossibi
le dinutricargli z digouernargli. Datti dibuo
na voglia che in q̃llo che tu nō potrai dio suppli
ra z copiosamēte ti pūdera. Se in q̃sto peccato
se caduto confessatene z p lo aduenire guardati
dinō cadere altriūti offenderesti dio z laia tua.

¶ Septimo modo.

L Septimo modo ploquale lepsone cōgiuga
te exercitādo lacto matrimoniale peccano
sichiamo modo dicōmissiōe di adulterio. Onde
nota ch el marito quādo casta i peccato cō altra
p̃sona che cō lamoglie subito pde la iurisdictione
che hauena sopra lamoglie didomādare allei lo
debito matrimoniale. Onde aduenga che se la
moglie domāda lodebito a esso esso e tenuto ren
derglielo z cōsentirgli z cōsentendole nō pecca.
Tamē esso nō puo domādar lo debito matrimo
niale alla moglie z se lodomanda pecca mortal
mēte: bisogno e se vuole potere domādare lode
bito senza peccato che habbi cōtritione di q̃llo a
dulterio che ha facto cō intētiōe dinō lofar piu.
Similūte son alcune femine leq̃li cōfētōno z la
sciāsi violare da altri huōi che da pprij mariti o
fanno alcuna altra i honesta. Dico che queste fe
mine sono tenute rendere il debito z cōsentire a
loro mariti: z cōfētendo non peccano: ma
se esse domandassino el debito da gli loro mariti
peccano mortalmente: perche per ladulterio cō
messo hanno perduto la iurisdictione z potesta:

che hāno sopra eloro mariti didomādare lode-
bito. Dyme misero mōdo ⁊ quāti son questi che
hāno cōcubina ⁊ moglie ⁊ quādo gli piace cō lu
na ⁊ quādo con l'altra sicōgiūgono: Aduengha
che cō lacōcubina credino peccare mortalmēte:
⁊ cō lamoglie no. Et pure come e decto disopra
etiādio peccano con lamoglie ⁊ simile dico delle
femine triste. Cōfessateni adunqz se pel passato
cisiate cascati: ⁊ per laduenire guardateui non
cascar piu.

Octano modo.

LOctano ⁊ vltimo modo p loquale leperso-
ne congiugate peccano sicbiama iuridica, o
legale impeditione cioe che secōdo glisacri cano-
ni ⁊ ecclesiastiche leggie nō possono insieme con-
trahere matrimonio ne domandarfi ne render-
fi lodebito luno all'altro. Doue nota noue con-
clusionone theologiche ⁊ leghale: cioe forma data
nelle leggie ecclesiastiche ⁊ theologiche.

Nota noue conclusionone theologiche.

LAprima cōclusionone. Se vno huomo uccide
la sua moglie, o lo marito dalchuna femina
con ueleno, o p'altra via per questa cagione, o fi-
ne cioe p pigliarla p sua moglie quella tale femi-
na certo pecca mortalissimamente ⁊ quella non
gli puo esser moglie. Similmēte se vna femina
per pigliare p marito vno huomo uccide lo suo
marito lamoglie di q'llo pecca mortalissimamen-
te ⁊ quello huomo nō gli puo essere marito: per
che leleggi ecclesiastiche cioe lodeclero ⁊ ledecle-

rali louietano z repugnano. Et se pure cōtrag-
gono matrimonio sempre stanno i peccato mor-
tale. Nō si possono saluare senō si partono luno
dallaltro, o se nō hāno dispensatione papale di
stare insieme come marito z moglie.

¶ Seconda conclusione theologica.

LA seconda cōclusione e questa se vno huomo
ha moglie viuente essa da la fede ad una altra
femina di pigliarla p moglie dopo la morte del-
la sua moglie, o vero dapoi la morte del marito
di quella femina se pure era maritata. Et dipoi
di q̄sta fede z promissione cascano i peccato mor-
tale d'adulterio insieme: Aduēga che la moglie
di q̄sto huomo, o lo marito di questa femina mo-
rissi di sua morte naturale nō possono queste due
per sone cōtrahere matrimonio z se di facto cō-
trahessino sempre stanno i peccato mortale. Se
si uogliono saluare cōuiene che si diuidino, o ve-
ro habbino dispensatione papale di potere stare
insieme come marito z moglie.

¶ Terza conclusione theologica.

LA terza conclusione e questa. Nessuno puo
pigliare p moglie alcuna femina che gli sia
parente z cōsanguinea i primo z secondo z i ter-
zo z in quarto grado. Et chosi nessuna femina
puo pigliare p marito alcuno che gli sia parente
in alcuno desopra decti gradi. Et se pure di fac-
to queste persone cosi cōgiūte cōtragono matri-
monio peccano mortalmente z sono excomuni-
cati z ogni volta che sicōgiūgono insieme pecca

no mortalmēte ⁊ glifigliuoli che di questo damp
nato coito nascono son bastardi ⁊ nō possono re
dare. Se queste tali persone siuogliono saluare
e bisogno che si partio luno dallaltro o che hab
bino dispēsatione papale di potere stare insieme
come marito ⁊ moglie. Altrimēti sempre stan
no nelle mani del diauolo.

L Quarta conclusione theologica.
Quarta cōclusione nessuno puo pigliare p
moglie da poi la morte della sua moglie al
cuna femina che sia parente i primo secōdo ter
zo ⁊ quarto grado di qlla che glifu moglie. Et
cosi nessuna femina puo pigliare pmarito nessu
no huomo dopo la morte del suo marito che sia
parente di qlllo che glifu marito in alcuno de so
pradecti gradi. Et se queste persone contraggo
no matrimonio di facto cascano in tutte quelle
pene nelle quali cadrebbono le psonē cōsanguin
ee contrabēte matrimonio come disopra e de
cto bisogno e se siuogliono saluare che faccino
come quelli sopradecti nella terza conclusione.

L Quinta conclusione theologica
Quinta conclusione se vno huomo casca i
peccato mortale con vna femina nō puo ha
ver per moglie nessuna femina parēte di quella
cō laquale ha peccato in primo secondo terzo ⁊
quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade
in peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare per
marito alcuno che sia parente di quello huomo
col quale in peccato casco in alcuno degli sopra

deci gradi. Et se pure difacto si pigliano p marito o p moglie queste tali psona: cioe qsto tale huomo et qsta tale femina scientemete peccano senza dubbio mortalmente et sono excommunicati: et tutte lenolte che sicogiungono peccano mortalmente glifigliuoli che fanno son bastardi et non possono redare. Et se essi che hanno facto tal matrimonio si uogliono saluare conueniene che diuidino el matrimonio luno dallaltro o che habbino dispensatione papale di potere stare come marito et moglie.

¶ La sexta conclusion theologica.

La sexta conclusion e qsta. Se vno huomo ha facto et consumato matrimonio legittimamente et ordinatamente col sua moglie et poi cade in peccato mortale carnale col la pariete di questa sua moglie i alcuno de quattro gradi sopra dieci pecca mortalmente: et oltre accio non puo domandare il debito matrimoniale ne usare piu con la sua moglie senza dispensatione et licetia almáco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha confirmato et consumato matrimonio col suo marito cade i peccato carnale col alcuno suo pariete i alcuno de quattro gradi sopra dieci di qsto suo marito non puo dimandare el debito coniugale senza licetia almáco del prelo della sua diocesia: ad uengha che sia tenuta direnderlo al suo marito quando esso lo domanda et redendolo non pecca: Ma essa domandandolo senza licetia pecherà mortalmente. Et cosi dico del marito se fusti i simil caso

La septima conclusione e theologica.

La septima cōclusione e questa nessuno uo-
mo puo pigliare per moglie la sua chomare
ne la sua madre spirituale o figlioccia. Et nes-
suna femina puo pigliare per marito el suo cōpa-
re ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Simil-
mente lo figlioccio non puo pigliare per moglie
la figliuola carnale ne legittima ne bastarda del
suo nōno, o nonna, o vero sanctoli: Et così nes-
suna femina puo pigliare p marito lo suo nōno
ne figlio ch carnale ne legittimo ne bastardo del
suo nonno, o nonna, o sanctoli. Et se di facto ta-
li persone intra loro cōtraggono matrimonio
sempre stanno in peccato mortale: et non si posso-
no saluare se nō si partono luno dall'altro, o se
non hanno dispensatione papale di potere stare
insieme come marito et moglie.

L'Octaua conclusione.

L'Octaua conclusione e questa Se vno ho-
mo ha promesso et facto voto semplice intra
se cioe nel suo animo d'obseruare castita nō puo
pigliare moglie poi et se la piglia pecccha mortal-
mēte: et aduēgha che sia tenuto rēdere lo debito
alla sua moglie quādo gliele domāda et così ren-
dendogliele non pecca. Tamē esso non puo do-
mandare lo debito alla sua moglie et se lo domā-
da pecca mortalmente tante volte quante lo do-
māda: Similmēte se vna femina ha facto voto

semplice di castita: cioe in tra se 7 dio nō puo pigliare marito 7 se lo piglia pecca mortalmente. Et aduengha che essa sia tenuta direndere lo debito 7 consentire al suo marito quando lo uole 7 così rendendolo non pecca. Nientedimanco essa non puo domandare lo debito matrimoniale al suo marito se lo domanda pecca mortalmente.

Canona conclusione theologica.

Una nona 7 vltima conclusione e questa Se vna psona fa voto solēpne dōbseruare chastita non puo piu contrahere matrimonio: 7 se lo cōtrabe pecca mortalmente: 7 tutte le uolte che si congiugne con quella che fa pigliato per cōpagnia pecca mortalmente o che sia per domāda re el debito o veramēte per renderlo. Et questi tali contrabenti sono excommunicati 7 gli figliuoli che fanno sono bastardi: bisogno e se queste tali persone contrabente questo diabolico 7 dannoso matrimonio se si uogliono saluare si parti no luno dall'altro. Altrimēti sarebbono dannati. Et nota che voto solempne si chiama quello che si fa per susceSSIONe o receptione dalcuno ordine sacro o per professione expressa o tacita i alcuna religione approbata. Et ogni altro voto si chiama voto semplice.

Qui finisce questo tractato decto regbola di vita matrimoniale.

E così fo fine a questo tractatello chiamato
regbola di vita matrimoniale. Loquale e
composto principalmente per seruitio ⁊ honore
di dio ⁊ salute delle anime. Ancora psariffare ⁊
consentire agli prieghi che misono stati facti da
alcune persone timorate di dio che sono in que
sto stato di matrimonio. Se alcuna cosa e stata
bene decta in esso perche tutte lesententie ⁊ le cō
clusioni credo sieno vere fondate nella scriptu
ra sancta ⁊ ne decti de doctori ⁊ de sancti theolo
gi attribuisca ⁊ donisi laude ⁊ gloria allo eter
no dio da cui procede ogni intelligentia ogni ve
rita: ogni lume: ogni virtu: ogni elegantia: ⁊ o
gni vero. Se alcuno difecto, o falsita, o vero er
rore quod absit in esso cissu: Attribuisca alla
mia ignorātia inualitudine ⁊ insufficiētia. Ae
runtamē io ho proposto ināzi dogni huomo che
christiano sono ⁊ christiano voglio morire Et p
tanto ogni mia conclusione sentētia ⁊ decto. nō
solum in questo tractato: ma in ogni mio predi
care ⁊ scriuere ⁊ dire, o publico, o secreto o alto
o basso Io lo subiugo ⁊ sobtopongo alla correptione
⁊ determinatione della catholica ⁊ ortho
dora fede christiana ⁊ alla sancta romana chie
sa capo di tutto lo christianesimo. Sia adunque
dio benedecto pregato che ogni persona che e in
stato di matrimonio mediante la obseruātia di
questa regbola sipossia saluare mediāte la gratia
sua laquale habbia in questa vita. Et la gloria
nell'altra: Loquale signore trino ⁊ vno sempre

benedecto/landato, ⁊ glorificato ſia in ſecula ſe-
culorum. Amen.

¶ Finis gratias deo ⁊ glorioſe ſem-
per Virgini Marie eius
inuiolate matri.

¶ Impreſſo in Firenze a di. xxviii. di Giugno
MDCCCLXXXIII. Per ſer Lorenzo
de Adorgiani ⁊ Ianni da Adaganza.

LIBRERIA RELIGIOSA GIUSEPPE
P. 100

LIBRERIA RELIGIOSA GIUSEPPE
P. 100

LIBRERIA RELIGIOSA GIUSEPPE
P. 100



